

Chi sono i violenti della Sapienza

Gli estremisti islamici scendono in piazza con gli studenti che tifano Palestina

Un filo rosso lega la protesta filo-Hamas a un attentato avvenuto a Roma nel 1984. Tra i manifestanti anche un uomo vicino ad Hannoun, contiguo al gruppo terroristico. Preoccupa la saldatura tra radicalismo e collettivi. Fermati altri cinque anarchici

segue dalla prima
FAUSTO CARRU

(...) di boicottare Israele, è emersa una connessione con una storia di quarant'anni fa. Un uomo sulla trentina, di sicuro non uno studente, ha preso la parola per fare un intervento in pubblico, ovviamente in difesa della cosiddetta «resistenza» palestinese e contro lo Stato di Israele. Il secondo lord qualificava, così, sarebbe collegato a uno degli episodi di terrorismo che travolsero la capitale negli anni Ottanta.

OMICIDIO SULLA CASSA

Nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1984, sulla via Cassia, nella zona di Roma nord in cui risiedono attualmente i diplomatici arabi, un terrorista affilò la Fiat guidata dal vice console degli Emirati Arabi Uniti, il 27enne Mohammed al Sawaidi, sparando cinque colpi per ucciderlo. La vittima designata rimane ferita in modo grave, finì in coma, ma riuscì a salvarsi. Quattro di quelle pallottole, però, uccisero all'istante la ragazza iraniana che viaggiava con lui, la 23enne studentessa universitaria Noushine Montasseri, che secondo i giornali dell'epoca era la sua fidanzata e avrebbe tentato di proteggerlo col proprio corpo.

Poco dopo, a Parigi, una voce maschile telefonò all'agenzia di stampa France Press per rivendicare l'attentato a nome delle «Brigate rivoluzionarie arabe». Disse che era stato fatto

contro le «politiche imperialistiche, antisioniste, anti-palestinesi e anti-arabe» degli Emirati Arabi Uniti, e promise: «Continueremo a colpire gli Emirati e altri stati del Golfo finché non fermeranno queste politiche».

Era una sigla nota, quella delle Brigate rivoluzionarie arabe. In quegli anni si era attribuita la paternità di attentati ad altri diplomatici in Grecia, India e Spagna. Faceva capo ad Abu Nidal, il capo al centro della grande tela del terrorismo palestinese, mandante dell'attentato all'aeroporto di Fiumicino del 27 dicembre 1985. Nei documenti delle indagini europee in cui si dispone il congelamento dei beni delle entità terroristiche, il nome delle Brigate è ritenuto sinonimo di «Coraggio rivoluzionario Fatah» e di «Settembre nero», il gruppo responsabile del massacro degli atleti



Nella foto: centrali clandestini che alla «Sapienza» cercano di forzare il cordone della polizia. A sinistra: sempre a Roma, studenti in corteo contro Israele e a sostegno della Palestina (2-4)

lunelliani alle olimpiadi di Monaco del 1972.

L'ARRESTATO

Per l'omicidio della ragazza e il tentato assassinio del diplomatico fu subito arrestato, a poca distanza dall'attentato, un palestinese di nazionalità giordana nato nel 1962, che dunque all'epoca aveva 22 anni. Era

arrivato a Roma l'11 ottobre come turista e aveva prenotato un volo di ritorno ad Amman per il 27 ottobre. La pistola usata, una semiautomatica calibro nove Parabellum, fu trovata in un cospugio lì vicino. Nel 1987 il palestinese, riconosciuto responsabile dell'attentato, fu condannato dalla Corte d'assise d'appello a 24 anni e mezzo di reclusione.

Una vicenda che fonti informate ritengono essere legata alla storia di quell'uomo che martedì ha preso la parola per arringare gli studenti davanti al rettore della Sapienza. Negli anni passati così risulta aver prestato servizio, per un lungo periodo, nel Centro di primo soccorso ed accoglienza agli immigrati di

Pozzallo, in provincia di Ragusa, e in seguito nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. È uno dei componenti dell'Udap, l'Unione democratica arabo palestinese, nata vent'anni fa per riunire gli attivisti palestinesi in Italia.

È considerato vicino a Mohammed Hannoun, Khaled El Qaisi e Soleiman Igazi, a loro volta ritenuti conti-



A Milano fermato un 29enne

Apologia della Shoah: egiziano in manette

Faceva proselitismo sui social: dal 7 ottobre invitava i «fratelli» ad arruolarsi per la guerra contro gli ebrei

ENRICO DEL TUO

«Vorrei essere lì a combattere e morire insieme a loro. Uno di quei combattenti vale un milione di uomini». «Bro, sono il più antisionista che potrai mai conoscere nella tua vita. Con le mie stesse mani costruirò un impero per annientare Israele». «Ho la mente in guerra. Sono pronto a partire e a contribuire al suo annientamento: questo è diventato il mio piano». Sono alcune delle frasi che Moustafa Khawanda, 29 anni, italiano di origine egiziana, residente a Milano nel quartiere Barona, scriveva in chat e sul web a follower e conoscenti. È stato arrestato dalla polizia per propaganda e istigazione a delinquere, finalizzate all'odio razziale e religioso, aggravate dall'apologia della Shoah.

Le indagini sono partite dalla segnalazione di post diffusi a seguito degli attentati terroristici in Israele del 7 ottobre, caratterizzati da esclamazioni di scimmietti e sessiste. Nei social del-

Fra, mi stai facendo seriamente venire voglia di arruolarmi... riempie il cuore vedere qualcuno che esprime il proprio «giustissimo e condiviso» pensiero «in prima linea» su questo massacro.

Uno dei messaggi-social di risposta ricevuti da Moustafa Khawanda

cati messaggi antisemiti, Moustafa esaltava stupri, torture e uccisioni delle vittime ebraiche da parte di Hamas. Il 29enne si dichiarava pronto a intraprendere il jihad, pubblicava le immagini dei suoi allenamenti per prepararsi a eventuali combattimenti e cercava volti per raggiungere il Medio Oriente. Sempre e comunque, omologando

dall'odio per il popolo ebraico. Dalle indagini emerge che su Instagram e su WhatsApp portasse avanti una quotidiana attività di condivisione di contenuti di questo tenore. Non è finita qui: pubblicava materiale di propaganda acquisito su canali tematici - tra cui gli organi mediatici ufficiali dell'ala militare di Hamas e di Hezbollah - traducen-

dolo in italiano e talvolta modificando i contenuti per renderli maggiormente appetibili. Inoltre rilanciava le risposte di approvazione ricevute in privato, con l'obiettivo di invitare i «fratelli» ad arruolarsi invece di nascondersi. Dopo l'arresto sono state effettuate 4 perquisizioni, nei confronti del padre del giovane e di altre tre persone, che avrebbero sostenuto e incitato le esternazioni di Moustafa. Una delle perquisizioni è stata eseguita nei confronti di un 30enne italo-tedesco già noto alle autorità, Rami Kirchoff, esponente dell'estrema destra contigua alla Skinhouse di Bollate. Ieri, il questore di Milano, Giuseppe Petrucci, in occasione dell'incontro con la stampa alla vigilia della cerimonia per il 77esimo anniversario della Polizia di Stato, ha evidenziato che «non si tratta di un caso isolato», e ha ricordato 4 precedenti espulsioni e gli arresti di due egiziani: tutti sempre accusati del sostegno all'annientamento dello stato di Israele e della causa terroristica.

Libero

SEGUI IL CANALE WHATSAPP DI LIBERO PER RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO

Compagni che giustificano

Mezza sinistra schierata con i nemici di Israele

Per il dem Scotto «c'è un clima da manganelli che ci riporta molto indietro»
I Verdi delirano: «La protesta è stata pacifica». Infatti ci sono 27 agenti feriti...

ALESSANDRO DI NINO

■ Sic, Ely ha scelto ancora il silenzio. Ci sono 27 poliziotti feriti, ma nessuno disturba la Schlein. Intanto il "suo" Pd si divide anche sugli scontri all'Università "Sapienza". Il deputato Arturo Scotto, capite di RaiNews a "Specchio del Tempo", ha tuonato: «Non mi piace questo clima da manganelli e l'esibizione di forza nei confronti degli studenti. Questi ragazzi chiedono la pace in Medio Oriente», ha continuato Scotto, «e bisogna saperci parlare. L'idea che si possano utilizzare forme di repressione d'ordine sui giovani ci riporta molto ma molto indietro nel tempo». Il ministro, si torna sempre al fascismo. Negli stessi minuti, sempre in televisione, ecco che Chiara Bragi - capogruppo dem alla Camera - la pensa in modo completamente differente: «Gli episodi di violenza vanno sempre condannati, credo che il legittimo dissenso non debba mai sfociare in episodi di questo tipo. Credo che le forze dell'ordine», ha continuato Bragi, «anche ieri abbiano dimostrato qual è il loro valore, cioè garantire che anche l'espressione di forme di dissenso avvenga nel rispetto della legalità e della convivenza civile. Non c'è nessuna difficoltà nel condannare la violenza che c'è stata a Roma».

ANURICA SCHILINA

Il Movimento Cinque Stelle invece se l'è presa col governo: «La gestione del dissenso da parte di questo esecutivo sta innescando una serie di fallimenti, e questa politica con le sue dichiarazioni non fa altro che sollevare polemiche», prosegue la nota degli esponenti grillini in commissione Cultura (sia alla Camera che al Senato), «stanno diventando il palcoscenico della repressione nei confronti degli studenti e di scontri la cui sistematicità non può lasciare indifferenti. È un clima che mette in crisi uno dei pilastri della nostra democrazia come la libertà di espressione e manifestazione». Poi, dopo aver attaccato il governo, i 5Stelle hanno aggiunto: «Condanniamo fermamente ogni forma di violenza e siamo vicini



Ely Schlein, segretario del Pd dal 12 marzo 2023 (L'Espresso)

CANICIE NERE

«Non mi piace questo clima da manganelli». L'idea che si possano usare forme di repressione d'ordine sui giovani ci riporta molto indietro nel tempo»
Arturo Scotto, Pd

BRAVI RAGAZZI

«Auspicio che il ministro Bragi dia un segnale d'attenzione ai protagonisti di questa forma di protesta pacifica»
Massimiliano Smeriglio, eurodeputato Aes

ni a tutti coloro che, tanto tra i manifestanti quanto tra le forze dell'ordine, vi sono stati vittime alla Sapienza».

Torniamo al Dem. Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha invitato gli studenti alla calma: «Le università sono per definizione il luogo del pensiero critico, del confronto pacifico, non è doveroso che sia così. Ma c'è differenza tra questo e la violenza». Nella divisione che si è aperta tra i Dem si è infilata Azione. Il partito di Carlo Calenda: «C'è una questione di merito», ha dichiarato l'onorevole Daniela Ruffino, «su cui è bene che il Pd faccia conoscere il suo punto di vista. Riteniamo legittimo che tutti i cittadini abbiano il diritto di esprimere il proprio punto di vista, ma è doveroso che sia così. Ma c'è differenza tra questo e la violenza».

I POLIZIOTTI BARRAGLIO DELL'ARIALTO

Il commissariato San Lorenzo e l'uccisione del brigadiere nel 1979

■ Prestava servizio nello stesso Commissariato di Polizia, quello di San Lorenzo (Roma) assaltato martedì dai collettivi universitari, l'appuntato Michele Granato, barbaramente ammazzato dalle Brigate Rosse il 9 novembre 1979. Il poliziotto aveva solo 24 anni. I parenti di Granato lo scorso settembre hanno fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) contro la mancata estradizione dei brigatisti. All'interno dello stesso commissariato, da quarant'anni, c'è una targa che recita: «Ricordo del sacrificio dell'appuntato di P.S. Michele Granato, caduto a Roma il 9 novembre 1979 in difesa delle istituzioni, vittima della vita terroristica».

prima collaborazione con le istituzioni accademiche israeliane col presupposto che questo convinca il governo di quel Paese a mutare la propria politica di repressione contro il terrorismo».

Anti-occidente la posizione di Massimiliano Smeriglio, eurodeputato del'Aleanza Verdi e Sinistra: «Ritengo che la richiesta dei ragazzi di recedere da progetti di ricerca che potrebbero ostacolare la produzione di armi per un Paese belligerissimo possa essere oggetto di un confronto nel merito. Anche per stemperare il clima sospeso che la ministra Antonella Polimeri e la ministra Anna Maria Bernini possono rivolgere un segnale di attenzione agli studenti protagonisti di questa forma di protesta pacifica». Gliel pacifica. La coordinatrice di Italia Viva, la ministra romana Raffaella Pavia, ha preso le difese della polizia: «Ancora una volta sono le forze dell'ordine a subire le conseguenze più gravi degli scontri. Il bilancio di 27 agenti feriti è un bollettino ineluttabile. La violenza va condannata senza tentennamenti».

GIORGIO DI TROIA

Sul fronte del centrodestra registriamo prima le dichiarazioni del ministro dell'Interno, Antonio Tajani: «Le proteste sono sempre legittime, ma la violenza è inammissibile», molto duro il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «È inintollerabile. Questi estremisti sono dei seguaci dei terroristi di Hamas e cercano di imitarne lo stile e i metodi di comportamento. Una situazione vergognosa. È intollerabile che le forze di polizia debbano pagare sempre più spesso un onere così pesante. Siamo alla follia e mi auguro che saranno prese serie ed adeguate iniziative nei confronti di questi forsennati intenti a difendere ideologie in assoluta contrapposizione con i nostri principi ed i nostri valori costituzionali».

Diversi esponenti della maggioranza di governo hanno invitato la Schlein a dire qualcosa sull'accaduto. Un cenno, anche un "tweet" striminzito. Niente. Ely fa l'indiana. Nemmeno un segnale di fumo.



gui all'organizzazione terroristica Hamas. Di corso, Hannoun è il più noto: è presidente dell'associazione dei palestinesi in Italia ed è stato filmato in compagnia di terroristi; raccoglie fondi per Gaza, anche tramite la sua onlus, appare spesso in televisione e ha definito «partigiani» i tagliatori di Hamas.

GLI ALTRI "ESTRANEI"

Quell'uomo sulla seggiolina non è l'unico "elemento estraneo" ad aver partecipato alla manifestazione all'interno dell'ateneo: ce n'erano altri. Il mezzo, che non hanno nulla a che fare con gli studenti della Sapienza. Il caso, ad esempio, dei cinque anarchici che fonti investigative assicurano essere «estranei al contesto universitario».

Che tutti costoro siano infiltrati o invitati è da capire, ma è già chiaro che la saldatura tra i movimenti filo-palestinesi studenteschi, l'insurrezionalismo anarchico, gli antagonisti dei centri sociali e i personaggi contigui al terrorismo è a buon punto. E non ci sono dubbi che chi la sta costruendo abbia l'obiettivo di alzare il livello dello scontro, cosa che alla Sapienza è riuscita. Per quanto questa strategia sia stata prevista, rappresenta un ulteriore motivo di preoccupazione per chi ha il compito di evitare che la situazione degeneri, dentro alle università e fuori.

© SPINER/CONTRASTO

La divisione

I due arrestati tornano già in libertà

■ Tornano subito liberi entrambi i ragazzi arrestati martedì durante gli scontri all'Università "Sapienza", a Roma. Gli arresti sono stati invalidati, ma non è stata alcuna misura cautelare. Nei confronti della giovane l'accusa è di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Il processo è stato fissato per il 22 maggio, e intanto la sala ha respinto ogni addebito. Per un invalidato così nessuno misura cautelare, diciamo, anche per il secondo studente. L'uomo, 29 anni, libico, è accusato di danneggiamento aggravato per essere salito su un mezzo della polizia. Il giudice ha fissato il processo il prossimo 23 maggio. Ieri i collettivi degli studenti si sono radunati fuori dal tribunale di Roma per manifestare contro gli arresti. Gli studenti, oggi alle 18, si riuniscono in assemblea: «Dopo i fatti gravissimi invitiamo tutta la comunità accademica e tutta la città solidale a venire». Gli organizzatori hanno concluso scrivendo "Palestina libera", mentre sulla locandina dell'assemblea si legge "Sapienza per Palestina".

Lite a Milano sul 25 Aprile

Corteo senza striscioni per la comunità ebraica

Alla sfilata non ci saranno i gonfalon dell'associazione, in polemica con lo slogan dell'Anpi per il "cessate il fuoco". E i giovani islamici reclamano più spazio in piazza

■ Sono state quarantotto lunghe ore di riflessioni. Chat notturne. Contatti serrati. Mediazioni costanti. E alla fine ecco una presa di posizione senza precedenti ma che non stupisce vista l'esclusione di affaristi e politici per mano dell'Anpi e della sinistra più radicale. Il gonfalone della comunità ebraica non sfilerà nella parata del corteo del 25 aprile. Quello slogan, "Cessate il fuoco ovunque", non è andato giù né ai vertici né alla base. E così, ne gli "storici" parteciparono comunque, nonostante la monopolizzazione della giornata da parte dei purtigniani rossi, non è escluso che qualcuno disertò la piazza. Il Comitato permanente antifascista di lunedì sera, che ha rifiutato la richiesta di aggiungere la parola "democrazia" al motto della manifestazione, è stato come benzina sul fuoco. «Sfileremo uniti sotto le insegne della Brigata Ebraica in riconoscimento dei valori rappresentati dalla sua partecipazione attiva alla lotta di liberazione dal nazifascismo», ha fatto sapere nella serata di ieri la comunità ebraica.

Il non è servita a nulla la mano tesa dall'Anpi provinciale di Milano: «esprimiamo solidarietà e vicinanza alla comunità

ebraica milanese per l'odio razziale e religioso che è stato espresso in rete da un cittadino italo-egiziano arrestato dalla Polizia per propaganda e istigazione a delinquere, aggravate dall'apologia della Shoah. L'antisemitismo è incompatibile con i valori democratici e antitotalitari della nostra Costituzione, vi aspettiamo al corteo del 25 aprile» - per contare di recuperare una situazione compromessa fin dal giorno zero. Tentativi cominciati il 7 ottobre, giorno degli attacchi terroristici di Hamas, e proseguiti lungo i serpenti del sabato in cui gli ebrei dei partigiani marciarono a braccetto dei musul-

mani che urlavano «From the river to the sea». Ovvero l'invito alla cancellazione di Israele dalle carte geografiche. Non a caso Roberto Conati - l'ex presidente dell'Anpi milanese che si è poi dimesso in contrasto con la linea nazionale fedele alla definizione di "genocidio" a proposito delle vicende di Gaza - a quei cortei non aveva mai partecipato.

Seppur senza insegne e nonostante il clima ostile e con la cortezza malintesa di subire contestazioni dall'ala sinistra dei socialisti-islamici, la comunità ebraica il 25 aprile ci sarà. In questo momento di preoccupante rinascita di antisemitismo si vuole dare un messaggio

segnale di attaccamento al nostro Paese e a coloro che si sono sacrificati per la sua liberazione. La manifestazione del 25 aprile è fondamentale per conservare e trasmettere la memoria del periodo storico che ha riportato la libertà al prezzo di grandi sacrifici: libertà e democrazia che oggi abbiamo noi il dovere di difendere e trasmettere alle nuove generazioni. E ci sarà, nemmeno a dirlo, anche la comunità palestinese arabo-palestinese. I musulmani si sono subito lamentati per l'ultima posizione, in fondo al corteo, riservata loro dall'organizzazione. A dimostrazione di co-

me la piaga pro Gaza imposta da Anpi e compagni abbia creato un clima tale da superare i crisi della liberazione, unica ricorrenza (sulla carta) per cui scendere in piazza.

«Il nostro messaggio è quello di chiedere lo stop del genocidio e chiedere una solidarietà schiacciata verso il popolo palestinese che da 80 anni vive sotto occupazione, polizia etnica, distruzione di case. Noi rivendichiamo la presenza della Palestina, e spero che sarà in testa al corteo: sicuramente finiremo in modo di essere molto visibili», ha aggiunto tale Shulim, dell'Unione democratica arabo-palestinese. A larghi eco-

Leila Awad, esponente del Giovani Palestinesi: «La nostra lotta oggi sta subendo una fortissima repressione e l'ultimo caso della Sapienza non è un caso isolato. Israele è uno Stato che sta commettendo un genocidio contro il nostro popolo e che da 80 anni ruba e ci impedisce di tornare alle nostre terre». E ancora, Kheder Tamini, presidente delle Comunità Palestinesi Lombarde: «Quest'anno la nostra presenza doveva essere molto evidente per tutto ciò che sta accadendo in Palestina: se qualcuno non vuole chiamarlo genocidio, è un massacro giornaliero. Se fosse stato un altro Paese a compiere ciò che sta compiendo Israele ci sarebbe stata una rivolta internazionale, invece Israele è al di sopra di qualunque legge».

Intanto, ieri a Palazzo Madama, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha incontrato Walker Maghrabi, presidente della comunità ebraica di Milano, «per esprimere sincera solidarietà e vicinanza per i recenti atti di odio, violenza e intolleranza avvenuti in diverse università italiane». La Brigata Ebraica, stando a quanto filtra, quasi certamente farà «un richiamo alla democrazia» durante il corteo di giovedì prossimo.



Il corteo di liberazione della Resistenza italiana del 25 aprile per la via del centro durante il corteo del 25 Aprile 2019. Qui sopra: bandiere palestinesi durante la contestazione di quell'anno alla Brigata ebraica e agli altri rappresentanti della comunità. Quell'anno, oltre alle tensioni per la crisi in Medio Oriente, la lite riguardava anche lo slogan scelto dall'Anpi: "Cessate il fuoco ovunque" (Fotogramma)

DANIELE DELL'ONICO

■ Bollato come evento di "estrema destra", il National Conservatism in scena negli ultimi due giorni a Bruxelles riunisce in realtà, da anni, i movimenti conservatori europei (e israeliani). Movimenti riconosciuti nel Parlamento, al governo in alcuni Paesi e rappresentati in Ue.

Per la sinistra però sono partiti che non dovrebbero esistere. E quest'anno, chissà perché visti che si tiene a Bruxelles dal 2022, il primo cittadino di Saint-Josse-lez-Noodde, Emir Kir, ha emesso un'ordinanza per impedire lo svolgimento dell'evento. Così l'altro ieri, di fronte al fondatore del partito l'erede Nigel Farage, è comparsa la polizia intorno alle 12.30.

Oltre a lui nel programma degli speaker anche il premier ungherese Viktor Orbán, il candidato di destra francese Eric Zemmour e l'ex primo

A Bruxelles i magistrati annullano il divieto del sindaco Riaperto il convegno dei conservatori

ministro polacco Mateusz Morawiecki. I relatori dell'evento, e in generale partiti ed esponenti politici conservatori, hanno rivendicato il loro diritto di espressione.

Orbán, ad esempio, ha paragonato la situazione attuale in Europa all'oppressione comunista in atto in Ungheria negli anni '80, raccontando nel suo intervento che si è regolarmente tenuto nella conferenza, un episodio del suo passato molto simile a quello accaduto: «Avevamo affittato una sede a Budapest. E solo poche ore prima dell'incontro ci è stato detto che portarrebbero non era più disponibile. Allora ne abbiamo cercata un'altra, e ci hanno detto che se il gestore del pro-



Nigel Farage al convegno di Bruxelles (Afp)

visto ci avesse fornito cibo e birra, avrebbe chiuso l'attività. Lo stesso tipo di strumenti di pressione che avete sperimentato qui era molto comune nella seconda metà degli anni '80 in Ungheria».

La situazione, resa preoccupante quando il borgomastro del quartiere di Bruxelles dove si svolgeva la National Conservatism ha inviato la polizia per far annullare il prosieguo della conferenza perché «attentava all'ordine pubblico», è cambiata quando sono piovute condanne per l'ordinanza, col Consiglio di Stato belga costretto ad annullare la decisione presa dal sindaco. C'è probabilmente stata anche la telefonata del premier Giorgio

Meloni all'omologo belga Alexander De Croo. Insomma un disastro politico per la sinistra belga e una figuraccia per tutto il Paese.

«Siamo di fronte a un tentativo attento di censura - dice a Libero Jacopo Ugolini, caporedattore di Nazione Futura presente all'evento - ma stavolta ancora più grave perché avviene nella capitale dell'Ue, istituzione che promuove parità e l'uguaglianza in ogni possibile forma e in ogni atto da lei emanato; inoltre erano presenti ospiti istituzionali e addirittura un primo ministro; i conservatori, infine, non attentano l'ordine pubblico a differenza dei centri sociali che si sono presentati innanzi al luogo dell'evento». L'effetto orvino prodotto da questa scelta scellerata, oltre a rendere ancora più popolare il format, è stato quello di dimostrare la propria intransigenza e l'alterigia nei confronti della democrazia.

Inutile folclore a Venezia

Irruzione pro-Gaza pure a Venezia

Com'era prevedibile, davanti al padiglione di Israele è andata in scena una protesta dei sostenitori della Palestina con lancio di volantini e slogan sul "genocidio" attuato dal governo di Netanyahu. Ma il pubblico colto è rimasto indifferente

LUCA BEATRICE

■ A mezzogiorno di ieri, sinistra meteorologica, cioè dopo la tempesta del martedì pomeriggio, è andata in scena la manifestazione Pro Palestina e contro Israele ai Giardini della Biennale. «Era già tutto previsto», cantava Riccardo Cocciante e in effetti ci si aspettava fin dalle prime ore un qualche intervento simile a quelli che occupano in un'eventuale e le piazze cittadine. Ugualmente chiosano, però è andato bene, il pubblico dell'arte è più civile degli studenti universitari e dei frequentatori del centro sociale, il luogo che la mattina la stessa qui qui girano tanti soldi per cui alla fine il caos deve rientrare per permettere agli addetti ai lavori e ai collezionisti (molti dei quali ebrei) di tornare a divertirsi con lo shopping internazionale. Da cui loro sono chiaramente esclusi.

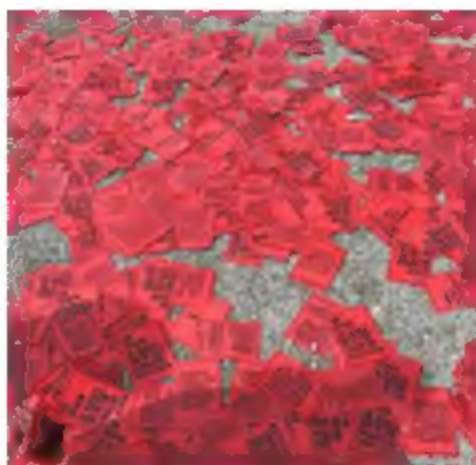
Quel gruppo non poi troppo nutrito, giovane d'età a giudicare dal voci, barcollato di Kofeh, con l'aggiunta di qualche "vecchio malvivente" per citare il Manzoni, si sono levati i soliti slogan: "Pro Palestina... bilicoi Israel... fuck Netanyahu". Hanno dato in aria volantini rossi, "No Death in Venice... no to the Genocide Pavilion", affermazione grave oltre che qualunquista perché non si può ledere all'odio contro un popolo, ma d'altra parte il linguaggio dei manifestanti non è mai troppo raffinato, né lo eserciterebbero in ben altri contesti. Tra i curiosi ascolti, molti in fila per visitare gli altri Padiglioni, girava la voce che fosse una performance, riconoscendo tra i partecipanti anche alcuni artisti. Certo portiamo il dubbio: se i padiglioni sono giardini di Venezia della Biennale cui si può accedere solo su invito (e a tutti viene chiesto anche il documento di riconoscimento), i manifestanti chi li ha fatti entrare?

Per fortuna non c'è stato bisogno dell'intervento della polizia, gli agenti si tenevano a debita distanza tranne i due soldati incaricati di presidiare il Padiglione di Israele per prevenire eventuali atti vandalici.

LAGUNA E SPETTACOLO

Dal punto di vista meramente sintattico la kermesse per quanto non improvvisata (quest'anno prima) non è mai stata così movimentata: il numero delle tante manifestazioni collaterali biennalesche. Dal pubblico non si è levata né una voce di dissenso e neppure un applauso.

Se i manifestanti si sono limitati a sensibilizzare gli animi dell'arte su una delle questioni



I volantini lanciati in fuori del padiglione israeliano alla Biennale

più drammatiche e urgenti sulla terra, con la loro prospettiva unilaterale e ideologica, ebbene non ci sono riusciti né hanno colto nel segno. Per quanto piaccia pensarli impegnati, coinvolto, attento alle minacce, contro i potenti, il cosiddetto art world ha ben altri interessi che la guerra tra Israele e Hamas.

JET SET E IMPEGNO

Sarà vero che l'arte registra da sempre lo stato delle cose e non è la prima volta che il dissenso si manifesta alla Biennale di Venezia: la contestazione del '68, l'appoggio al Cile contro il regime di Pinochet, i perseguitati dal comunismo sovietico: ma se doves-

si accomettere su uno schieramento compatto pro-Palestina direi proprio di no.

A Venezia si celebra l'arte bella, ci sono le feste nelle case meravigliose sul Canal Grande, accorre il jet set internazionale, si decidono i destini dei sommersi e dei salvati, sono ben altre le ansie dei partecipanti.

Una manifestazione studentesca si riduce così a un semplice atto di folclore, persino tollerabile nella sua inutilità. Rispetto alle università dove questi signori agiscono indisturbati e con il supporto dei loro professori, qui sono pregati di non dare fastidio, d'accordo manifestate ma sbrigatevi e andate via che abbiamo da fare...

di LUCA BEATRICE

CASSAZIONE

Il Saluto romano forse è un reato. Ma non sempre...

■ Come sempre, "dipende dal contesto". Sembra assurdo dirlo a proposito di una sentenza della Cassazione, però è ciò che emerge dalle motivazioni della sentenza con cui il 18 gennaio i giudici della Suprema Corte hanno respinto un ricorso d'appello bis per otto militanti di estrema destra che avevano fatto il saluto romano durante una commemorazione a Milano nel 2016. A febbraio era intervenuta la prescrizione, come precisano gli stessi giudici nelle motivazioni. Ma il discorso riguarda la domanda delle domande che anima il dibattito politico: aggrava il fatto di parlare di ridotti di militanti di destra: il saluto romano e la chiamata del "presente" sono reato? Possono configurare il reato di apologia di fascismo? Secondo gli emendamenti dipende «dal contesto ambientale, dall'eventuale violenza simbolica del luogo, dal numero dei partecipanti, dalla ripetizione involontaria del gesto». Il presupposto del rischio di emulazione.

La Cassazione esclude che in caso di saluto romano durante le commemorazioni storiche non si possa configurare l'apologia di reato, cioè è possibile che "in tutti i casi il delitto previsto dall'articolo 5 della legge Scelba" e questa è la risposta che di sicuro varrebbe di più la sentenza, che vede reato ovunque e grida al pericolo fascismo anche solo per un braccio teso. Così come è possibile che questa condotta possa integrare anche il delitto di pericolo presunto, previsto dall'articolo 2 della legge Mancino sui crimini d'odio, ma «tenuto conto del contesto» e ove il saluto romano sia espressione «di manifestazione delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che hanno tra i loro scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Se così non è, se si tratta solo di riunioni evocative, diciamo pure "folcloristiche", allora non vi è alcun pericolo per l'ordine costituzionale. Ecco, tutto il resto.

di LUCA BEATRICE

CONTINI
 GALLERIA D'ARTE


MANOLO VALDÉS


Las Meninas a San Marco

5 aprile - 15 giugno 2024

Venezia, Piazzetta San Marco, Ca' di Dio, Arsenale

 In collaborazione con: Comune di Venezia, Vela Spa, Soprintendenza
 Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna

 Main partner:  **Banca Ifis**

 Con il supporto di:  **Valore Cultura**

 Media partners: **IL TEMPO Libero il Giornale**

 VENEZIA
 T. +39 041 5230357
venezia@continiarte.com
www.continiarte.com

 CORTINA
 T. +39 0436 867400
cortina@continiarte.com

L'ingerenza di Madrid

Meloni stende la Spagna sull'aborto

La ministra Redondo: «Il governo italiano danneggia le donne». Il premier: «Chi è ignorante sul tema non ci dia lezioni»

segue dalla prima

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

(...) nell'ambito della missione 6 del Psoe (riguardante la sanità) anche di organizzazioni del Tercer settore che si occupano di sostegno alla maternità. Dunque la realtà pro-life. Da giorni, la sinistra gode all'attento alla legge 194, che sancisce il diritto all'interruzione di gravidanza. Ieri, sul punto è arrivato un doppio intervento anche della Spagna. Niente meno che da Ana Redondo, ministro della Parità, che su X ha scritto: «Consentire le molestie organizzate contro le donne che vogliono interrompere la gravidanza significa minare un diritto riconosciuto dalla legge. È la strategia dell'ultradestra intimidire per annullare i diritti, per fermare l'uguaglianza tra donne e uomini».

La componente del governo Sanchez, esponente del partito socialista, aveva condiviso un articolo di una testata spagnola sull'argomento. Lo fa con la donna che, prima di lei, aveva ricoperto quel ruolo, l'esponente di Podemos (partito della sinistra radicale) Irene Montero. In un colloquio con la *Le Monde* ha affermato: «L'aborto è un diritto fondamentale di tutte le donne, è un diritto umano, e fa parte del nostro diritto alla salute». Dunque, secondo lei, «con questa decisione quindi il governo italiano sta mettendo a rischio la vita e la sicurezza delle donne, che sono più della metà della popolazione». Il ha aggiunto: «Quando un governo legittimo o finanzia organizzazioni che sono contro i diritti delle donne sta mettendo a rischio le donne e sta rendendo vulnerabili i diritti umani perché l'aborto, i diritti sessuali e i diritti riproduttivi delle donne sono diritti umani».

Un doppio attacco molto duro, quindi, subito raccolto dalla sinistra italiana. La capogruppo di Alessandra Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zamella, ribatte: «Nel contesto europeo si è appena fatto un passo importante nel riconoscimento dell'autodeterminazione delle donne, con la richiesta del parlamento di inserire la libertà di scelta di interruzione della gravidanza nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. È naturale che ci sia una preoccupazione rispetto a quanto sta avvenendo in Spagna».

Così come, però, non si è fatta attendere la risposta da parte del governo italiano. Il ministro per la Famiglia Eugenio Roccaforte replica, infatti, alle accuse di Madrid: «Suggerisco ai rappresentanti di altri Paesi di basare le proprie opinioni sulla lettura dei testi e non sulla propaganda della sinistra italiana, che si dichiara paladina della legge 194 ma non ne conosce il contenuto o fa finta di non conoscerlo, dal momento che contesta un emendamento



L'ATTACCO
«L'ultradestra vuole intimidire per annullare i diritti, per fermare l'uguaglianza tra donne e uomini»
Ana Redondo,
ministro spagnolo



Il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni, in visita a Tunisi (Afp)

to che non fa altro che ripercuote alla lettera un articolo della legge sull'aborto in vigore da quarant'anni».

E aggiunge: «Leggi, emendamenti e decisioni ministeriali al Parlamento sono a disposizione di chiunque voglia consultarsi prima di esternare, per evitare di farlo senza cognizione di causa».

Si espone sul punto anche la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che sollecitata sul tema da alcuni giornalisti a Bruxelles spiega: «Varie volte ho ascoltato ministri stranieri che parlano di questioni interne italiane senza conoscerne i fatti. Normalmente quando si è ignoranti su un tema si deve avere almeno la buona creanza di non dare lezioni».

Sul fronte di Fratelli d'Italia interviene anche Mario Missina, vicecapogruppo alla Camera: «Il governo Meloni non

fa altro che applicare la legge 194, che tutela la vita. Non vogliamo togliere alcun diritto, siamo convinti che l'interruzione

de della gravidanza sia un diritto per le donne, ma nessuno ci può impedire di garantire alle donne di scegliere se abortire o tenere un figlio».

Insomma, anche ieri il tema ha coinvolto il dibattito parlamentare. Alla Camera è stato presentato un ordine del giorno del Movimento 5 Stelle che aveva come finalità l'esclusione dai consulti di quelle realtà che negano «le tutele sottese ai servizi che i consulenti sono tenuti a garantire per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza». È stato respinto con 109 voti favorevoli, 134 contrari e 6 astenuti. Tra questi ultimi, i deputati di Forza Italia Paolo Emilio Russo e Deborah Bergamini.

di ottaviano costantini

IL DOL: MOLTE A CHI AGGREDISCE IL PERSONALE

Torna la bocciatura col 5 in condotta

■ Via libreta del Senato per il rito del voto in condotta alle medie. Il giudizio sistematico sul comportamento rimarrà solamente per i bambini delle elementari. Per tutti gli altri ci sarà il voto espresso in decimi e farà media con le altre materie. Sia alle medie che alle superiori, se non si raggiungerà almeno il 6 in condotta si verrà bocciati. Per quanto riguarda le superiori, nel caso di voto pari a 6 si avrà un debito formativo e si dovrà sostenere un elaborato di educazione civica. Se invece non si supera l'8 si possono perdere fino a 3 punti di credito scolastico in ottica maturità. Per chi aggredisce il personale scolastico multe da 500 a 10mila euro.

LA CLASSIFICA

Lista di «Time»:
Giorgia tra i 100
più influenti

■ La presidente del Consiglio Giorgia Meloni figura tra le 100 persone più influenti del mondo nel 2024 nella lista pubblicata dalla rivista statunitense *Time*. La premier è inserita nella categoria «leader» insieme, tra gli altri, a Donald Trump, Javier Milei, Li Qiang e Yulia Navalnaya. Nella scheda che parla di lei, si legge: «Quando Giorgia Meloni è salita al potere in Italia nel 2022, diventando la prima donna leader del Paese, molti osservatori nutrivano timori per il suo partito e per l'impatto che avrebbe avuto sull'Europa e sul mondo. Ma a due anni di distanza, Meloni rimane popolare, non solo in Italia, dove gode di un rating del 41% nonostante una debole crescita economica, ma anche tra i leader occidentali, molti dei quali sono stati rallegrati dal suo fermo sostegno all'Ucraina».

«Meloni» si legge ancora sul magazine americano, «non ha abbandonato completamente la sua politica di destra. A livello di Unione europea, è stata accreditata come la forza trainante dell'approccio del blocco all'im-migrazione, che prevede il pagamento di posti come fittizio e Tunisia per impedire agli aspiranti migranti di partire. Se il blocco di destra europeo dovesse espandersi dopo le elezioni del Parlamento europeo di giugno, come previsto dai sondaggi, Meloni potrebbe emergere come una naturale figura di spicco».

Ieri la Meloni, in occasione della sua visita a Tunisi, ha firmato tre accordi nell'ambito del Piano Mattei: un Accordo sul sostegno diretto al bilancio dello Stato tunisino, che prevede 50 milioni di euro a sostegno dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili; una linea di credito di 55 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese tunisine; un Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Università e della Ricerca italiano e l'omologo Ministero tunisino che formerà il quadro per la cooperazione in questo ambito tra le due Nazioni. «La collaborazione con la Tunisia è diventata anche una priorità per l'Ue» ha detto la Meloni.

Libero
in 3 minuti

con DANIELE CAPEZZONE

Inquadra il QR Code
con il tuo smartphone eASCOLTA
GRATUITAMENTE
il podcast

Lo trovi su:



Dopo il discorso sulle riforme

Fdi frena SuperMario: «Decidono gli elettori» Ma Calenda e Gentiloni sostengono l'ex premier

Foti: «Attenzione a chi entra papa ed esce cardinale...». E anche Macron prende tempo: «Le nomine si fanno dopo il voto». Dall'Italia appoggio da Renzi e Azione

TECHNICAL SUPPORT

■ Va a finire che Mario Draghi diventa il candidato ufficiale per la futura Commissione Ue solo dei liberali di Renew Europe. Ovvero i "macroniani". I discepoli del presidente francese, per intenderci. Lui, il capo dell'Umoa, pur sfidando per l'ex premier italiano, non ha dovuto tirare un colpo di fucile per non bruciare quello che comunque considera il "suo" nome. Anzi, un suo "amico" demitabile, insomma. Ma ora è davvero troppo presto per gestire nella mischia Draghi. «Non si fa politics until...», ha risposto Macron a margine della riunione a Bruxelles proprio di Renew in vista del Consiglio di martedì prossimo, «domanda sul possibile ingresso dell'ex governatore di Bundesbank nella poltrona più alta di Palazzo Berlaymont. «Le occorre un anno prima di fare il voto, bisogna prima convincere i candidati», ha frenato il numero uno francese, sferzato a non accorgersi le carce. Sia perché i sondaggi non sono favorevoli alla sua creatura politica, sia perché la distribuzione degli incarichi sarà il frutto di un compromesso tra i risultati elettorali delle famiglie politiche Ue e gli equilibri tra le nazionalità. Una cartella condivisa da Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia: «Il presidente della Commissione non sarà eletto prima di settembre, è davvero prematuro parlarne. E questi giochi rischiano di frantumare i nomi».

Così il giorno dopo il clamore suscitato dalle parole di Draghi - che ha anticipato alcuni contenuti del suo report sulla competitività europea che sarà finalizzato a giugno, dopo le elezioni europee - all'ex capo del governo italiano resta il sostegno convinto solo del drappello centrista che in Italia è rappresentato da Carlo Calenda e Matteo Renzi.

UNO DA ASPETTARE

leni, dopo le frasi di circostanza di esortazioni, è arrivato lo stop di Fratelli d'Italia. «Questa operazione di continuare a costruire un percorso politico sui giornali per Draghi è solo negativa. I vari partiti europei hanno i loro candidati. Se iniziamo una campagna tutta italiana per Draghi secondo me stiamo sgar-

LA FREMATA

«Non si fa politica così. Le nomine si fanno dopo il voto, bisogna prima convincere il popolo»
Emmanuel Macron

LO STOP

«Attenzione che chi entra Papa esce Cardinale... I partiti hanno i loro candidati»
Tommaso Foti

M. T. HUSO

«indispensabile un ruolo di Draghi come presidente del Consiglio o della Commissione»
Carlo Calenda



giorno strada...», ha detto
capite di Sky Fg4 - Tommaso
Fori, capogruppo meloniano
alla Camera. Per poi aggiun-
gere, tanto per ribadire che an-

tit: «Facciamo attenzione che "chi entra Papa, esce Cantabale"». Insomma, bene che vada discutere sul futuro di Draghi adesso è quantomeno prematuro.



In alto, l'ex presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, incaricato dal Unedev von der Leyen di stendere un rapporto sulla compatibilità europea (l'Apwew) la sua possibile candidatura alla guida della Commissione (le è stata bloccata, ieri, da Tommaso Fofi, capogruppo di Prodi) e l'altro, Giovanni La Russa, ex ministro della Giustizia, incaricato di studiare l'ipotesi di una possibile nomina di un "ministro della Giustizia" (il "ministro della Giustizia" è stato nominato, ieri, da Tommaso Fofi, capogruppo di Prodi).

tato: «Gli elettori decideranno a giugno che tipo di Parlamento ci sarà e la conseguente maggioranza». Fratelli d'Italia non ne vuole sapere di buoni le ro-

ni sul fronte di Draghi, soprattutto prima delle elezioni. «Il 9 giugno» ci sarà un traliccio, che è il voto dei cittadini europei, e quindi l'indicatore umano.

Le reazioni internazionali

Però all'estero non si parla del ritorno in campo

Mentre i giornali italiani hanno dato ampio spazio all'ex Bce, quelli europei hanno scelto di non citarlo...

- 359 -

■ I contenuti del piano per rilanciare la competitività europea, anticipati martedì da Mario Draghi, hanno dato di nuovo fiato alla suggestione che vede l'ex premier ricoprire un incarico di primo piano negli organi dell'Unione. Che sia come presidente della Commissione, la poltrona più prestigiosa e soprattutto operativa nelle istituzioni comunitarie, o come presidente del Consiglio Ue, sta di fatto che il nome dell'ex governatore della Banca continua a circolare.

Del resto, dopo la fine del suo mandato a Palazzo Chigi, Draghi non si è ritirato a vita privata, come pure aveva lasciato intendere in diverse occasioni. Pochi mesi dopo la caduta del suo governo, ha ricevuto dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, l'incarico di stilare un rapporto sulla competitività del Vecchio Continente. Rapporto che contiene soprattutto proposte per rafforzare le capacità competitive delle imprese europee, ma che ha pure una forte valenza politica. Anche perché, al dunque, secondo Draghi l'unico modo per rafforzare la competitività

e provare a vincere la sfida economico-militare con Cina e Stati Uniti, pensa inevitabilmente per un «cambiamento radicale» dell'Europa. È cioè riforme istituzionali e cooperazioni rafforzate tra piccoli gruppi di Paesi. Insomma, agli osservatori italiani è sembrato proprio che il suo discorso fosse un vero e proprio programma politico, perché politiche sono le iniziative che, stando a quanto detto dall'ex premier, andrebbero messe in campo.

E poi c'è la tempistica. La scelta di ribadire l'urgenza di una maggiore integrazione a livello europeo a poche settimane da un voto che vede l'Unione alla disperata ricerca di leader forti e autorevoli ha contribuito inesorabilmente a rilanciare la figura di un Draghi che, svestiti i panni del tecnico, indossi quelli del politico, pronto a un ruolo di vertice a Bruxelles.

Ma se l'ipotesi ha trovato ampio spazio sui giornali italiani, al punto che in diversi hanno dedicato a Draghi il titolo di apertura, sulla stampa estera la notizia del "ritorno" sulla scena pubblica dell'ex premier è stata (così) trattata. Padomene, non

ha trovato posto nelle prime pagine. Il confronto, in effetti, è stridente. E basta una breve carellata delle prime pagine di martedì per accorgersene. Il *Corriere della Sera* ha aperto sulla crisi tra Iran e Israele, ma ha comunque riportato in prima la notizia dell'intervento di Draghi dal palco di La Hute, cittadina vicino a Bruxelles. In occasione della Conferenza dedicata ai diritti sociali convocata dalla presidenza di turno belga, *Repubblica* invece ha aperto il giornale proprio su questo, con il titolo cubitale «L'Europa secondo Draghi». Anche la lettura che della notizia ha dato *La Stampa* non è stata troppo diversa. «Draghi scende in campo. «L'Europa va cambiata». Stesso titolo, ma senza la seconda parte, anche su *Milano Finanza*, mentre il *Giornale* ha scritto: «Draghi torna in campo».

E all'estero? Beh, nessuno dei congiunti quotidiani europei ha dato risalto alla notizia. Il francese *Le Monde* non ha messo una sola riga in prima pagina su Draghi, sebbene a lanciare per primo la sua candidatura alla guida della Commissione sia stato a dicembre il presidente Emmanuel

Macron. Mentre *La Figaro* ha riferito il contenuto del rapporto sulla competitività, ma senza citare né nel titolo né nelle prime righe dell'articolo riportato in prima pagina il nome di Draghi. Andando in Spagna, pure *El País* non ha riportato la notizia.

Silenzio anche sulla stampa tedesca. I due maggiori quotidiani, il *Die Welt* e la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, non hanno riportato il nome di Draghi né la notizia del suo rapporto sulla competitività. Infine, neppure il *Financial Times*, che da quotidiano economico-finanziario è sempre molto attento alle questioni europee, ha dato spazio al rapporto dell'ex premier, ma si è limitato a richiamare in prima la due giorni del Consiglio europeo iniziato ieri e dedicato al rafforzamento dell'Unione dei mercati dei capitali. Insomma, all'estero il (presunto) ritorno in campo dell'ex premier italiano e l'ipotesi che sia lui a traghettare l'Europa tra i massicci della doppia transizione, ecologica e digitale, e delle crisi geopolitiche in corso, non sembrano aver stuzzicato l'attenzione dei cronisti.



Nel nuovo libro di Matteo Dai ministri al Colle Salvini racconta gli scivoloni di Draghi

Il leader della Lega rivela che aveva sondato la Lega per l'ascesa al Quirinale. E svelò ai leader il governo dieci minuti prima di presentarlo

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

■ S'intitola *Controvento* la seconda fatica editoriale di Matteo Salvini che uscirà in libreria il 30 aprile, ma che verrà presentata a Milano il 25, giorno della festa della liberazione. Una data che sembra suggerire una sorta di "liberazione" personale per il leader della Lega, che dopo la caduta del governo gialloverde e la partecipazione all'esecutivo tecnico guidato da Mario Draghi, ha sentito il bisogno di raccontare agli italiani quello che è veramente successo in quegli anni e spiegare le ragioni che hanno spinto a certe scelte che, sotto il profilo elettorale, hanno portato il Carroccio a pagare un prezzo salato.

Il libro, edito da Piemme, nelle sue 272 pagine permette di raccontare tutto questo e anche di più. Invi sono anche le prime anticipazioni che riguardano la creazione del governo tecnico e la difficile convivenza tra Salvini e Draghi. E, come vedremo tra poco, non sono mancati i colpi di scena per quelli che l'autore chiama «scivoloni» di Mario Draghi. Il racconto di Salvini parte dal febbraio 2021 quando «il Colle affidò l'incarico di formare un nuovo governo di emergenza a Mario Draghi. Un nome di prestigio internazionale che circolava da tempo. Nel centrodestra, Draghi godeva di ottime considerazioni. Pochi giorni dopo iniziavo i contatti tra i vari leader e il presidente incaricato. Ecco come Salvini racconta il primo approccio con l'ex premier: «Telefonai a Mario Draghi quando il governo era tutto da costruire, e ci mettemmo d'accordo per vederci separatamente. Il premier in persona mostrò massima disponibilità a collaborare, pur consapevole della drammaticità del momento e della difficoltà generata da una maggioranza eterogenea. Non potevamo immaginare a priori che il governo si fosse formato nel giro di pochi giorni. L'evoluzione della crisi Covid con tutte le conseguenze, a partire dal dibattito sulle libertà personali, sull'equilibrio tra diritti alla salute e del lavoro, sui green pass e vaccini. Tutte tematiche sulle quali la Lega ha pagato un prezzo piuttosto salato in termini di consensi. Non è un caso che il racconto di Salvini prosegue con le prime crepe tra lui e l'allora premier: «Al di là della cortesia dei primi approcci, il premier Draghi scelse di non condividere con i segretari dei partiti nemmeno la scelta

LA SQUADRA

«Nell'esecutivo che doveva essere dei migliori figuravano nomi sconcertanti come la disastrosa Lucia Lamorgese al Viminale per non parlare di Roberto Speranza fino a Di Maio»

I TEMPI

«Draghi mi comunicò di aver individuato i ministri leghisti dieci minuti prima»

ai la pensavano anche gli altri partiti».

Il racconto prosegue con gli scontri tra Salvini e Draghi: «Non fu l'unica scivolone, perché nell'esecutivo che doveva essere dei migliori figuravano alcuni nomi francamente sconcertanti come la disastrosa Lucia Lamorgese confermata al Viminale, per non parlare di Roberto Speranza alla Salute, fino all'irriducibile Di Maio agli Interni, non esattamente una partenza brillante. Dalla mattina alle tre, mi trovavo sempre al presidente del Consiglio la massima determinazione a soppesare ogni la mia. Saremo mai avanzare pretese su poltrone o incarichi».

Tanta premura, però, non venne ricambiata: «Alla vigilia della prima riunione economica, organizzammo una riunione informale della Lega con il ministro Giampolli. Chiesi a Draghi per confermarci su alcune misure e spiegare che la forza del governo sulla rottamazione delle cartelle esattoriali era assolutamente insufficiente per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo ripromessi. Era e rimane nostra intenzione garantire ai cittadini che hanno correttamente fatto la dichiarazione dei redditi, ma che non sono riusciti a coprire il proprio debito con il fisco, di ripartire pagando solo una parte del dovuto. Chiamato sul filo e stretto, rottamazione è pace fiscale l'impostante è il ministro. Non è un premio ai furbi o ai delinquenti - racconta ancora Salvini -, ma un po' come ragionevole per restituire dignità e lavoro a chi si è trovato di fronte a difficoltà inaspettate. Purtroppo, nonostante le rassicurazioni del premier, quel governo non fece assolutamente nulla di utile in questa direzione».

Le anticipazioni di *Controvento* riguardano infine la corsa al Colle: «All'inizio del 2022 si giocò la delicata partita del successore di Sergio Mattarella. Nella conferenza stampa di fine anno, il presidente del Consiglio aveva fatto intendere di ritenere sostanzialmente conclusa la sua missione al governo. Un'uscita che in molti avevano letto come l'annuncio di voler puntare al Colle. Per la prima volta nella storia, il centrodestra partiva con numeri migliori rispetto al centrosinistra, ma non sufficienti a eleggere un proprio esponente senza il sostegno di almeno un pezzo dello schieramento rivale». E Salvini rivela che Draghi a quel punto di puntata sul serio: «Ricordo un ultimo incontro con il presidente Draghi in cui sondavo la disponibilità della Lega e del centrodestra in generale per un'eventuale sua ascesa al Colle. Alla mia domanda diretta: «In caso di sua elezione che ne sarà del governo?», la risposta non arrivò. O meglio, ci fu un «ne parleremo dopo...».



Il leader della Lega Matteo Salvini (Lp)

L'udienza a Trento

Garanzie dei giudici a Chico Forti in Italia

■ È stato un passaggio tecnico e formale, ma decisivo per sfiorare il ritorno in Italia di Chico Forti dopo il via libera della Florida. Con l'udienza di ieri mattina alla Corte d'Appello di Trento - che si è svolta a porte chiuse - l'autorità giudiziaria italiana ha di fatto riconosciuto e accettato, rinunciando a impugnarla, la sentenza penale irrevocabile emessa dalle autorità statunitensi (e trasmessa al Procuratore generale nei giorni scorsi dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio) nel confronti dell'imprenditore, condannato all'ergastolo nel 2000 per omicidio (ma si è sempre dichiarato innocente) di Dale Pila, figlio di Anthony Pila, dal quale stava acquistando il Pikes Hotel a Ibiza. «Ora aspettiamo la relazione», ha spiegato Gianni Forti, lo zio



Chico Forti

dell'italiano, presente all'udienza per la famiglia - e poi tutto verrà trasmesso negli Usa. Chico l'abbiamo sentito l'altra sera: è ovviamente in fibrillazione, ma tranquillo».

Il prossimo passaggio sarà un secondo appello negli Stati Uniti, al quale parteciperà direttamente l'imprenditore, che nel frattempo sarà stato spostato dal "Dade Correctional Institution" di Florida City, dove è rinchiuso ora, a un carcere federale: in quella circostanza Chico Forti comparirà di fronte a un magistrato per confermare il proprio assenso al trasferimento in Italia. Che poi, dopo 25 anni di attesa, potrà diventare esecutivo.

A.A.

no che darà anche l'indizio alle forze politiche su come muoversi, ha confermato Francesco Lollobrigida, ministro delle Politiche agricole. Come dire per gli incarichi sarà decisivo il peso dei gruppi parlamentari e Draghi, da questo punto di vista, è a tutti gli effetti un "tecnico".

SOLO I CENTRISTI

Per arrivare i sostenitori dell'ex premier italiano occorre andare nell'ex Terzo polo. «Draghi è un oggetto italiano perché sta dicendo ciò che serve all'Europa e l'unico modo perché l'Europa torni ad essere protagonista è seguire le cose che Draghi ha proposto», ha detto Renzi, che spera con la sua lista "Siti Uniti d'Europa" di avere «quel seggio, quel numero di parlamentari europei, che potranno portare Draghi ad avere un ruolo decisivo». Un altro entusiasta è Calenda, leader di Azione, cui non pare vero di batterli per "SuperMario". «Riteniamo indispensabile che abbia un ruolo come presidente del Consiglio europeo o della Commissione europea e faranno di tutto perché ciò accada». Concretamente in serata su Xi. «Se Draghi è in campo è un dovere per tutti coloro che amano l'Italia e l'Ue sostenere».

In fondo di giungla anche Paolo Gentiloni, commissario agli Affari economici, secondo cui il «cambiamento radicale» dell'Ue «chiesto da Mario Draghi sta avvenendo gradualmente ed è estremamente necessario».

© RIPRODUCIBILI

Il suicidio del campo largo pugliese

La sinistra si rassegna: a Bari va divisa

Naufragate le primarie, sia Laforgia che Leccese correranno al primo turno contro il candidato del centrodestra Romito

ELIA CALEMI

■ Avanti, divisi. Alla fine a Bari il centrosinistra si presenterà alle elezioni comunali dell'8 e 9 giugno, per scegliere il successore di Antonio Decaro, con due candidati: Vito Leccese, appoggiato da Pd, Verdi, Azione e altre liste civiche, e Michele Laforgia, sostenuto da M5S, Sinistra Italiana, Italia Viva e Rite civiche. «Le primarie si faranno alle elezioni», è il commento rassegnato che si fa tra i due: hanno siglato una sorta di gentlemen agreement per cui, come si legge in un comunicato firmato da entrambi, posto che il dialogo fra noi non è il mai interrotto e che entrambi abbiamo accettato la candidatura a sindaco allo scopo non di dividere, ma di unire le forze progressiste, «prezioso che non serve accompagnare "inviti" reciprocamente, ed è utile porre fine a tutte le polemiche che finiscono per aumentare le incertezze e il disorientamento nel nostro elettorato», si prende atto che entrambi restano «in campo». Ognuno al primo turno correrà per sé. Ma non può e non si

secondo turno.

Si impegnano al sostegno reciproco in caso di ballottaggio e, qualora uno fra noi venga eletto sindaco, c'è «la disponibilità a costruire una squadra di governo che valorizzi le esperienze e le competenze di entrambi gli schieramenti». Vito Leccese su Facebook, commenta così: «Ci abbiamo provato. Ho sempre considerato Michele Laforgia un compagno di viaggio, ma un avversario. Per me gli avversari sono altri. Per questo, nelle ultime ore ancora una volta, con movimento e i partiti che hanno scelto di sostenere la mia candidatura, abbiamo cercato una sintesi che tenesse il centrosinistra compatto. Con lo stesso spirito ha insistito Michele: anche questa volta, per trovare insieme una soluzione. Ma l'idea condivisa da entrambi è quella di andare avanti, ognuno con la propria candidatura e a sostegno alle spalle. La parte mia resta la responsabilità di guidare un gruppo di forze politiche progressiste, ambientaliste e civiche che intendono accompagnare la città di Bari verso una ancora più uni-

bazione, verso una città più verde, più sostenibile e più equa. Quindi andiamo avanti». Il centrosinistra, con Fabio Romito, giovane e agguerrito consigliere comunale della Lega, scelto come candidato di tutta la coalizione, parla di imbarcazione scrosciata, che si è rotta con la rottamazione della clamorosa spaccatura del centrosinistra bariese e paradossale che siano loro a parlare di mancanza di argomenti e ad agitare pericoli inesistenti. Sono loro i responsabili degli scandali che emergono ogni giorno minando la reputazione di Bari. E grazie alla gestione della sinistra bariese si trovano con una commissione d'accusa insediata in Comune per il pericolo di inquinamento marittimo.

E non c'è pace nemmeno sul fronte regionale. Al Nazareno non è piaciuta la proposta del governatore Michele Emiliano di cambiare le sue dimissioni, due che il sindaco, Antonio Marzullo, non ha accettato. Roma Barone, per chi il M5S è uscito dalla giunta e dalla maggioranza e, due ore dopo, Rocco Palano e Anna Maria Martelli, Lo Scudato regionale impo-

ne di scegliere gli assessori solo tra i consiglieri. Motivo per cui, secondo il governatore, non ha senso azzerare per poi cercare nomi tra i consiglieri eletti. Ely Schlein, però, aveva chiesto un rinnovamento profondo. Una risposta forte a Giuseppe Conte che ha rotto i suoi dalla maggioranza e dalla giunta (primo a uccidere dopo le Europee). La proposta del governatore non è considerata sufficiente al Nazareno.

Emiliano, però, tira dritto. Ma gli scudati si servono i tre consiglieri di Azione decisi per la coalizione hanno minacciato di uscire dalla maggioranza se il governatore non cambierà con il loro gruppo, con i due eletti di dipartimento e con i cinque del Pd in una riunione salutare. E il capogruppo di "L'Unità" una lista civica che vota con 5 consiglieri e uscito dalla lista per protesta contro la scelta di ignorare la sua richiesta di un cambio profondo e tutto non solo nella giunta, ma nell'amministrazione della regione dopo gli scandali giudiziari.



Da sinistra Michele Laforgia, avvocato penalista, sostenuto da M5S e una parte del Pd. A destra Vito Leccese, uomo di Decaro, sostenuto da dem

■ Si chiama inchiesta "Pandora" l'indagine coordinata dalla Dda di Catania e condotta dal Nucleo investigativo dei carabinieri del Comando provinciale catanico che ha portato a un'azione rastrellante tra esponenti politici, funzionari comunali e imprenditori, accusati a vario titolo di scambio elettorale politico-mafioso estorsione aggravata, corruzione e turbata libertà degli incanti. Il nome forte è quello di Luca Sammartino, classe '806, rampante vicegovernatore della Regione Sicilia, deputato regionale alla terza legislatura, campione di preferenze (21 mila voti presi solo Trapani volta), ordinatore lanciafiamma nella politica al punto da essere considerato già prelibato per un futuro da governatore sempre che qualche procura non decida di azzerare la sua corsa, e l'inchiesta di ieri sembra andare in questo senso. È accusato di scambio di favori allo scopo di ottenere voti per l'allora candidatura del Pd alle Europee del 2020, Caterina Chiantera, estranea all'inchiesta, ma anche di contatti con due carabinieri per acquisire informazioni riservate su eventuali indi-

I pm indagano Sammartino, oggi passato alla Lega «Voti comprati per il Pd in Sicilia»

Al vice di Schifani contestati fatti di 5 anni fa, quando era dem. Lui: sono sereno

gini a suo carico e bonifiche tecniche nei locali della sua segreteria. Sammartino nel 2022 è stato eletto nella lista "Prima Italia Salvini premier" ma non si può dire che il Carroccio sia stato il suo primo amore. Anzi. Il suo percorso è stato movimentato. Eletto per la prima volta a 27 anni all'Ars nel 2012 con l'Udc, è subito passato ad Anziché 4, formazione politica ibrida; nel 2015 è approdato nel Pd e con i dem è stato eletto nuovamente al Parlamento siciliano con l'Ulivo. Preferenze nel 2019 il passaggio a Iv per arrivare nel 2021 alla Lega, stesso partito della moglie Valeria Sodano, avvocato civilista.

Proprio ai tempi in cui era nel Pd risale il presunto voto di scambio per cui Sammartino era stato indagato e sospeso da inchiesta pubblica, per un



Luca Sammartino

accusa dal gip Carlo Aurora Valentini. La giudice pur sottolineando la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, non ha accolto la richiesta della procura che avrebbe voluto spedire il vicegovernatore della Sicilia assessore all'Agricoltura ai domiciliari. Lui si è subito dimesso dagli incarichi di governo, che sono stati assunti ad interim dal presidente Schifani e si è detto «sereno e certo che emergerà la mia totale estraneità ai fatti, disinteressato a cinque anni fa e che con stupore leggo ora vengono contestati». Anche il presidente Schifani ha dichiarato che il suo vice ha sempre svolto il doppio ruolo istituzionale «con decoro, lealtà e trasparenza». E la Lega ha fatto quadrato attorno a Sammartino. In particolare, Andrea Crippa, il vicesegretario nazionale, ha tonato contro la

giustizia e l'oltraggia, perché guarda con «le inchieste arrivano adesso, a un mese dalle Europee» per fatti che risalgono agli anni tra il 2015 e il 2017, quando Sammartino era dem e carismatico per i suoi chiodi e voti.

Le carte dell'inchiesta parlano anche di corruzione per presunte infiltrazioni mafiose nel piccolo comune di Troceneri Etnico, il cui sindaco, Santi Rando insieme allo storico consigliere d'opposizione Mario Ronsavalle, a un neppure un architetto e un dirigente del Comune. E c'è anche Pietro Alfio Cosentino, ritenuto il referente locale del clan Santapaula-Ertiliano.

Insomma, dalla Puglia alla Sicilia, c'è un filo che unisce le malaffari ed è l'accusa di voto di scambio e corruzione che coinvolge vari amministratori. Con un più una curiosità: uno degli ispettori inviati dal Viminale per verificare le infiltrazioni mafiose nel Comune di Bari e Claudio Sammartino, prefetto in quiescenza nonché zio dell'indagato illustre dell'inchiesta Pandora, Luca Sammartino.

Capo dell'Agenzia dei rifiuti

Rinviato a giudizio un altro fedelissimo del sindaco Decaro

ANIMATA MONTANA

■ Un altro fedelissimo di Decaro rinviato a giudizio. È Paolo Pyle, nominato dal sindaco presidente della partecipata dei rifiuti Amia. Anche lui era attivissimo per lo scorporamento a Bari. Promotore della lista civica "Noi Popolari per Bari" schierata con il candidato del Pd Vito Leccese. Il 24 marzo, da presidente Amia, era sul palco con Decaro per la presentazione di questa lista. Confermando che le partecipate sono pronte per fare consenso.

Appreso la notizia del rinvio a giudizio (ora è dimesso dall'incarico) «A vicenda riguarda proprio i rapporti societari e paesaggistici di questa conformativa» quando Pyle era il vicepresidente Amia e consigliere di sua società dei fratelli Cavallotti. Il ruolo di Pyle nel presunto traffico marittimo, stato quello di aver redatto le carteggiature all'Agenzia delle Entrate e al Registro delle Imprese esponendo «la delega del dato imprenditoriale «detti materiali rilevanti non di rispondenti al vero sulla compatibilità socio-ambientale ad indurre in errore gli enti pubblici». Dal 2018 era consigliere della lista Puglia Popolare (quella di Massimo Cacciari), che l'anno dopo si schierò nella coalizione per Decaro. E dopo le elezioni il sindaco lo nominò presidente Amia. Seguendo la scorta dei Presidenti di Società partecipate (non si è fatto scrupolo di presentarsi una lista per le comunali). «Noi non compromettemmo il rinvio a giudizio, ma il suo attivismo politico», ha detto il segretario regionale di Forza Italia Matteo Izzetta, «dato che questo le municipalizzate bariesi sono sotto verifica e una di loro è controllata per infiltrazioni mafiose. Questo, per noi, è grave e inaccettabile di approfondimento».

Nelle stesse ore si è dimesso dalla staffa di Emiliano l'ex sindaco di Mandorlicchio Angelo Ricciardi, comune sciolto per mafia. La causa lo ha dichiarato inaccusabile. Emiliano lo ha nominato suo vicesindaco. Ora solo rimandando altri giudici in giunta Emiliano potrebbe fermare le inchieste.

LEGGI LA PAGINA 12

[illegible]

Oggi presiede la commissione L'odio anti-ebrei e la «malinconia» di Liliana Segre

segue dalla prima

PIETRO SEMALIN

... il crasi episcopato della lotta anti-islamista.

«Le parole sono il veicolo dell'odio», era la sintesi a cui era giunta la Commissione durante la scorsa legislatura «Genocidio» e la parola utilizzata oggi per alimentare l'antisemitismo. Un falso, una rappresentazione opposta della realtà, che attribuisce alle vittime della Shoah e al popolo che i terroristi islamici vorrebbero distruggere cancellando ogni traccia dello Stato di Israele dai fiumi l'ardente al mare Mediterraneo, la volontà di eliminare i palestinesi. In antitesi, l'ingenuità che, tuttavia, porta una guerra d'occupazione quella che invece è la lotta per la sopravvivenza che il popolo ebraico sta combattendo.

La presunta fede in «condannazione» della Segre, che normalmente si colloca da Milano via computer e invece avrebbe la dedizione di volente testimonia la gravità della situazione e la preoccupazione della senatrice per le possibili derive future. La realtà sono invece quelli della legislatura deportati da Auschwitz, il campo e quello di una senatrice che mai si sarebbe aspettata di vedere in Italia una guerra epistolare di anti semitismo dopo quella che si seguì dell'attacco nazista. In fondo da tutte le scuole del rogo.

Finché il 7 ottobre scorso i lavori della commissione erano incentrati sul tema dell'intelligenza antididale come valore del nostro. Il tema di discriminazione hanno spostato il focus: l'emergenza sono gli slogan antisemite. Antisemite pro-palestina, le occupazioni nelle università e l'oltraggio degli ebrei con gli atenei italiani in merito ai quali si attende per oggi la relazione della ministra Annamaria Bernini. In sei mesi, dal mese scorso operato dai terroristi di Hamas nei kibbutz in Cisgiordania e al rave party al confine con Gaza fino a oggi, ci sono stati in Italia 661 manifestazioni pro-Palestina e solo trenta in favore di Israele. Ben 64 si sono svolte in università, tutte contro lo Stato ebraico. Non solo, in tre mesi, dal 10 ottobre al 31 dicembre 2023, in Italia si sono verificati venti atti discriminatori nei confronti di studenti israeliani e 16 episodi di antisemitismo contro 17 di tutto il 2022.

«Profonda malinconia» con queste parole Liliana Segre ha commentato una situazione scioccante, fatti della Segre, con i collettivi studenteschi che tentano di occupare l'università per protestare contro la decisione del senato accademico di non interrompere i rapporti con gli atenei israeliani, come invece preteso dall'estrema sinistra e ottenuto a Torino, sono il paradigma di quanto sta avvenendo. C'è una regia che parte da fuori dalle università e tende a coinvolgere per istituzionalizzare l'odio anti-semita attraverso la rottura delle collaborazioni tra le nostre università e quelle israeliane o attraverso l'occupazione degli istituti e l'azzeramento di ogni attività di dibattito e democratica. A gestire la protesta studentesca sono

quarantenni dei centri sociali, indomiti rivoluzionari falliti, compagni che vogliono continuare a sbagliare, con la collaborazione scavalca di emigranti di sinistra generazione proveniente dalla Palestina, dall'Iran o da Paesi storicamente anti-semita che hanno ancora legami profondi con la madre patria, perfino «cristiani non ebrei». E un filo che lega, quando sta accadendo nelle nostre università ad Hamas. Questi burattinai agiscono sui giovani studenti di estrema sinistra. Alla Segre, senza con a trecento, questi musulmani, su una popolazione di ottantatutta tremila e «arabica persone che abitano intorno all'aeroporto, ma sono sufficienti per chiudere la bocca ai giornalisti ebrei a parlare dal nostro Paese». Spettatore a David Paternò, il senatore tricolore aperto a personaggi dal passato e dal presente equivoci per non dire inquietanti e pericolosi.

elementi ancora più preoccupanti è che questi tre o quattro ragazzi creano una guerriglia quotidiana contro chiunque la pensa diversamente e influisce così su ogni materia critica non ideologica. Al punto, fin a preoccupazione di chi gestisce l'ateneo e che ne verga conseguentemente il loro nome e che la più popolare università italiana pare per un certo di tempo. In questo quadro drammatico si segna la più ambigua che talvolta scende nella minoranza, la sua parte della sinistra italiana, e perfino del Pd. Anche puntare l'indice sulle squadre di faccende, alcuni parlamentari democratici stigmatizzano e contestano gli interventi delle forze dell'ordine per evitare le occupazioni, per garantire la sicurezza degli ospiti invitati a parlare in facoltà e per fermare i palpatari di odio.

Il sospetto è che ci sia un livello superiore perfino a quello dei manifestazioni degli studenti. Forse una regia politica che tiene insieme e coordina la protesta di tutto il mondo universitario il gioco pericolosissimo, e far passare l'idea che ci sia una rivolta del mondo intellettuale e studentesco contro il governo per il suo sostegno a Israele. Una rivolta che, quanto a numeri, non è mai quella che conta e far rumore, dare l'impressione. L'equazione è Netanyahu fascista e Meloni fascista perché sostiene Gerusalemme. Si gioca sulla paura che gli italiani hanno della guerra. Il partito che per guadagnare qualche voto alle prossime Europee portano su questo, compiono un crimine politico, esponendo il Paese a notevoli rischi. Che terribile destino quello della senatrice a vita. Venerata dalla sinistra come una Madonna da portare in processione contro le destre, si appresta a vivere con 25 aprile dove la sinistra sfilava contro gli ebrei antichi per la libertà. Non sarà la prima volta, perché ogni anno in quella data la battaglia ebraica viene insultata dai militanti dell'estrema sinistra. Ma ora il clima è peggiore. La festa per la liberazione sta per essere trasformata definitivamente nella giornata dell'odio contro la destra e gli ebrei, avvicinati peraltro senza nessuna logica.

La maledizione della tv di Stato

I PARTITI SI SCANNANO MA COMANDARE IN RAI NON GARANTISCE DI VINCERE LE ELEZIONI

segue dalla prima

FRANCESCO STRINCE

(...) anche se mai da subito la governance aziendale e ascendendo per il resto ciò che si può conquistare per la propria bandiera. Ma la resa elettorale è scarsa, almeno da quando c'è il maggioritario. Il bipolarismo italiano premia chi non comanda a vista. Ma non ha riuscito con la forza dei dati in una sfida (avverrà Florio) tra vera e La? dunque il suo programma Diderot.

Ma ne parliamo fra un attimo, perché il tema va preceduto e seguito da qualche ragionamento. Anticipo alla testa dell'azienda ci sono stati due di personalità, ciascuna delle quali voluta da forze politiche di maggioranza che puntualmente hanno perso il turno della vittoria elettorale. Nel 94 trionfò la Rai dei professori, il presidente si

chiamava Demattè. Ma arrivò Berlusconi. Poi le stagioni della Moratti, quella di Enzo Siciliano e del professor Zaccaria, e poi arrivò dalla Consob Baldassarre, a vista Mazzini e inaschit per sino Lucia Annunziata, e via via Anna Maria Tarantola, Monica Maggiani, e poi non so quale cronologia abbiamo visto anche Sergio Zavoli, Paolo Carlini, Marcello Foa fino alla Mani nella Solidà di adesso (qualcuno lo aveva detto dimissionario) e tanti altri, con i loro direttori generali o/o amministratori delegati. I veri capi azienda.

Sull'«affogazione» di qualche giorno fa è stato Pierluigi Marzulli a raccontarci una storia che pare davvero appunto la testimonianza che a studiare mai meno della scintilla al momento decisivo del voto. Ci si accapiglia, ma...

«Che poi, tutto questo sfilarsi per conquistare la fortissima Rai non è che serve», scrive Marzulli. «Dovrebbe per-

LA FOTO DEL GIORNO IL SUPERMAN BRASILEIRO

Il «Superman brasiliano» si scontra Leonardo Muffari, 36 anni, incontri alcuni membri di una seccazione brasiliana che si occupa di poveri e diseredati con metodi sanguinosi a Rio de Janeiro. Muffari, avvocato, fino a un anno fa non era arrivato ad alcun social media. Poi ha scoperto che su TikTok era diventato virale un video che lo ritraeva durante una visita in un orfanotrofo e lo definiva «il Superman brasiliano». L'idea gli è piaciuta, ha indossato il costume del supereroe e da allora per il Brasile ha preso il posto di Superman più

Imposta extra ai ricchi nati nel Dopoguerra LA SINISTRA TASSATRICE VUOL STANGERE I BOOMER

CRISTIANO CECILI

Le strade del paradiso (presente) sono lestriche di buone intenzioni. Viene in mente questo vecchio proverbio: «sentire un'idea che ogni tanto fiorisce, e che è stata ripresa l'altro giorno dal Financial Times che ha sentito per l'occasione esperti e professori tassari i super ricchi per permettere allo Stato di offrire beni e servizi a chi più ne ha bisogno, cioè giovani alla ricerca del primo lavoro, o in genere per finanziare le politiche pubbliche volte a migliorare la salute, l'educazione o a combattere il cambiamento climatico». Tra estraneità per chi ha fatto extraprofitto che interesserebbe soprattutto baby boomer, cioè coloro che, nati nei venti anni successivi alla Seconda guerra mondiale, hanno goduto di condizioni economiche più favorevoli rispetto a quelle delle ultime generazioni. Una sorta di tassa di solidarietà o di tassa di «successione per tutti» come l'ha definita il massimista teorico contemporaneo della disegualianza, cioè l'economista francese Thomas Piketty.

» DEUTSCH DEL DIAVOLO

Chi potrebbe non essere d'accordo con l'idea tanto semplice e apparente-

mente tanto giusta? Eppure, il diavolo, come si sa, ama nascondersi nei dettagli. La solidarietà è certa una bella cosa, e certo andrebbe incentivata, ma andrebbe fatta su base volontaria. L'uomo è prima di tutto un essere libero e fare del bene è un'attività che non può essere imposta per decreto.

A parte ciò il problema maggiore è però a mio avviso, a monte, ed è culturale e ideologico. Non è un caso, infatti, che i politici più sensibili a questo tema siano di area laburista o socialista, e idee che fa da sottofondo alle loro idee e infatti quella che vede il profitto come qualcosa, in fondo, di immorale e sporco. O almeno, come un male necessario da sopportare almeno finché non si trova una seria e praticabile alternativa al sistema capitalistico. Un'alternativa che, come è noto, tutte le volte che è stata cercata e messa in opera, ha causato un bel po' di morti e addirittura tragedie.

In un'etica liberale il profitto è invece la giusta ricompensa alla creatività e al sacrificio individuali. Ed il termine di extraprofitto è semplicemente un non senso: un profitto è tanto più grande, quanto più chi ne gode ha avuto titoli di inventiva e visime superiori rispetto a quelle di ogni altro.

L'elemento però ancora più discen-

suno che l'assalto alle poltrone della tv di Stato porti voti, consensi, successi elettorali? Davvero possono interessare qualcuno che non sia chi sta per ottenere prebende e gratificazioni? No. È la storia che ce lo dice: la Rai non serve a niente per vincere le elezioni.

E qui il racconto si fa davvero interessante, come un'inchiesta dal finale davvero masperato: la Lega si impose nell'arena politica totalmente ignorata dalla Rai, idem per i Cinque Stelle che arrivarono al 2013 senza nemmeno uno strapuntino su cui dormire. E la legge ferrea, dalla fine della Prima Repubblica a poi, sentenza Barilla: «e bat la Rai, perdi le elezioni».

Quel che appare ineditabile è che il rindulzo del giornalismo chiamato «giorni» che non ha più il monopolio della rappresentanza, essendo ormai tutti fuori, ora pensa a cinque giorni di sciopero. Ora, mica prima. «Non vogliamo essere il megafono della maggioranza di governo», annunciano Magri e se in questi mesi un passato non lo avete fatto benissimo, viste le astuzie elettorali? I soli indizi vi spingono perché c'è la periculisissima destra al governo dell'Italia. Hanno finalmente speculato la resina.

Sia professori, Rai di sinistra, vince la destra.

Sia, Rai di destra (Moratti), vince la sinistra.

2011, Rai di sinistra, vince la destra.

2001, Rai di destra, vince la sinistra.

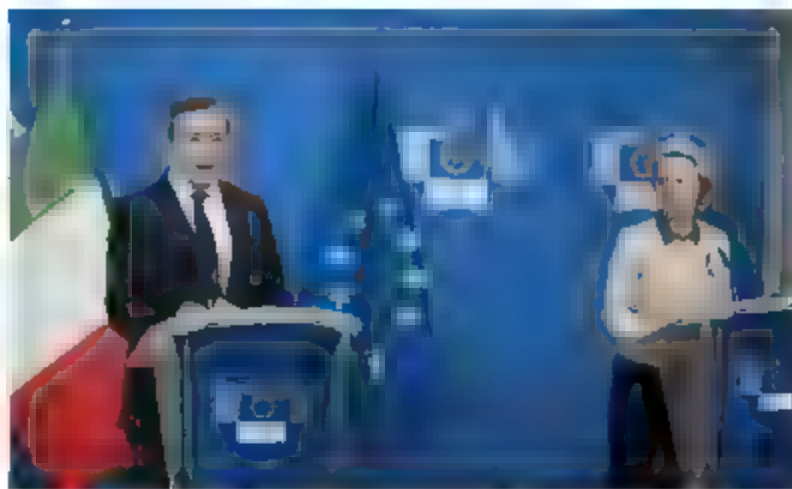
2008, Rai di sinistra, vince la destra.

2013 Rai Cda "di destra" vince la sinistra.

2018 Rai Cda "di sinistra" vince la destra.

Poi arriva la stagione dei tecnici e nel 2022 chi vince? L'unica forza politica che non sedeva nemmeno nel consiglio di amministrazione. Fratelli d'Italia? Scorgiamo è anche per questo è indicata la par condicio per legge. Diciamo che la capacità di fare informazione per unire il consenso popolare e decisamente sopravvalutata. Anche grazie ai social nevicano un mare di notizie, prevale la capacità individuale di critica visto che è sempre più difficile distinguere il vero dal falso. E questo riguarda anche la credibilità dei conduttori e dei giornalisti, non più indiziati come deliranti e diffusi della verità.

Probabilmente il servizio pubblico radiotelevisivo si deve ricondurre, per che oggi, in realtà, è impossibile a fare conoscenza vera. E questa è l'altra faccia della monoglia: se hai un tempo per le reti, la fuga verso chi paga di più è assolutamente ovvia. Inutile spargere lacrime se qualche giorno come se ne va, le linee della Rai non possono essere protette da megaregulatori di gestione più ingenui che lo pensano si è fatta un nome e ora scappa verso un più generoso. La politica che fa le leggi non può più ignorarlo.



Matteo Draghi e Udo von der Lippe: c'è chi pensa che l'ex premier possa essere il prossimo presidente della Commissione da Udo

Investire a prescindere dal voto Draghi e l'eurotentazione di fare a meno del popolo

di
di

(...) dall'evento elettorale si co-

Il solo processo che non si que-

Il primo dalla democrazia dal

OCORRE AL TRA POPOLARE

Tra l'altro, come si fa a non

rimo dei suoi sostenitori, i quali

Facci, gli l'ha visto molto divet

PERFINO MACRON...

Queste considerazioni dovreb-

così...
Si direbbe che Mario Dra-

di

A proposito, Macron, a parte

Andolara non sono sorprese



le da opporre ai lavoratori senza limiti e

LO STATO E IL SINGOLO

C'è poi un'ulteriore elemento da con-

stato, togliendo agli uni e dando agli

Prima di tutto, essendo lo Stato nato

di

Ritornando infine alla proposta di

di

Il vertice di Bruxelles

Il Consiglio europeo viene incontro a Zelensky «È urgente fornire la difesa aerea a Kiev»

Dei dettagli operativi del piano si parlerà nella prossima riunione (e il tempo stringe)
«Pronti a sanzioni contro Teheran per l'uso dei droni contro lo Stato ebraico»

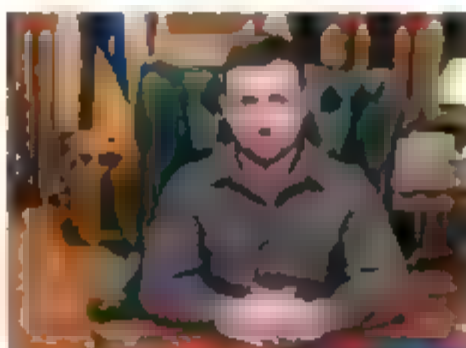
CARLO NICOLAI

Il Consiglio europeo straordinario iniziato ieri sera avrebbe dovuto essere dedicato alla cooperazione economica che ha inizio ora quando una volta finita la data non si poteva certo prevedere che l'Ucraina avrebbe ottenuto un impegno che l'Ucraina si impegna, per la verità non proprio imprevistamente nella difficile situazione attuale. Il programma di oggi in teoria non sulla, è iniziato dalla discussione con l'esperto storico Latta, invitato per presentare il suo rapporto sul libro "Ucraina, e con quella attorno a un altro rapporto sulla cooperazione al quale sta lavorando Miro Drahov. Ma la giornata di ieri, ridotta a una serata dopo l'incontro con il re del Belgio, è stata incentrata proprio sull'Ucraina, con il presidente Zelensky presente virtualmente attraverso un messaggio video, e sulla crisi in Medio Oriente.

Per antichità le questioni di stringeria hanno il Consiglio aveva già preparato delle bozze di conclusioni, per la verità poco conclusive. In particolare la risposta alle richieste di Zelensky, che nelle ultime ore ha polemizzato con gli alleati occidentali per tutte le promesse mancate e per la difesa aerea carente. A questo proposito due giorni fa aveva preso ad esempio quella israeliana che aveva neutralizzato l'attacco iraniano, sostenendo che questa «è davvero una dimostrazione di ciò che significa avere alleati non sulla carta, ma nel cielo». Ieri ha ribadito il concetto commentando l'ennesima strage russa a Chernihiv: «Questo non sarebbe successo se l'Ucraina avesse ricevuto sufficienti attrezzature di difesa aerea e se fosse sufficiente anche la determinazione del mondo a contrastare il terrorismo. Il sostegno conta» ha scritto su Telegram.

Il Consiglio ha risposto sottolineando «la necessità di fornire urgentemente una difesa aerea all'Ucraina e di accelerare e intensificare la fornitura di tutta l'assistenza militare necessaria, comprese le munizioni di artiglieria e i

missili». Ma del particolare, cioè del necessario follow-up, se ne parlerà nella prossima riunione. Ma l'Ucraina non ha tempo di aspettare la prossima riunione: ne ha per attendere che negli Usa Democratici e Repubblicani si mettano d'accordo sui miliardi di dollari promessi dalla fine dello scorso anno. Senza contestare che soldi non sono armi, non basta un bancone per armare una confetteria. Qualche settimana fa lo stesso Zelensky si lamentava: «Tant'è che ancora non abbiamo ricevuto una parte delle munizioni promesse quando a inizio febbraio ho trovato l'accordo per un fon-



do da 50 miliardi di euro di aiuti». In futuro parlo che ormai anche il presidente ucraino parla solo di difesa e

non più di ricostruzione del territorio. Un processo, spiega Potolito, il Consiglio, un centro anche se «prezioso



Qui a sinistra, Volodymyr Zelenskyy, 45 anni, presidente dell'Ucraina dal 20 maggio 2019: in precedenza era molto noto nel Paese come attore, comico, regista, produttore e sceneggiatore. Qui sopra, una linea di difesa anti aerea dell'esercito ucraino

complici sulle proposte di disarmare le entità separatiste derivati dai loro interessi della Russia a benefi-

cio dell'Ucraina», chiedendone «la rapida adozione». Ancora meno utili di volta in volta sulla guerra a Gaza, come

L'esercito ucraino attacca una base nemica in Crimea

“Strategia del tritacarne”: morti 50mila russi

Le stime della Bbc sulle perdite di Mosca. Che però continua a colpire sul campo missili sulla città di Chernihiv

MARIO NICOLAI

Per l'Ucraina la guerra contro la Russia resta critica, nonostante le gravi perdite subite dal nemico e le incursioni in territorio russo. La base aerea di Dzhankoy nella Crimea annessa da Mosca, è stata attaccata dagli ucraini nella notte come testimoniano le immagini di sei incendi. L'azione è stata rivendicata da sabotatori del movimento partigiano Biurovino Alish, formato da «artefi di Crimea, ma i blogger militari russi sostengono che la base sia stata colpita da 12 missili Atacms con gittata di 66 km, forniti a Kiev dagli Stati Uniti nell'autunno del 2023. Sulle piste sono stati distrutti alcuni elicotteri d'assalto Mil Mi-28 e Kamov Ka-52, più un sistema missilistico antiaereo S-400. Ci sarebbero stati 30 morti e 80 feriti» secondo fonti ucraine citate da Le Monde.

Uno o più droni ucraini si sono poi spinti sulla Russia per 1000 km, arrivando alla fabbrica di bombardieri Tupolev Tu-95, Tu-22M e Tu-160 che sganciano sull'Ucraina missili da crociera. Kiev afferma che la fabbrica è stata danneggiata, mentre le fonti russe parlano solo di «allarme ed esplosioni» sostenendo che un drone è stato abbattuto nella zona senza causare danni. Un altro drone ucraino è stato intercettato nella zona di Iyer, mentre nell'aeroporto Kyzash di Samara le forze di Kiev rivendicano la distruzione al suolo di un elicottero Mil Mi-8. Altri droni avrebbero colpito una stazione radar a Korytkino, 150 km a sud-est di Mosca.



Nel corso della battaglia ucraina sulla città di Chernihiv

Gli attacchi in profondità ucraini sono apparentemente mai, danno complessivi, in proporzione alla mole della Russia, sono minori. Mosca ha assai più sofferto le perdite umane (con la britannica Bbc e il sito indipendente russo Mediasia) hanno pubblicato dati di una loro inchiesta in cui stimano un numero verosimile di militari russi morti nel conflitto. Da febbraio 2022 a oggi sarebbero 50.000 i soldati di Mosca uccisi in combattimento, a cau-

sa della tattica tritacarne che prevede attacchi a ondate contro le linee nemiche. Di essi 2.300 sarebbero morti «nel secondo anno di guerra, con un aumento di quasi il 25% sul primo anno». Tutto dovuto a spallate di fanteria appoggiate da artiglieria e carri armati, che costano uomini, ma in misura minore al previsto.

I 50.000 russi morti sono certo una cifra spaventosa, ma molto inferiore a quanto rilanciato dagli ucraini, che pochi giorni fa parlavano di «450.000 militari, fra morti e feriti, persi dai russi» con soli morti stimati a 180.000. Dal canto suo, Mosca dice sul numero dei suoi caduti dal settembre 2022, a pochi mesi dall'inizio del conflitto, quando i morti russi erano dati a 5.000. Le stime della Bbc, comunque, fan-

no apparire propagandistiche le rivendicazioni ucraine.

Per giunta, anche se il presidente Volodymyr Zelenskyy ha ammesso finora che l'esercito ucraino ha ucciso «solo 31.000 morti a parte 10.000 civili sotto le bombe», l'intelligence degli Stati Uniti ritiene che l'Ucraina abbia avuto in realtà almeno 70.000 morti, meno più dei 50.000 russi rimasti sul campo.

La Russia acquista intanto a bombardare. Ieri ha colpito le regioni di Kharkiv, Sumy e Chernihiv. In particolare i missili Iskander hanno causato 17 morti nella sola Chernihiv, oltre a 60 feriti. Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha chiesto per il suo paese una protezione internazionale simile a quella garantita a Israele: «In Medio Oriente abbiamo visto una protezione affidabile delle vite umane contro i missili. I partner dell'Ucraina hanno i mezzi per aiutarci a salvare vite ucraine con la stessa efficacia». Anche se la Germania sta per consegnare alcuni sistemi antieerei Patriot, mancano all'appello le forniture americane. Zelensky chiede più anticarica e si rivolge direttamente al segretario della Nato Jens Stoltenberg, che oggi parteciperà al G7 dei ministri degli Esteri ospitato a Capri e dedicato alle difese aeree. Stoltenberg presiederà inoltre domani il consiglio Nato-Ucraina convocato su pressione di Kiev.

IN SPERANZA DI UNA



Erdogan: «Incontrerò i capi di Hamas»

Teheran minaccia, Hezbollah bombarda E Israele si prepara

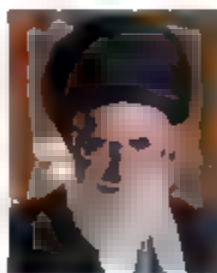
L'Iran avverte che potrebbe usare jet supersonici russi. Un raid dei libanesi ferisce 14 israeliani. Netanyahu starebbe valutando un attacco al nucleare del nemico

«Potremmo ispirarci con effetti speciali» era questa, una manifestazione pubblicitaria che negli anni Ottanta era diventata una popolare battuta. Potrebbe essere utilizzata per rilanciare la posizione dell'Iran, che prima ha tentato di lanciare un raggio di minacce e di ora che sono finiti quasi tutti i suoi tentativi per la minaccia di utilizzare «il più mai visto» di cui qualche esempio ha ipotizzato che potrebbe trarsi di nuovo in quel senso, e alla fine ha specificato che si è attivamente occupato di «colpire i becchi» e per i superuomini. Il suo segretario di Stato ha detto che non condannerà alcun rifiuto di ritirarsi ha dichiarato il comandante delle forze armate dell'Esercito Islamico Vahid, durante le parole in cui espone della «comunità nazionale dell'Iran» perché «Iran è pronto a colpire» superuomini con «armi sofisticati». Il comandante della forza armata iraniana è dotato di «armi più avanzate ed è pronta a sferrare un tale colpo» a quel che non saranno in grado di compensare la «guerra Vahid» secondo la Tv di Stato.

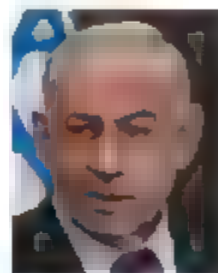
A ciò Netanyahu risponde facendo minacciare «warrantone baleniere la possibilità di attacco a centrali nucleari e guerra elettronica. Tanto che il presidente iraniano, Raisi, se da una parte insiste che se Israele viene attaccato dall'Iran a fondo verrebbe cancellato, e dice ai Paesi della regione che potranno contare sul suo regno, dall'altra le sue forze stanno sgombrando le loro basi in Siria.

BOTTLE E INSPOSTA

Guerra di parole, insomma. Per il momento sono più gravi i due attacchi rivendicati da Hezbollah in Alta Galilea di Arab al-Azmeieh, che hanno ucciso 11 soldati israeliani: sei in modo grave, due in forma moderata e altri sei feriti. Come risposta, ha annunciato il portavoce delle Forze Armate Israeliane, aerei militari hanno colpito un complesso militare degli Hezbollah e infrastrutture del settore a Naqura e Yafin nel Libano del sud, «le fonti dei fuoco da dove i terroristi stavano operando». Uno dei due attacchi di Hez-

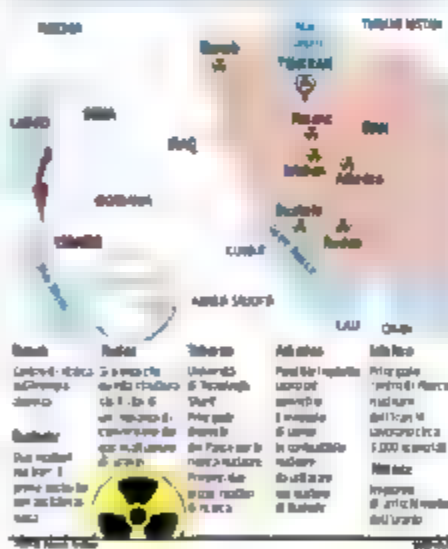


doi:10.1017/S0007122614000097



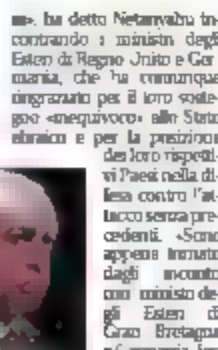
Bismuth: Monoclinic, 1/4 axes.

IRAN, I CENTRI DEL PROGRAMMA NUCLEARE



bolliab è stato contro la base del controllo aereo sul monte Moron, distante diversi chilometri dalla linea di demarcazione col Libano, e l'altro contro la caserma di Arab Aramshe a nordovest invece del fronte di guerra. «Nei suoi cominciat», Herzbollah afferma che questi altri due attacchi sono in risposta, come i primi, dei maroniti, ai quali i razi israeliani condotti, altro ieri nel sud del Libano - e nei quali sono stati uccisi tre combattenti del "partito di Dio". Le sirene d'allarme in Galilea hanno comunque sottolineato a suonare.

E tornando alle conseguenze dell'attacco israeliano dell'altra notte, Israele si riserva il diritto all'autodifesa.



— 1991 —

Basbi Somaak e presto parlarsi anche con altri leader», ha ribadito Netanyahu. «Ringrazio nostra amica per il loro sostegno alla difesa di Israele e lo dico, sia a parole che nei fatti. Apprezzo tutti i tipi di suggerimenti e consigli, ma voglio che sia chiaro: prendo

remo le nostre decisioni e lo Stato di Israele farà tutto il necessario per diffonderle.

[illegible]

Uniano, un Erodico che cerca di tirarsi su con qualche suo mezzo diplomatico dopo ultima sconfitta elettorale, ha invitato i leader di Hamas ad Aqirha per il week-end «durante il fine settimana. Il leader della causa palestinese visibile in Aqirha ha confermato il presidente turco un discorso al gruppo parlamentare del suo partito Atp, trasmettendo dalla tv di Stato Tnt. «Hamas non è un'organizzazione terroristica», ha ribadito Erodico durante il suo discorso «Lo Stato terroristico di Israele è coinvolto in azioni ucraine a Gaza, Israele è sostenuto dall'Occidente senza condizioni» ha aggiunto il leader turco, affermando che lo Stato ebraico «ha superato Adolf Hitler» con le operazioni militari in corso dopo il 7 ottobre.

Infine, oggi il Consiglio dell'Ori, vota sulla piena ammissione della Palestina all'interno delle Nazioni. Infine, un passo che equivalebbe a un riconoscimento del fatto di uno Stato palestinese ancora inesistente. Peraltro, ieri lo speaker della Camera Usa Mike Johnson ha annunciato che sono stati depositati i progetti di legge per gli aiuti a Ucraina, Israele e Taiwan, in modo da essere votati subito.

dimostrare peraltro la singolarità del consiglio, come del resto dell'intero governo. Si dice all'atto dell'investitura per lui «l'unico uomo di Stato», che non pensa occasionalmente di «mettere le mani in tasca» nel punto di più grande pericolo del paese, ma che «controlla il consiglio fin nei bacini del suo impegno e con autorità non può permettersi peraltro di non essere all'altezza della crisi e di mettere la Presidenza e gli altri del consiglio di sicurezza dello «Stato» (francesi) «quelli» che possono il consenso il loro mite e il ritorno immediatamente di tutti gli ostaggi. Mentre nell'attesa, ci saranno le «mali» e «magnifica» facilmente una «crisi» «ordinaria», «risolvendo» «piena solidarietà con il popolo di Israele» e «massima» «pegno per la stabilità regionale».

Walter D. Ralston

«Ridicole
le sanzioni Ue
alla Russia»

■ Yulia Navalnaya, inclusa dal Times tra le cento persone più influenti del mondo, alla rivista americana ha espresso la sua insofferenza nei confronti dei leader occidentali, che secondo lei hanno iniziato a sanzionare la crescita ristretta del presidente russo Vladimir Putin. «Tali sanzioni non potrebbero davvero il potere di

Putin, mentre le sanzioni che colpiscono una persona a raso, come quelle imposte dall'Ue e dal Regno Unito dopo l'uccisione di Alexei, sono piuttosto ridicole. Si tratta di sanzioni contro la classe dirigente», ha detto nell'intervista. «Il problema è che l'Occidente pensa a Putin come a un politico», ha detto la vedova dei più noti oppositori di Putin, «ma da tempo ha smesso di esserlo. È capo di un gruppo di criminalità organizzata. Tutta la sua cerchia ristretta è composta da criminali. Hanno commesso crimini di guerra, hanno violato le leggi, hanno rubato un sacco di soldi al popolo russo, li hanno mantenuti in povertà». Yulia Navalnaya, dal canto suo, combatte la sua battaglia contro Vladimir Putin, così come aveva fatto il marito morto lo scorso febbraio in circostanze non del tutto chiare.

ALTREI RESTRIZIONI

Come più sottolineato nella bozza del documento finale la festa seriamente prendendo in considerazione di adottare «alberi di misure restrittive» nei confronti dell'Iran» ovvero di cominciare altre sanzioni. Secondo Burrell le misure saranno estese al fine di rendere più difficile all'Iran la costruzione di missili. «Unione europea prevede inoltre di colpire la fornitura di atomi e missili agli alleati della regione della balcanica al quando gli annunciano dagli Stati Uniti. Si tratterà insomma di ampliare il regime di restrizioni introdotte dopo che l'Iran ha iniziato a sostenere la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina fornendo armi.

Il Consiglio si è occupato anche della possibilità che l'escalation tocchi il Libano. La bocca ovviamente evita di citare Hezbollah ma conferma il suo impegno a favore della stabilità del Paese.

La Francia è in crisi, il presidente sbevazza Deve tagliare 20 miliardi ma Macron ordina 11 mila bottiglie di champagne

Polemiche per l'ordine di vino pregiato dell'Eliseo, emerso dopo la richiesta del governo di «presa di coscienza collettiva» sui conti pubblici malmessi

ROMA / L'ESPRESSO

■ A fine marzo, dall'Insee, è arrivata una batosta per il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron: il rapporto dell'Istituto ha rugginito il 5,5% nel 2023 pari a 154 miliardi di euro, risultato a dir poco disastroso per un ex ministro dell'Economia diventato inquilino dell'Eliseo anche con la promessa di riaprire i conti in ordine. Il capo dello Stato francese se l'ha presa in privato con il suo ministro delle Finanze, Bruno Le Maire, per non essere stato in grado in questi sette anni di rendere la Francia un Paese più disciplinato dal punto di vista dei conti pubblici. Le Maire, colpito nell'orgoglio, si è presentato in televisione affermando non aver visto che si decretava una presa di coscienza collettiva sul fatto che *«la Francia, nel 2023, può più essere un open bar, e che il governo dovrà effettuare un taglio alla spesa pubblica di 20 miliardi per riportare la crescita economica e rientrare sotto il limite del 3% all'orizzonte 2027»*. Insomma, cari francesi, preparatevi ad anni di sacrifici e rigore e di austerità.

Ma mentre chiedono ai loro compatrioti di stringere la cintola, Macron e il suo ministro sembrano non badare troppo alle spese per i piaceri personali, sia per i privati che istituzionali. Secondo quanto rivelato dai giornali online *«l'Informa»* la presidenza della Repubblica ha appena finalizzato l'ordine di 11 mila bottiglie di champagne, pari a un costo di

550 mila euro, per evitare di restare senza scorte in occasione dei grandi party e dei ricevimenti previsti nei prossimi quattro anni. Nel dettaglio, sono 11.040 le bottiglie di champagne per un consumo previsto di 7.760 bottiglie all'anno: 500 di champagne rosé, 1270 di champagne blanc.

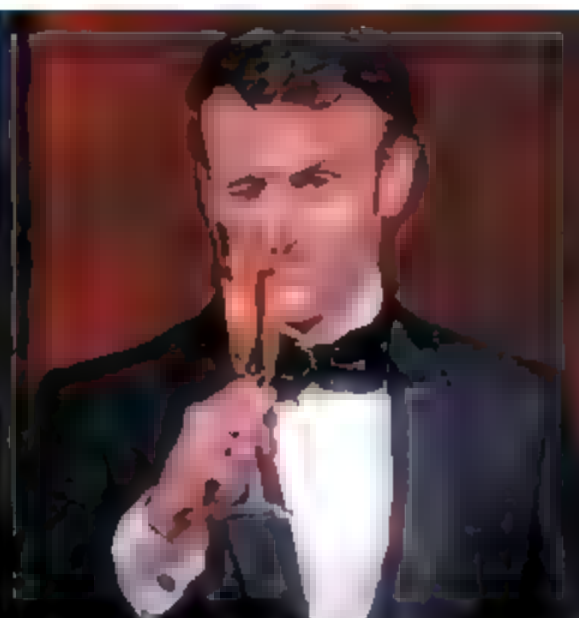
BOTTIGLIE MASERATI

«Emmanuel Macron ha svimato i francesi, dicendo che è "la fine dell'abbondanza" e "della spensieratezza". Ma non per l'Eliseo che ha appena ordinato 11 mila bottiglie di champagne, alcune delle quali costano anche 700 euro. Sconoscenza totale delle reali condizioni del Paese? Capote vice presidente dell'Assemblea nazionale in questa Assemblea Nazionale? I deputati

Qui a destra, Emmanuel Macron, 40 anni, è cresciuto nella Repubblica francese da 4 maggio 2017 e oltre a questo neopresidente il ministro dell'Economia da 19 a 2016, nel secondo governo Valls.

sovvenista lo riferiscono per l'appunto allo champagne da 700 euro una magnum di champagne Pol Roger Cuvee Winston Churchill 2013, che sarebbe stato sorvegliato da Macron insieme a Raoul Dreyfus e a Vignatier, nel settembre 2023.

Non è la prima volta, ad ogni modo, che l'inquilino dell'Eliseo fa parlare di se per spese personali. La più in sintonia con le ripetute richieste di sobrietà. Nel primo trimestre di presidenza, come rivelato all'epoca dal settimanale *«Le Point»*, Macron spese 25 mila euro in trucco e parrucche. Nel 2019 un



altro settimanale, *«l'Obs»*, rivelò che il presidente e la première dame, Brigitte Macron, avevano sborsato 300 mila euro per ridare la moquette della Salle Des Fêtes dell'Eliseo, e che il parco automobili era lievitato da 64 sotto la presidenza Hollande a 82 sotto il suo mandato. Più recentemente, secondo quanto riportato da *«l'Obs»*, lo staff di Macron avrebbe prenotato un sedile in business per il viaggio da Parigi a Londra per un viaggio di Stato: un espediente che ricorda

quanto fatto da Bono, leader degli U2 che fece viaggiare il suo capofila da cowboy in prima classe, dopo essersi dimissionato da una stanza d'albergo in Italia. Nel 2022, un'inchiesta del canale France 2 intitolata *«People et politiques: petits services secrets»* raccontò inoltre che Macron e consorte, quando il primo era ancora ministro dell'Economia di Hollande, avevano speso più di 120 mila euro in cene private con amici, colleghi e intellettuali del 1° e 2° tour. Ovviamente, tutti soldi del contribuente.

ROMA / L'ESPRESSO

PRIMO IMPEGNO PUBBLICO DOPO L'ANNUNCIO DELLA MALATTIA DI KATE

William torna a fare il «principe»: oggi distribuirà cibo per i poveri

■ Per la prima volta da quando Kate Middleton ha annunciato al mondo di avere un cancro, oggi il principe William tornerà ai suoi impegni pubblici. Crede al tempo, infatti, visiterà il Surrey e la zona ovest di Londra per sottolineare «l'aspetto che le organizzazioni umanitarie e ambientali stanno avendo attraverso il loro lavoro. Proteggere l'ambiente per le generazioni future è una delle priorità chiave del principe di Galles», hanno fatto sapere con un comunicato da Kensington Palace. William parteciperà inoltre alla distribuzione di cibo assieme a un'organizzazione benefica presso un centro giovanile. Nella sua

giornata da volontario, il principe visiterà anche l'organizzazione benefica per la ridistribuzione del cibo *«Surplus to Supply»* a Sunbury-on-Thames dove assisterà a serate e ridistribuirà il cibo perso. Task dell'organizzazione benefica Sunbury Cricket Club e a cercare le consegne nei furgoni. William darà anche una mano in cucina, aprendo al team dei cuochi per preparare pasti, quindi visiterà un centro giovanile nella zona ovest di Londra che beneficia delle consegne dell'organizzazione. Inasorita di prova di normalità in attesa che Kate riprenda i suoi impegni pubblici non appena le sarà consentito.

Il 6 marzo, Theresa May, ministro con delega ai conti pubblici, ha dichiarato davanti ai membri della Commissione finanze di dover trovare un modo per «garantire che 20 miliardi di euro di risparmi entro il 2024 siano permanenti prima di aggiungere l'obiettivo alimentare i nostri sforzi da 12 a 20 miliardi di euro di risparmi aggiuntivi per il 2025». Lo scorso novembre l'esecutivo ha lanciato una serie di «revisioni della spesa» per raggiungere questo obiettivo. Ma l'ordine di bollicine dell'Eliseo non sembra rientrare nel piano di austerità.

ROMA / L'ESPRESSO

La Corte europea sul narcotrafficante (morto) «È una questione morale»: il nome di Pablo Escobar non può diventare un marchio

■ Magliette, serie tv, film, fumetti, libri, musica, bottiglie di vodka, gadget di tutti i tipi. Pablo Escobar non dei più noti e ricchi trafficanti di cocaina e marijuana della storia: è morto il 2 dicembre 1993 a Medellin, in Colombia, ora continua a vivere. Almeno nell'immaginario collettivo. Perché la sua figura è stata sfruttata fin da subito e per molto è diventato un simbolo, un marchio, soprattutto da quando il fratello Roberto nel 2014, si è riappropriato dell'azienda Escobar Inc. fondata nel maggio 1984 dallo stesso criminale per commercializzare grossi somme di denaro frotto dalla Colombia: mantenendo il controllo del brand un po' in tutta America.

Ora, però, non potrà fare altrettanto in Europa. Già, perché una sentenza della Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che il nome Pablo Escobar «non può essere registrato come marchio dell'Unione Europea» perché «il pubblico assocerebbe questo nome al traffico di droga e al narcotraffismo». Come dargli torto? La vicenda, in realtà, si trascina da tre anni: la società con sede a Puerto Rico (Stati Uniti) il 30 settembre 2021 aveva presentato la richiesta di registrare il marchio in Europa per la commercializzazione di una vasta gamma di prodotti e servizi nel nostro mercato, ma l'Enipo (Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale) l'1 giugno



2022 aveva detto subito di no, spiegando che Escobar fece assassinare 30 giudici e 45 agenti di polizia e che il marchio era contrario all'ordine pubblico e al buoncostume. La società Escobar Inc. non convinta, il 16 luglio 2022 aveva insistito presentando ricorso al Tribunale dell'Unione europea con motivazioni alquanto curiose: Tipo che Pablo Escobar non è noto per

le attività criminali e il pubblico dell'Unione Europea generalmente associa il suo nome allo zoo da lui costruito: che in molte zone della Colombia è stato soprannominato *«Robin Hood»* ed è stato responsabile della costruzione di numerose scuole e ospedali; che non ha mai ricevuto una sentenza di condanna, se non per contrabbando di televisioni negli

A sinistra, un'immagine d'epoca del «barbaro» Pablo Escobar ancora oggi considerato come il più potente e noto narcotrafficante della storia. Nel 1982 fu anche eletto alla Camera da cui si dimise due anni dopo. Venne ucciso in un conflitto a fuoco nel 1993.

Stati Uniti, che proprio perché non vi è una condanna per gli omicidi riga il principio della presunzione dell'innocenza (principio fondamentale dell'Unione Europea); che il nome *«Pablo Escobar»* è registrato come marchio sia in Austria sia negli Stati Uniti e che il nome deve essere registrato al fine di impedire l'utilizzo e lo sfruttamento non autorizzato della persona di Pablo Escobar da parte di terzi non collegati a lui. Tutto questo, però, non è servito a nulla e ieri è arrivato il definitivo no: per i giudici il pubblico assocerebbe il nome al traffico di droga e al narcotraffismo.

ANSA

ROMA / L'ESPRESSO

CINQUE LEZIONI

■ È il più fitto mistero carnale (dopo l'amore, s'intende). È il male oscuro. È sempre in vena citazionista diciamo ancora che è una metafora, la malattia. O almeno così la definiva Susan Sontag, la scrittrice statunitense che torna in mente all'annuncio di Sophie Kinsella, malata di cancro.

A chi direte che c'entra? In effetti la britannica Kinsella, pseudonimo di Madeline Sophie Wickham, autrice di romanzi rosa e chick lit (i romanzi in voga negli anni Zero rivolto a donne in carriera patite di spolverare i cuorini di *I love shopping*), nulla ci entrerebbe con la storia del cancro. Eppure, ciò che l'annuncio del male fisico pone a tema, oggi, è esattamente questo: il cioè la malattia come metafora di un'epoca, la nostra.

Ma ricapitoliamo. Sophie Kinsella annunciava ieri a mezzo Instagram - il suo male oscuro:

«Alla fine di 2022 mi hanno diagnosticato un aggressivo tipo di cancro al cervello», scriveva, «non l'ho detto prima perché ho voluto dare il tempo ai miei figli di metabolizzare la notizia e abituarsi alla nuova normalità».

Tra la disastrosa e corrodo d'uno scatto. Bismarck primo, nipotino inglese, ex pelliccia bianca, moglie in bianconera, volto affettato e ordinato sorriso. Al che direte - ancora che c'entra? Non è certo la prima volta. Non è da ieri, direte, che un artista - in questo caso una scrittrice, donna per dote - parla dei mali suoi e follower suoi.

di **GIORGIO NERI**

Non è da ieri, ed è vero. Prima di lei, già da così, ci furono Alessandro Baricco (sempre sui social) o Michela Murgia (con Aldo Cazzulani, prima, e sulle copertine di *Vogue*, poi). Ci furono Giovanni Allevi a Sanremo, coi suoi grigi. E tantissimi altri sparsi un po' ovunque. Dalle principesse londinesi al rapper tatuato di Chylife. Tutti che comunicavano ai seguaci (già sudditi), la sofferenza fisica.

L'annuncio della scrittrice

Sophie Kinsella rivela: «Ho un cancro al cervello»

La bestsellerista, 54 anni, autrice del libro-cult «I love shopping», parla sui social del suo male. Da Allevi a Baricco, la scelta di condividere tutto con i follower

senza fisica.

Ecco. Niente di nuovo. E tuttavia, un motivo c'è: oggi, in quell'elenco di star acciaccate Sophie Kinsella segna un punto di svolta.

La scrittrice Sophie Kinsella, 54 anni, ha annunciato sui social di essere affetta da un cancro aggressivo al cervello il suo libro più famoso, «I love shopping» ha venduto venti milioni di copie. In banca c'è sempre Alessandro Baricco: il suo passato è parato Giovanni Allevi: anche lui, anno scorso, il nonovanno, i suoi problemi di salute e di aggiornare bene sulle loro condizioni (Afp)

Perché la scrittrice dorma per donne riprende, e riuemmeno aggiorna, il canone tracciato da Sontag. Svelando che sì, certo, «la nostra è (sempre) una real-

tà che crede solo alla malattia». Eppure se nei Sessanta Sontag si riferiva ancora a Simone Weil, Kierkegaard, Dostoevskij (considerando «realità» una lunga epoca di filosofia e fascino su cupezza: l'Ottocento), da quando il Millennio è concluso, quella stessa malattia s'è fatta più pop. Da elite a star system, è diventata per così dire più endemica. Volendo, anche più democratica.

EMPATIA

Sicché si sospetta che comunicarla, oggi, serva giusto a sbarazzare i mani tra l'ickio e il fan. Tra l'io («io») e il voi («non siete»). In altre parole, si sospetta che la malattia, in parentela dell'empatia, ingrediente essenziale, oggi, per rugginare chi scrive e chi legge, chi canta e chi ascolta.

Empatia che è quarta virtù teologale nonché formula magica per vendere libri e chick lit che la poesia non dà pace ma l'empatia forse sì. Ed ecco: Se nel secolo scorso il malato era stato letterario, se scriveva drammi o racconti dall'enorme compiacimento del male («Il morbo e il marmo», scriveva il poeta), oggi siamo in tutt'altra storia: non è ancora un'arte a insidiare il corpo, ma il corpo che per puro istinto d'autovalutazione spinge per abbattere il suo unico ostacolo. Giacché non sono le emicizie nel quadri di Klimt a fargli da metafora dell'epoca, ma i personaggi che ammoniscono a Bridget Jones: la cameriera imbevibile in occhiale e sorriso. Ed è senza altro un'epoca, questa, che crede solo alla malattia. Che vuole vedere il dolore per sentirsi forte, meno male. È che al posto del muro che divide l'io e il voi, ha messo un muretto magnum di metilati rivela. Insomma, un mare magnum di empatia (che forse è anche peggio della malattia). Il mare magnum deve i carboidrati e la socialità di un'epoca non li detta la critica d'arte ma il romanzo come Rosa e senza mistero. Proprio come l'icona Instagram.

di **GIORGIO NERI**



Pillole di storia

LEGGI LE LEZIONI

■ Questa storia è narrata dalla parte dei perdenti e non, come quasi sempre accade, da quella dei vincitori. Parleremo infatti di Giovanni Piccioni, nato il 17 maggio 1798 a San Gregorio, frazione di un paese che oggi si chiama Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) da Giovanbattista ed Anna Fabiani, entrambi agricoltori.

Lo zio paterno di Giovanni, Marco, è il parroco di Castel Trovato (altra frazione oggi inglobata nel Capolongo) e tutta la famiglia è stabilmente presa di lui. Giovanni avrà così la possibilità di leggere e scrivere e di ricevere quella formazione

Il maggiore Piccioni, il "brigante" gentiluomo

cattolica che lo accompagnerà tutta la vita. Da molto anni iniziato, a supporto delle truppe ufficiali, in molte località dello Stato Pontificio vengono autorizzate leve paramilitari ben addestrate e pronte ad intervenire nelle emergenze e Giovanni lo breve raggiunge il grado potenziale di "Maggiore" grazie ad un fisico prestante alle indubbie capacità oratorie ed agli addestramenti assimilati attraverso le truppe regolari. Sposato con Angela Caporali dalla quale avrà 9 figli, Giovanni già a partire dai moti risorgimentali del 1831 si impegna con

successo per il pronto ripulimento del territorio Pontificio.

Nel 1847 si trasferisce nella frazione di Rocca di Montecalvo dove sarà eletto Priore dalla Curia Pontificia. Gli avvenimenti della Repubblica Romana (febbraio-luglio 1849) lo porteranno alla riconquista di Ascoli Piceno attraverso i risvolti papalini giunti da tutti i paesi dell'alta valle del Tevere. A riguardo, Giovanni riceverà una medaglia ed una modesta pensione a dimostrazione dell'alta considerazione di Pio IX. Insediato a San Gregorio il suo quartier generale. Giovan-

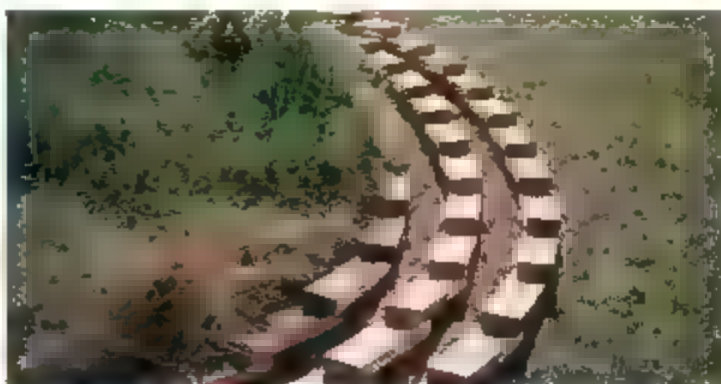
na riprenderà la sua vita di contadino ma, nel contempo, continuerà a mantenere l'allenamento in considerazione delle febricitazioni sempre più crescenti che porteranno all'Unità d'Italia. E dopo la battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860) che arriva al generale Enrico Cialdini contro le truppe pontificie comandate dal generale francese Christophe de Lamoricière, Giovanni comprende che la sorte è segnata e che lui ed i suoi soldati d'appoggio alle truppe regolari, saranno inesorabilmente definiti "Briganti". Sciolte dunque i suoi

uomini da qualunque impegno morale mentre tre dei suoi cinque figli maschi vengono arrestati ed uccisi e lui è braccato. Aggregato a due sacerdoti in partenza per le missioni in Africa, Giovanni viene trafuito proprio dal personaggio che gli sta procurando i documenti falsi per l'espatrio. Catturato nei pressi della stazione di San Benedetto del Tronto, viene condannato a 16 anni di reclusione nel 1866 e morirà neanche due anni dopo. Gettato in una fossa comune della Fortezza Malatesta di Ascoli, oggi Giovanni è stato riabilitato ed una targa apposta nel 1993 ricorda le sue gesta in difesa del Papato.

di **GIORGIO NERI**



Uno spazio di viale Gorizia infuso di un «collettivo»



Il progetto «anelli» di De Lucchi-Fujimoto: un anello delimita uno spazio che non verrà più toccato

LUCA BERRI

■ L'edizione 2024 del Fuorisalone sarà ricordata per la progettualità: vengono presentati progetti, non oggetti, la fisica è tutta nel Salone. Fuori è un progetto in essere, una progettualità diffusa, una progettualità che anima la città dando nuova vita a zone dimenticate. Gli urbanisti lo chiamano "gentrification" quando una nuova classe di professionisti - in questo un trend globale e la tecnica di nuovo virale. Ne è esempio il nuovo spazio in viale Gorizia, alla Triennale, Design Variation ideato dall'studio Monica Parmiani con la collaborazione di Park Associati (lire 2000 euro al metro quadrato in un garage multipiano di 3.200 mq, collegato al sito e inglobato all'interno del Museo d'Arte del 1938 reso espositivo dall'allestimento H&M). Al Pd-Quinto da Park Associati dividendo le zone con muratori termici in cuneo a cuneo. Il muratore, sostenuto e realizzato che si contrade con i muratori industriali e lascia spazio al progetto collettivo e che potrà essere interattivo. Il ciclo una volta che il garage chiuderà la settimana dell'edizione 2024.

POCHE MA BUONE

Ma non si popola la città con muratori sostenuti, così con le idee. Non è decennio avvento di nuovo, perché siamo circondati da buone idee. Ci lo ricorda lo studio K&S-START/MILANO che ha realizzato la lampada Spazio realizzata dallo studio BBPR per Olivetti del 1983, il cui design

La trasformazione della rassegna milanese Non più soltanto mobili Tra design e architettura il Salone cambia la città

Dall'anello di legno De Lucchi-Fujimoto per delimitare aree da non coltivare all'IA che connette passato e presente, l'imperativo è il progetto e non l'oggetto



Un'installazione di viale Gorizia infusa di un «collettivo»



Installazioni nel Cortile di Ghisa nella Proseca di Sesto

bo è invecchiato un giorno, sta ora al posto del letto è realizzata in edizione limitata in alluminio e lino.

I progetti nascono dalle relazioni e così è il caso della relazione quando si è anziani e tutti più soddisfatti? Il alla base del progetto del collettivo Test Doc che propone di utilizzare l'intelligenza artificiale di Ale-

ssa per collegare una serie di muratori che possono aiutare a ritrovare l'autoriduzione nella propria abitazione. Nella spazio di viale Gorizia, il collettivo ha portato un vecchio industriale a tutto catodico e trasformabile non Settanta usando IA e vibrazioni retrò.

Altra novità dell'edizione 2024 è la Co-factory, uno spa-

zio industriale che viene inaugurato oggi in Cortina, che diventerà un hub tecnologico aperto tutto l'anno. Uno spazio dove diverse aziende ospiti possono cooperare: fare network e avere una vetrina aperta tutto l'anno. Si basa tutto sulla stampa 3D e le tecnologie connesse: un designer potrà entrare con il proprio pro-

getto e uscire con il progetto stampato in 3D finito e rifinito. Ivan Tallero di Design Tech ha immaginato uno spazio modulare dove diverse startup avranno la possibilità di fare network e di avere un expo permanente nel cuore della città. «La Co-factory» ispira al concetto italiano di Distrito, ma in un ambiente

più ristretto. È un ambiente di contaminazione: dove partner selezionati possono interagire tra loro e creare un piccolo di senso di coerenza. In luogo dove lavora, interagire, crescere insieme. Perché un'idea può nascere mentre bevi un caffè in un'ampia galleria e servirsene dopo che hai parlato. Poi a un meeting sul ruolo della donna nel mercato della architettura additiva. Questo è un posto da sviluppare, perché anche il Design Tech è una startup: esistono da due anni, ma nella nostra rete abbiamo nomi come Pininfarina.

SENTORI

Il papà della lampada Tolema di Aristide Saguto che ha fatto la storia del design italiano: Michele De Lucchi e l'architetto del 1983 di legno dell'apr. 2024 di viale Sesto Fujimoto, si uniscono per un progetto d'autore: «EAVIT» è un anello che delimita uno spazio di terra che non verrà più toccato. «EAVIT» si traduce «avida stare». Con quell'idea incisa è un modo per ripensare l'impatto dell'uomo sul pianeta e il ruolo dell'architettura nel controllo del suolo. De Lucchi: «Non presentiamo un progetto, un prodotto, una tecnica, una riflessione su come viene utilizzato lo spazio, uno spazio prezioso, lo spazio che occupiamo su questo pianeta e di quale dobbiamo essere responsabili». È il primo spazio del quale siamo responsabili è la nostra città che durante il Fuorisalone ci sembra un po' meno vuota e un po' più cos-
SAL
© SPERANZA/STUDIO

L'angolo della giustizia

MARIO FERRARO

■ Nel giro di pochi giorni l'ipotesi di uno scioglimento del Consiglio Comunale di Bari per infrazioni mafiose si è tramutata in qualcosa di reale a seguito della pesante indagine della magistratura barese per le accuse di voto di scambio a carico di esponenti del Partito Democratico in occasione delle ultime elezioni amministrative. Comunque, se in occasione delle gravi e sconcertanti dichiarazioni del presidente regionale Michele Emiliano circa la "protezione" cercata a suo tempo per il sindaco Decaro, contattando la sorella di un boss della mala pugliese,

Bari, perché ispezioni e audizioni sono legittime

non si erano registrate reazioni di rilievo nel fronte del centro sinistra Pd-Cinque Stelle, viceversa l'ultima pesante accusa per voto di scambio ha indotto i Cinque Stelle a sfidarsi dal cosiddetto campo largo non solo a Bari ma anche a Torino. Non è di questo e su questo che intendo soffermarmi, ma una rubrica che prescinde da opinioni di natura politica, bensì sugli aspetti giuridici della vicenda e sugli sviluppi che essa ha avuto, almeno fino al momento del presente scritto.

Mi sembra chiaro, al riguardo,

l'esistenza della prima iniziativa del ministro dell'Interno Matteo Plantadisi di avviare sul posto una Commissione per raccogliere tutti i possibili elementi necessari per valutare la necessità o meno di un loro scioglimento del Consiglio comunale.

Si tratta infatti di una Commissione ispettiva comparabile con l'invio degli ispettori in molteplici occasioni negli uffici giudiziari da parte del ministro della Giustizia: indagini ispettive nel primo e nel secondo caso al fine di prendere decisioni più ponderate basate su

elementi o indizi probatori e non su mere supposizioni.

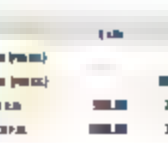
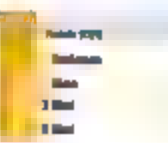
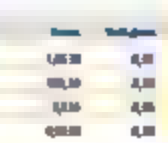
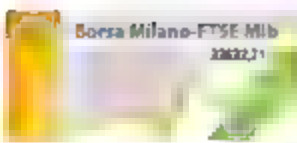
Parimenti giustificata, sempre sul piano giuridico costituzionale, l'iniziativa della Commissione parlamentare antimafia di avviare una serie di audizioni. Era sufficiente in proposito la dichiarazione dell'ex presidente dell'azienda municipalizzata del gas che su un quotidiano locale ha parlato di concorsi truccati, denunce ed omertà nel capoluogo pugliese. A tali fatti, di per sé sufficienti, si sono aggiunte poi le pesanti e massicce implicazioni concernenti

l'ampiezza e la sistematicità della campagna di procacciamento dei voti con offerte di somme di denaro. È evidente che una tale condotta è incompatibile con gli stessi principi della democrazia.

Chiedo con una doverosa annotazione, in vicende come quella di Bari e il processo in corso in Puglia a carico di Maria Salis, sarebbe il caso di evitare discorsi politici o politicizzanti, lasciando la materia alla riflessione di giuristi o giuristi costituzionalisti. Ma tant'è: ogni occasione è buona per una strumentalizzazione a sfondo politico!

***Presidente Agnolino
Gennaro Corte di Cassazione e**

© SPERANZA/STUDIO



Panino a listino

Per non turbare il business
attacchi, rivolte e attentati
sempre nel fine settimana

REPORT

Chiedo ai miei abbonati un loro sforzo di ragionamento. Conosciamo in comune quasi tutti la "rivolta" di Prigrihan di fine giugno 2023, l'attacco al Concerto City Hall di Mosca nella sera del 22 marzo e l'attacco dell'Inn nella notte di sabato 13 aprile? Sarà una coincidenza, ma si sono tutti verificati nel weekend, a Borsa chiusa. Una volta negli anni ha poi il cliente non dispiacere il conduttore? Il messaggio di oggi sembra molto simile, si può fare tutto, tranne disturbare il business.

Sembra che invece che tempo avuto una conclusione: sempre appena le Borse chiuderanno cercheranno di chiudersi e scatta il panico, forse perché gli operatori per valutare la situazione, in modo da poter essere di riferimento e da lunedì si torna seri, riposati e gli affari possono ripartire.

Il weekend così dopo Prigrihan, dopo l'attacco al teatro, più tempo così anche dopo l'attacco di Helsinki e sembra una tendenza che si ripete. In questi giorni di fine settimana, lunedì come al solito, alcuni con fiuto notturno, poi i mercati aprono e dopo l'indole turbolenta al rialzo si stabilizza. Le Borse vanno bene, e si costruisce un mondo dove la finanza non è per sé, ma per costruire le nostre nazioni. Media venano di vedere il lato positivo. Possiamo stare tranquilli? Anche se chi fa questo mestiere deve sapere di tutto un po'. Anche non un esperto di geopolitica, anche ad altri queste considerazioni, mi fanno a osservare i mercati, e per farlo mi trovo le frecce per evitare i tumori del tumore di guerra e mi concentro su quelli che sono veramente driver di mercato. Semplicemente con una tua parola, in testa alla classifica c'è la recessione se economica va male non c'è tanto che possa salvare le Borse, seconda posizione le Banche Centrali che possono frenare e accelerare l'euforia, terza posizione gli utili che spesso spingono l'andare e la fine del ciclo. Fuori classifica c'è l'incertezza, l'unico elemento che può spaventare veramente il business. E la guerra? Quando scoppia per dare coraggio agli investitori si ricorda sempre la frase attribuita a Nathan Rothschild, e si sa le citazioni come i proverbi si usano a seconda delle circostanze. Sfortuna vuole che stavolta il conflitto rischia di scoppiare col mercato in alto e tutti i driver che girano in senso opposto agli acquisti. Tutti tranne la recessione e questo è il dettaglio che fa la differenza e che ci salverà.

TENDON: con le Borse sul max il 2Y sta tornando al 5%, questa potrebbe essere la sua buona per la correzione. O di più?

MICROSTRATEGY in Borsa non esistono più gratis, dunque se Halving sul Bitcoin ora lo conoscono tutti può essere ancora efficace come in passato? MSTR l'azienda di cui abbiamo già parlato che investe molto in crypto è in caduta, e ora si potrebbe scendere sotto 1.000€.

NVIDIA: vicini a 1.000€ in controtendenza ma sono messi short sul titolo, e ci resto. NVIDIA: illusione 40%, e ora attenzione che si rischia di scivolare.

Parireseletroni@gmail.com

© PUBBLICAZIONE ECONOMIA

Le stime sui conti

L'Fmi preoccupato per l'alto debito Bankitalia: «Colpa del Superbonus»

Confindustria alza le previsioni sul Pil allo 0,9%, per via Nazionale non riuscirà a superare lo 0,6
Il Fondo monetario ci invita a stabilizzare il rosso, che è impazzito per via degli sconti sull'edilizia

SIMONE SACCOMETI

Non è facile disanciare nel momento di crisi economica provata in tutti i paesi. Quella più pesante arriva da Confindustria. Il Consensus ha alzato le previsioni sul Pil del 2024 allo 0,9%, anni vicino al quarto trimestrale previsto dal Fed dell'1%, e all'1,5% per il prossimo anno. Però tra i rischi per la crescita ci ha tenuto a sottolineare con forza, tratta da capire perché lo stia al superbonus. Una volta che sarà attivo, gli Istituti Vale dell'Antitrust? Non proprio. Perché nello stesso studio si spiega che l'acquisto sul pil del business ridotti tra il 2021 e il 2023 è stato di 2,1 punti. Il che da una parte fa capire l'importanza del contributo alla crescita, visto che nello stesso periodo il prodotto interno lordo è cresciuto di oltre il 17%, e dall'altra, conferma la bolla della misura che secondo l'Istat, solo nel 2022 ha comportato una spesa pari al 2,8% del pil, cioè circa 54 miliardi di euro, e complessivamente, ma i calcoli sono ancora da fare, provocherà una stangata sul debito di almeno 40 miliardi.

Già, il debito. A puntare l'indice sul nostro rosso di bilancio ci ha pensato l'Fmi, secondo cui l'Italia ha bisogno di un «aggiustamento credibile per mettere il debito su una traiettoria sostenibile di calo». Come fossero nella sala connessa gli esperti di Washington prevedono che il nostro Paese abbia una probabilità del 30% di riuscire a stabilizzare il debito. Insomma, come lanciare una moneta in aria. Ecco le stime che si sovrappongono, ecco le stime che si sovrappongono.

Una prospettiva terribile, che co-

nomemente arriva dall' stesso Fondo monetario che un paio di giorni fa ha spiegato che gli Stati Uniti, con il loro debito monetario che ha superato 34 trilioni, cresceranno del 2,7% nel 2024 e trascineranno il pil globale al 3,2%.

Debito buono e debito cattivo, dice Mario Draghi sempre in questi giorni alla ribalta come salvato-

re, dopo l'Euro e l'Italia qualcuno pensa che debba agire pure l'Europa. Il nostro per gli organismi internazionali è sempre cattivo. Ma Bankitalia quasi come una risposta a Confindustria, spiega nel suo bollettino che dobbiamo ringraziare Bankitalia. Secondo Via Nazionale nel 2023 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pub-

bliche, che si è attestato al 7,2% del Pil, ha avuto un ruolo minore in quanto programmato lo scorso autunno a causa dei tagli ai conti del Superbonus. L'indebitamento del debito sul prodotto aumenterebbe di 2,5 punti percentuali nel compimento del bilancio 2024-26, in conseguenza del rifinanziamento dei mutui di ingente per l'edilizia residenziale negli scorsi anni, per poi ridurre significativamente nel 2027.

Insomma, per avere quel 2,4% di Pil in più pagheremo fino al 2027 la mancata riduzione del debito. Nel dettaglio, secondo l'Fmi il debito raggiungerà quell'anno il 140% del Pil, il più consistente a livello europeo. Il 140,8% nel 2025, il 142,6% nel 2026, il 143,3% nel 2027. Prevedono obbligatoriamente che i governatori dovranno essere in grado di gestire, questo sarà il momento.

Nel breve periodo, invece, c'è da sottolineare la scarsa fiducia nella crescita da parte di Bankitalia che a differenza di Confindustria, prevede una crescita del 2024 non superiore allo 0,6%, con una risalita all'1% nel 2025 e all'1,2% nel 2026. Gli esperti del governatore Fabio Panetto confermano, però il buon andamento del mondo del lavoro, che i sindacati continuano a fingere di non vedere «l'occupazione» al legge nel bollettino, dopo essere fortemente salita alla fine dello scorso anno, in special modo nei servizi e nelle costruzioni, è rimasta stabile nei primi due mesi del 2024, pur continuando a crescere nella componente a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione resta sull'11,5% storicamente basso.

L'AD O'LEARY: «PUNTE LE AGENZIE PIRATA, NON NO»

Altro scontro Ryanair-Antitrust



Prosegue la battaglia di Michael O'Leary, ad Ryanair, contro l'Antitrust e quelle agenzie di viaggio online (Ota, online travel agency) che lui ritiene pirata. «Resta la scelta contro di noi che abbiamo i prezzi più bassi nel mercato italiano», lascia invece qualcosa contro le Ota: ha detto il manager contro l'Antitrust che giorno fa ha ufficialmente il procedimento nei confronti del settore irlandese. Oggi, intanto, i rappresentanti di Ryanair saranno sentiti dall'Authority.

Il rapporto Bes dell'Istat: in aumento lo scorso anno oltre la metà degli indici

Più benessere in Italia nel 2023, ma serve lavorare su clima e sicurezza

Cresce il benessere in Italia. Questo, in estrema sintesi, ciò che emerge dal Rapporto presentato ieri dall'Istat in cui poco più della metà dei 129 indicatori (su 132) sono migliorati, rispetto al 2022, con il 28,1% che è su livelli peggiori e il 1,8% risulta stabile. Meno positiva è la performance sui fronti dell'ambiente: in particolare sul clima e della sicurezza, specialmente per la percezione del rischio di criminalità nella zona in cui si vive. Il documento sul Bes, acronimo di Benessere equo e sostenibile, dà anche una lettura approfondita dei livelli, delle tendenze e delle disuguaglianze

degli italiani, segnalando che lo scorso anno la speranza di vita dei cittadini «è stata di 83,1 anni, in crescita rispetto al 2022 quando si attestava invece a 82,3 anni». Inoltre prosegue l'aumento del numero di occupati nella fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni (+904.000 unità, +1,8% rispetto al 2022). Un po' più problematica la questione legata alla sanità: nel 2023, infatti, sono stati circa 4,5 milioni i cittadini che hanno dovuto rinunciare a visite mediche o accertamenti diagnostici per problemi economici, di lista di attesa o persino di difficoltà di accesso, il 1,6% della popolazione

in aumento rispetto al 7% del 2022 e al 6,3% del 2019, probabilmente anche per il recupero delle prestazioni sanitarie differite per il Covid-19 e le difficoltà a riorganizzare in maniera efficace l'assistenza sanitaria. Infine, dal rapporto diffuso dall'Istat emerge che nello Scivale si guarda, comunque, al futuro con maggior ottimismo: «se si è occupati (il 37,5% dice che la propria vita migliorerà) e, in particolare, se si è dirigenti, imprenditori, liberi professionisti, direttori, quadri o impiegati». Tuttavia «anche tra chi è in cerca di nuova occupazione gli ottimisti sono ben il 37,7%».

Tensione in vista dell'assemblea Bluebell attacca Tim: patto occulto con Cdp Il gruppo: tutto falso

■ Nuovo colpo di scena in vista dell'ormai imminente assemblea di Tim. Ieri sera Bluebell Capital Partners, il fondo svizzero che fa capo a Giuseppe Bivona e Marco Tanico, entrato in Tim con lo 0,5% per cercare di mettere a segno un ribaltone nella governance del gruppo, ha sferzato un colpo.

Ha fatto un esposto a Consob per annullare la lista del Consiglio prima del voto dell'assemblea, accusando la società di un patto occulto e chiedendo di congelare i diritti di voto di Cdp, dei fondi e dei soci che hanno

aderito alla raccolta deleghe promossa da Tim. Affermazioni che possono turbare la Borsa e Tim è intervenuta prontamente: «La formazione della lista del cda e le interlocuzioni coi soci sono state debitamente documentate». I verbici Tim chiedono quindi a Bluebell di «certificare le proprie dichiarazioni in modo che risultino fedeli e non fuorviati rispetto al quadro normativo di riferimento e a non diffondere informazioni ingenerose e a non intraprendere nel proprio esclusivo interesse iniziative palesemente prive di fon-

damento che possano turbare il corretto svolgimento della seduta assembleare». «È quantomeno singolare la circostanza che tre consiglieri designati dai fondi nel 2021 con l'1,29% del capitale vedano la loro riconferma nella lista del cda e che allo stesso tempo i fondi Assogestioni non abbiano presentato nel 2024 una lista autonoma», ha detto Bivona. In attesa del '23, che è invece rimasto in silenzio è Vivendi che non ha fatto alcuna dichiarazione di voto che sarà determinante sull'esito dell'assemblea.

LA CASA DI MARANELLO PAGHERÀ AGLI AZIONISTI 2.443 EURO PER AZIONE ORDINARIA

Risultati record per la Ferrari Cedola su del 35%

■ Anno record, nonostante un contesto macroeconomico complesso Ferrari chiude il 2023 riconfermando la forma del brand e la vitalità dell'azienda. John Elkann, presidente del Consiglio, nell'corso dell'assemblea dei soci, sottolinea ha ricordato che il dividendo è di 7,43 euro per azione ordinaria (+35%) con una distribuzione complessiva di circa 440 milioni di euro. Grande successo del piano di azionariato diffuso (ha aderito il 10,7% dei lavoratori italiani) «ricevendo dalle azioni una tantum, a titolo gratuito».



BENEDETTA VITTOIA

■ «Il 2023 è stato un anno davvero da incornicare. Abbattuto tutto quel che un asterisco quotato in Borsa può e deve fare. Abbiamo investito nelle sviluppo consolidando la nostra televisione spagnola, crescendo nella partecipazione in Germania. Leggere ProdebenSat nel 2023 è abbinare anche comunque tutti gli azionisti. In più sono aumentate le quote significative il nostro debito». Questo il commento a caldo dell'amministratore delegato di Mle Mediaset, Pier Silvio Berlusconi, al termine del board del gruppo di Cologno Monzese riunitosi ieri che ha approvato i conti dell'ultimo esercizio.

Nel dodici mesi appena archiviati il colosso tivù Mle Mediaset ha registrato un utile netto di 217 milioni (+17% rispetto al 184 milioni di euro del 2022) escludendo l'impatto contabile derivante dal due esercizi dati dalla contribuzione della partecipazione nella tedesca ProdebenSat.

E anche l'esercizio 2023 è partito particolarmente bene dal momento che nel primo trimestre i ricavi pubblicitari del Biscione sia in Italia sia in Spagna sono cresciuti del 6 per cento.

RISULTATI ECCELLENTI

Numeri assolutamente positivi tra cui non certo una sorpresa visto che era da qualche settimana che i verbici del Biscione anticipavano che nel bilancio del gruppo scorso avrebbero superato l'utile raggiunto del 2022, con numeri che escludevano il contributo dei dividendi della partecipata

Il gruppo batte le stime

Mediaset ingrana la marcia I profitti aumentano del 17%

Pier Silvio Berlusconi festeggia: «È stato un anno da incornicare». Bene anche i ricavi pubblicitari nel primo trimestre dell'anno (+6%) in Italia e in Spagna

ProdebenSat, che per il 2023 sono stati poco più che simbolici. E a breve la partita si aprirà proprio sul bilancio della gruppo tivù italiano. La lista per il 30 aprile del quale Mle Mediaset è amministratore primo azionista con circa il 30% del capitale sociale, ma nel frattempo il focus è tutto puntato sui risultati conseguiti dal gruppo.

«Abbiamo deciso, come dire per una questione di

etica imprenditoriale» ha aggiunto il numero uno di Mle Mediaset, «di tornare ad assumere. Nel 2023 c'eravamo dati un obiettivo di 250 nuove assunzioni, posso dire che abbiamo chiuso con ben oltre 300 nuovi ingressi». E ora vorremmo fare la stessa cosa nel 2024 e nel 2025 assumendo soprattutto giovani e donne».

E i verbici del gruppo televisivo sono particolarmente

oggettivi della crescita occupazionale portata avanti da Mle Mediaset che si sta muovendo in una rete di contenuti e di media digitali che lo scorso anno hanno invece tagliato quasi 100 mila posti di lavoro».

RACCOLTA PUBBLICITARIA

Intanto, sul fronte della raccolta pubblicitaria nel primo trimestre 2024, superiore alla crescita del 9% precedentemente comunicata, «abbiamo trovato un mercato davvero tonico. I nostri ricavi pubblicitari in Italia e Spagna hanno regi-

strato una crescita nel primo trimestre dell'anno del 6%» ha precisato Pier Silvio Berlusconi, «quanto è bello per Mediaset, ma è un buon segnale per tutta l'imprenditoria, perché spesso la pubblicità è la vittima di fenomeni di crisi a livello economico».

Tornando infine sul dossier tedesco, nelle scorse ore secondo fonti e documenti visionati da Reuters, nei mesi scorsi il Biscione avrebbe avviato colloqui con varie banche che si sono dette pronte a finanziare l'acquisto del 100% del colosso tedesco per 4 miliardi di euro.



Pier Silvio Berlusconi

Record di presenze per il Vinitaly

Coldiretti: «Il vino traina l'agroalimentare all'estero»

■ La 56a edizione di Vinitaly, la fiera internazionale del vino italiano, chiude oggi con un bilancio più che positivo archiviando 57 mila presenze. In leggero incremento gli operatori esteri da 140 paesi a quota 30.070 (31% sul totale), di cui 1.200 top buyer (+25% sul 2023) da 45 nazioni selezionati, invitati e ospitati da Veronafiere in collaborazione con l'ice Agenzia. «È stato un Vinitaly con dei numeri confortanti in un momento drammatico che il mondo sta attraversando con due scenari bellissimi. Il settore vitivinicolo legato all'esportazione ha fat-

to registrare una crescita del 18% in 20 anni con le esportazioni di vino che sono quasi triplicate e valgono oggi 8 miliardi di euro prima voce dell'agroalimentare Made in Italy all'estero» ha commentato il presidente di Coldiretti Ettore Pandolfi, sottolineando l'emergere di una nuova generazione di produttori.

Il settore vitivinicolo è il più gettonato tra le imprese under 35 con 2500 tra agricoltori e agricoltori italiani che producono vino, spiega Coldiretti, «in pratica, un'azienda su dieci tra quelle condotte

da ragazzi e ragazze possiede una vigna». Il fenomeno che ha contraddistinto questa edizione 2024, e sicuramente quello dell'enoturismo. Con 6 milioni di note trascorse tra le vigne nel 2023 dagli enoturisti italiani e stranieri in strutture agrituristiche: bed&breakfast e case vacanze vicine a vigneti. L'enoturismo si conferma la nuova frontiera di chi ricerca una vacanza tra vigneti. Significativi, aggiunge Coldiretti, i dati di 15 milioni di turisti che hanno avuto esperienze in cantina e 2,5 miliardi di euro il fatturato dell'enoturismo in Italia.

In breve

UNIONCAMERE

Il Made in Italy spinge l'export

■ L'abbigliamento, l'automotive, l'alimentare e l'arredamento sono trainanti del Made in Italy, oggi occupano 7 milioni di lavoratori e generano 54 miliardi di fatturato. 65,5 miliardi di valore aggiunto e 101,4 miliardi di esportazioni totali di 429 miliardi di euro. Sono i dati all'export più recenti. In questo senso, oltre ai settori tradizionali legati all'economia del quinquennio "Made in Italy" c'è anche quella delle esportazioni che che rappresentano un punto di riferimento per il Made in Italy nel mondo. Il valore del Made in Italy nel mondo è stimato da Intercultura (la società di consulenza per l'export) a 100 miliardi di euro. Il settore è in crescita e la rete delle Camere di Commercio, basate all'estero, presenzia forti.

EX LVA

A pieno regime entro il 2025

■ Entro la fine del 2025, la produzione di Audiante d'Italia Ex Lva, interamente a pieno regime arrivando al massimo incremento dell'attuale contesto normativo. Così nel Giovanni Fiori, uno dei tre consorzi straordinari dell'azienda, intervenuto a Genova davanti ai lavoratori «in un mese e mezzo abbiamo varato un piano di ripartizione a breve termine: sono partiti i primi impianti e stiamo definendo un piano industriale a medio termine. Appena sarà perfezionato verrà presentato ai sindacati» ha proseguito Fiori. Nel frattempo, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottoscritto il decreto di estensione della procedura di amministrazione straordinaria anche alla Holding «Acquaria d'Italia Holding Spa», confermando i consorzi straordinari già nominati per le altre società del gruppo. «L'amministrazione straordinaria anche per la holding», si legge in una nota, «consentirà ai commissari di gestire in modo unitario e coordinato tutte le attività del gruppo».

IN BREVE

ZANOTTA È L'AD DI TIM SAN MARINO

■ 1. assemblea dei soci di Tim San Marino ha confermato Nicola Barone presidente per il quarto mandato e Sonoma Zanotta come nuova ad. Entrambi assumono analoghi incarichi anche nella Società Telefonica Mobile Sarumartinese, partecipata al 5,4% da Tim San Marino.

ITALO CELEBRA I 250 ANNI DELLA GDF

■ Italo celebra i 250 anni della Guardia di Finanza con una speciale livrea del treno AGV. Il treno percorrerà, da oggi e per tutta l'anno, l'Italia, facendo tappa a Roma dove si sono aperte le celebrazioni dell'Anniversario di fondazione.

Affari in piazza

Super premi ai dipendenti Essilux

■ Visti i risultati record ottenuti nel 2023 cresce anche il premio riservato per dipendenti italiani di Essilux, azienda che ha raggiunto un valore lordo di oltre 36,3 milioni di euro (+4% sul 2022). Ad annuncio è stata direttamente l'azienda in un comunicato congiunto con le rappresentanze sindacali di Filchem Cgil, Femca Cisl, Unilux Uil. Quest'anno il premio può arrivare fino a 4.100 euro lordi e ad oltre 4.400 euro lordi se il dipen-

dente sceglie di convertire l'impono in beni e servizi welfare. «Con questo premio di risultato, il più imponente in valore da noi mai erogato, riconosciamo ancora una volta il contributo essenziale dei nostri lavoratori alla crescita e al successo dell'azienda», ha spiegato Piergiorgio Angeli, chief people officer di Essilux Luxemica, aggiungendo che «in questo percorso di sviluppo economico, sulle persone e sui loro bisogni, la qualità delle nostre relazioni indus-

triali in Italia ci consente di sperimentare nuove strade e innovazioni per interpretare la continua evoluzione del senso del lavoro». «La redistribuzione della produttività aziendale è una parte importante che dimostra come la sostenibilità sociale d'impresa non solo si può realizzare ma diviene valore aggiunto in termini di relazioni industriali a ogni livello», hanno commentato i segretari nazionali di Filchem Cgil, Femca Cisl e Unilux Uil.

di STEFANO DI GIACCA

MERCATINO

DAI SINDACATI OK AL PIANO ICCREA

■ È buono il giudizio da parte dei sindacati sul nuovo piano industriale del gruppo Iccrea. Per la Uilca, è «positivo che il piano non preveda esuberi del personale ma al contrario rafforzi il livello occupazionale». Giudizio positivo sul piano anche da parte della Fala.

APPELLO ACEA SU INFRASTRUTTURE

■ «L'Europa ha urgente bisogno di rinnovare le infrastrutture. Serve valutare se serva un maggiore impegno di capitali pubblici, specie di derivazione Ue per favorire la transizione energetica e idrica». Così Fabrizio Palermo, ad di Acea.

Mercato Azionario

Indice	Variazione	Valore
Indice FTSE MIB	+0,12%	3.456,78
Indice EURO STOXX 50	+0,05%	4.123,45
Indice DAX	+0,08%	17.890,12
Indice CAC 40	+0,03%	7.234,56
Indice Nikkei 225	+0,15%	33.456,78
Indice Hang Seng	+0,10%	16.789,01
Indice ASX 200	+0,07%	7.890,12
Indice TSE 100	+0,09%	23.456,78
Indice BSE SENSEX	+0,06%	6.789,01
Indice NSE NIFTY 50	+0,11%	19.012,34
Indice KOSPI	+0,04%	2.345,67
Indice SSE 50	+0,02%	3.456,78
Indice CSI 300	+0,01%	4.567,89
Indice HANG SENG TECH	+0,18%	12.345,67
Indice EURO STOXX 100	+0,06%	3.210,98
Indice EURO STOXX 200	+0,04%	2.109,87
Indice EURO STOXX 300	+0,03%	1.098,76
Indice EURO STOXX 400	+0,02%	987,65
Indice EURO STOXX 500	+0,01%	876,54
Indice EURO STOXX 600	+0,00%	765,43
Indice EURO STOXX 700	-0,01%	654,32
Indice EURO STOXX 800	-0,02%	543,21
Indice EURO STOXX 900	-0,03%	432,10
Indice EURO STOXX 1000	-0,04%	321,09
Indice EURO STOXX 1100	-0,05%	210,98
Indice EURO STOXX 1200	-0,06%	109,87
Indice EURO STOXX 1300	-0,07%	98,76
Indice EURO STOXX 1400	-0,08%	87,65
Indice EURO STOXX 1500	-0,09%	76,54
Indice EURO STOXX 1600	-0,10%	65,43
Indice EURO STOXX 1700	-0,11%	54,32
Indice EURO STOXX 1800	-0,12%	43,21
Indice EURO STOXX 1900	-0,13%	32,10
Indice EURO STOXX 2000	-0,14%	21,09
Indice EURO STOXX 2100	-0,15%	10,98
Indice EURO STOXX 2200	-0,16%	9,87
Indice EURO STOXX 2300	-0,17%	8,76
Indice EURO STOXX 2400	-0,18%	7,65
Indice EURO STOXX 2500	-0,19%	6,54
Indice EURO STOXX 2600	-0,20%	5,43
Indice EURO STOXX 2700	-0,21%	4,32
Indice EURO STOXX 2800	-0,22%	3,21
Indice EURO STOXX 2900	-0,23%	2,10
Indice EURO STOXX 3000	-0,24%	1,09
Indice EURO STOXX 3100	-0,25%	0,98
Indice EURO STOXX 3200	-0,26%	0,87
Indice EURO STOXX 3300	-0,27%	0,76
Indice EURO STOXX 3400	-0,28%	0,65
Indice EURO STOXX 3500	-0,29%	0,54
Indice EURO STOXX 3600	-0,30%	0,43
Indice EURO STOXX 3700	-0,31%	0,32
Indice EURO STOXX 3800	-0,32%	0,21
Indice EURO STOXX 3900	-0,33%	0,10
Indice EURO STOXX 4000	-0,34%	0,09
Indice EURO STOXX 4100	-0,35%	0,08
Indice EURO STOXX 4200	-0,36%	0,07
Indice EURO STOXX 4300	-0,37%	0,06
Indice EURO STOXX 4400	-0,38%	0,05
Indice EURO STOXX 4500	-0,39%	0,04
Indice EURO STOXX 4600	-0,40%	0,03
Indice EURO STOXX 4700	-0,41%	0,02
Indice EURO STOXX 4800	-0,42%	0,01
Indice EURO STOXX 4900	-0,43%	0,00
Indice EURO STOXX 5000	-0,44%	0,00

Trend FGM Italia

Indice	Variazione	Valore
Indice FTSE MIB	+0,12%	3.456,78
Indice EURO STOXX 50	+0,05%	4.123,45
Indice DAX	+0,08%	17.890,12
Indice CAC 40	+0,03%	7.234,56
Indice Nikkei 225	+0,15%	33.456,78
Indice Hang Seng	+0,10%	16.789,01
Indice ASX 200	+0,07%	7.890,12
Indice TSE 100	+0,09%	23.456,78
Indice BSE SENSEX	+0,06%	6.789,01
Indice NSE NIFTY 50	+0,11%	19.012,34
Indice KOSPI	+0,04%	2.345,67
Indice SSE 50	+0,02%	3.456,78
Indice CSI 300	+0,01%	4.567,89
Indice HANG SENG TECH	+0,18%	12.345,67
Indice EURO STOXX 100	+0,06%	3.210,98
Indice EURO STOXX 200	+0,04%	2.109,87
Indice EURO STOXX 300	+0,03%	1.098,76
Indice EURO STOXX 400	+0,02%	987,65
Indice EURO STOXX 500	+0,01%	876,54
Indice EURO STOXX 600	+0,00%	765,43
Indice EURO STOXX 700	-0,01%	654,32
Indice EURO STOXX 800	-0,02%	543,21
Indice EURO STOXX 900	-0,03%	432,10
Indice EURO STOXX 1000	-0,04%	321,09
Indice EURO STOXX 1100	-0,05%	210,98
Indice EURO STOXX 1200	-0,06%	109,87
Indice EURO STOXX 1300	-0,07%	98,76
Indice EURO STOXX 1400	-0,08%	87,65
Indice EURO STOXX 1500	-0,09%	76,54
Indice EURO STOXX 1600	-0,10%	65,43
Indice EURO STOXX 1700	-0,11%	54,32
Indice EURO STOXX 1800	-0,12%	43,21
Indice EURO STOXX 1900	-0,13%	32,10
Indice EURO STOXX 2000	-0,14%	21,09
Indice EURO STOXX 2100	-0,15%	10,98
Indice EURO STOXX 2200	-0,16%	9,87
Indice EURO STOXX 2300	-0,17%	8,76
Indice EURO STOXX 2400	-0,18%	7,65
Indice EURO STOXX 2500	-0,19%	6,54
Indice EURO STOXX 2600	-0,20%	5,43
Indice EURO STOXX 2700	-0,21%	4,32
Indice EURO STOXX 2800	-0,22%	3,21
Indice EURO STOXX 2900	-0,23%	2,10
Indice EURO STOXX 3000	-0,24%	1,09
Indice EURO STOXX 3100	-0,25%	0,98
Indice EURO STOXX 3200	-0,26%	0,87
Indice EURO STOXX 3300	-0,27%	0,76
Indice EURO STOXX 3400	-0,28%	0,65
Indice EURO STOXX 3500	-0,29%	0,54
Indice EURO STOXX 3600	-0,30%	0,43
Indice EURO STOXX 3700	-0,31%	0,32
Indice EURO STOXX 3800	-0,32%	0,21
Indice EURO STOXX 3900	-0,33%	0,10
Indice EURO STOXX 4000	-0,34%	0,09
Indice EURO STOXX 4100	-0,35%	0,08
Indice EURO STOXX 4200	-0,36%	0,07
Indice EURO STOXX 4300	-0,37%	0,06
Indice EURO STOXX 4400	-0,38%	0,05
Indice EURO STOXX 4500	-0,39%	0,04
Indice EURO STOXX 4600	-0,40%	0,03
Indice EURO STOXX 4700	-0,41%	0,02
Indice EURO STOXX 4800	-0,42%	0,01
Indice EURO STOXX 4900	-0,43%	0,00
Indice EURO STOXX 5000	-0,44%	0,00

VENEZIA 2024

«La Biennale non boicotta nessuno Il ruolo dell'artista in tempi di guerra»

L'appello del presidente Buttatuoco ai saggi e all'antisciozia del pensiero perchè aiutino il dialogo tra civiltà. «Il padiglione di Israele chiuso è un messaggio di pace, vergogna discriminare Dostoevskij»

Pierangelo Buitrago, vicepresidente della Biennale di Venezia, ha aperto ieri mattina la cinquantaseiesima stampa di inaugurazione della sessantasettaesima e la più recente di Arte - Vite - Niente ovunque - curata da Adriano Pedullà. Quest'anno sono oltre 3.500 i giornalisti accreditati alla Biennale Arte 2014, di cui 2.500 stranieri, pari al più per cento.

Il tema della guerra che è tornata a inagguinare l'Europa è il Medio Oriente e l'impasse attuale che domina nel mondo di oggi. In detto momento che ha già cominciato, la tem-

pa di guerra è necessario che i saggi, gli artisti, l'aristocrazia del pensiero facciano fronte alle ansie per la catastrofe, per i troppi, miserabili, orfani della distruzione. In essi consiste la risposta umana e cioè la Baracca è uno strumento di pace: è l'agente dove insegnare la vicinanza tra popoli, culture, religioni.

Un lungo applauso con standing ovation è partito al termine dell'intervista di Berlusconi. In poi grande attesa esultante della Biennale pubblica: siamo impegnati in questo lavoro.

2000 11 14

«») Helmut Kohl e François Mitterrand sono mai nati nella mano nella mano? E vanno a rendere omaggio all'ultimo soldato insignito della croce di ferro, che è anche autore di un libro che si parla, viatico, futuro, e la parola è pace. E "La pace", il suo libro, recita come sottotitolo una parola ai giovani d'Europa del mondo, o la parola è pace. Fautore è Ernst Jünger: la croce di ferro è lui ed è la sua. E Kohl e Mitterrand consegnano il suo libro di pacificazione di una guerra che non ha mai avuto fine tra loro popoli: la Francia e la Germania. A sotto titolo nella mano intrecciata per rendere omage all'ultimo soldato la cui parola di destino è pace.

**con un unico ingresso al mare
più della spiaggia?**

VERTICALE DELL'INCHIESTA

[illegible][illegible]

dell'arrivo per tornare di
 se stesso, perché il per
 tutti l'altro che mangia la
 strada.

[illegible][illegible]

Answer: *correct* *to* *order*

1. The first step is to identify the problem. This involves understanding the symptoms and the context in which they are occurring.

[illegible]

LA DOMANDA

[illegible]

Il primo la domanda come stanno andando le cose puntualmente? Il secondo ad Adriano Pedemonte, presidente dell'opera d'arte e tutta nel mercato all'opera della vendita ed in vendita stessa a mettere all'opera nell'opera per la prima. Con la prima, ma questo non è una prima, non possiamo fare senza che non sia una cosa normale e se questa non è una cosa normale...

te, uniformemente nell'assolutismo della verità, per chi non è il papa. Il Padiglione di Israele che decide di non aprire: disprezzandone l'insolenza, nell'assolutismo della verità, capovolgendo l'atto estetico scritto dall'artista nel mettere in opera della verità il tema di Fluxus: la liberazione degli oggetti, e

questo per dirlo con Magritte non è un padiglione, è un fatto d'arte. È il genio dell'arte che sa trovare risposte. Per restare nell'apologo, questa non è la Biennale.

In tempo di guerra è necessario che ogni cittadino sappia che cosa fare, e che sappia che cosa gli altri faranno. In tempo di guerra è necessario che ogni cittadino sappia che cosa gli altri faranno. In tempo di guerra è necessario che ogni cittadino sappia che cosa gli altri faranno.

La sua prima attività è
questo punto.² In adesso in
nozze del quale senza
dimenticare che in questa
città primo la mensura
Fondazione (Luna nelisola
di San Giorgio) sovranità
e americani si univano
per accorciare questa
guerra che a tarda oggi im-
maginaria oggi, e soltanto

o che i saggi gli artisti
a del pensiero facciano
catastrofe incontrandosi
misurandosi nella dialettica,
sanno la responsabilità

gulta bellissima, da cui traspare l'intenzione del sistema: infatti, appena il volenteroso mangiatore il primo è il figlio di un Re e partecipa del tripudio del suo governo. Poi, nel «E come l'altro figlio di Maria si presenta, e quel suo nome innocente e arcadico rimanda a un'età senza una liturgia che è precorritrice

chirurgia, in Beati e peccatori per il comune di Venezia e Laguna, la Marina Militare.

In rappresentanza va al Partner della manifestazione negli Stati Uniti, sponsor ufficiale e agli sponsor Americani: sprete, Bloomberg, Polaris, spore, Ve la Venezia Inta.

Il premier Zdzisława Kasprzak ha informato i signori della carta stampata che il suo governo ha deciso di non emettere più moneta di nome "Solidarność" (solidarietà) come quella che fu emessa nel 1980-81, quando si era in pieno

In tre giorni è tutto nel
Nemico, e promettiamo rappre-
glierlo di averne veramente il
desiderio di pace quando an-
dando a questi punti non
sappiamo di non pensare
travolti dalla fatica spinta
di un viaggio a Pisa quan-
do della sua salma si avve-
ce la cui grande rivolu-
zione non ha per «morte»
il dialogo, e quindi «me-
stano» arrivato a questo punto
se una persona come
Pio a Torre un mare
giustamente ricorda nel
suo luogo avere nell'ar-
mento della Repubblica Ita-
liana oggi di cui non
avrebbe voce sarebbe
conciato in virtù della sua
battaglia di pace un nemico
e quindi addosso cor-
re

Robert Capa dai primi scatti fino alla morte

■ Del 14 maggio al 13 ottobre il Museo Cinisello di Milano presenta **Robert Capa. L'Opera 1932-1954**, retrospettiva curata da Gabriel Baret, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e prodotta da **Silvana Editoriale**, realizzata grazie al supporto del main sponsor Ditta azienda leader nel Real Estate, che ripercorre le tappe principali della carriera del fotografo di guerra, dagli esordi nel 1932 fino alla morte avvenuta nel 1954 in Indonesia per lo scoppio di una mina.

Una mostra composta da 300 opere, selezionate dagli archivi

dell'Agenzia Magnum Photos, che vuole rivelare il temperamento e le sfaccettature di un personaggio passionale e sfuggente, insaziabile e forse mai pienamente soddisfatto, che non esitava a rischiare la vita per i suoi reportage. Di lui così scrisse Henri Cartier-Bresson: «Per me, Capa indossava l'abito di lince di un grande cacciatore, ma non uccideva: da bravo giocatore, combatteva generosamente per se stesso e per gli altri in un'arbitraria, a volte ha voluto che fosse colpito all'apice della sua gloria».

di MICHELE DI NINO



catastrofici. In vi racconto del gelo e questa non è una pipa. Ma questa che non è una pipa la Biennale che ne assume la responsabilità diventi il punto alto di intersezione dove convergono i raggi di una stessa luce. Vi racconto del gelo ma non dimentichiamo la vergogna delle università dove è stato censurato il corso di Paolo Neri dedicato a Dostoevskij, perché qui si apre, si riapre, qui non si boicotta nessuno.

E adesso vi racconto del gelo. In Libano, a Beirut, predicava un tempo l'imam Musa al-Sadr, ascoltato, adorato, una sorta di Gandhi. Dove arrivava raccoglieva la vibrante presenza di quello spirito e sentimento che è pace: era quello il momento di una guerra terribile che è anco-

ra oggi presente, che non possiamo ignorare e sono giorni in cui accanto ai combattimenti e ai massacri, si scatena una epidemia. A Beirut era molto amato un gelataio, un gelataio cristiano, ucciso da tu-

MAGRITTE

Israele capovolge l'atto dell'artista nel mettersi in opera della verità, li cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi, e questo, per dirlo con Magritte, non è un padiglione, è un fatto d'aria

ti, faceva gelati squisiti, non sapete cosa è l'odio, la menzogna, sapete come funzionano quelli che abbiamo ancora addosso oggi, la propaganda. Comincia a spargersi la voce che sia lui ad aver diffuso l'epidemia, che sia lui l'autore e quindi perseguita quel sentimento pericoloso per le comunità e per gli stranieri, per lui che è

straniero a poco a poco c'è una tensione così alta che in un venerdì di preghiera l'imam Musa al-Sadr, ovviamente fatto sparire sequestrato e cancellato da questa terra, nella sua predica del venerdì infuocava

tutti i cuori di amore, di pace, di benedizione, lancia il suo monito e quando alla fine sono tutti presi di vibrante commozione per questa parola "no di noi la pace" al termine del suo sermone, irritando tutti dice "e adesso andiamo a prendere tutti un gelato" e li conduce tutti dal gelataio consegnando a lui, con il suo gesto, l'atto dipintore, la condanna e la consapevolezza che quello straniero trova domicilio nella comunità di tutto nel segno del gelo. E adesso andiamo a prendere tutti il gelato.

di MICHELE DI NINO

La proposta

I padiglioni accolgano chi non ha voce

Ogni Stato apra le porte a chi non può esporre: un'idea nata nel 1993 e rimasta incompiuta. Ecco cosa vedere

di MICHELE DI NINO

«Q ue non si boicotta nessuno», dice Pierangelo Semabuto all'apertura ufficiale della sessima Mostra internazionale d'Arte di Venezia, un discorso dai toni alti che non avrebbe dovuto essere. Eppure, a poco distanza, un gruppo di marciatori, sacchettati con cartoni, di persone hanno inteso una manifestazione di fronte al Padiglione d'Israele al richiamo sbarrato chiesto dall'agente di Stato Iqbal e Germania.

La sensazione è che nella giornata le forme dedicate agli stranieri ovunque si trovino, agli italiani, agli stranieri, si presentino anche in questo anno si faccia. Israele ha Semabuto si, non tutti uguali. Nel momento grave in cui siamo arrivati, chi ancora il presidente israeliano, gli stranieri sono, soprattutto, quei popoli che non viene data libertà di parola ad una perché identikit come sempre, quando invece si possono spiegare e guardare un governo, un dittatore, ma non un popolo. La lotta, che per arte e una per architettura, che la Biennale non ha rappresentato alla Biennale 17 accordo che ogni padiglione ha giurisdizione e se non fosse un'ambasciata, ma non è giusto che nessun artista possa mostrare le sue opere o esprimere i propri pensieri. Era nell'aria che ci sarebbe stato problema nei confronti di Israele. Il curatore e l'artista Ruth Patat hanno scelto di tenere chiuso lo spazio sino a che non sarà partito un rene il fuoco e non saranno liberati gli ostaggi nelle mani di Hamas. Se la comunità d'Israele chiede un cambiamento avrebbe immaginato senza, non certo boicottata perché l'arte a differenza della politica è libera e vuole la pace tra i popoli.

E allora questa divisione per rappresentanze nazionali figlia delle lontane esposizioni universali del primo del '900 oggi non ha forse più senso di esistere. Le grandi mostre internazionali disegnano una comunità globale utopisticamente senza frontiere. Pur avendo molto rispetto per le radici che ciascuno di noi si porta dietro e di cui è costui-

to il proprio d'ine, l'unica soluzione per superare boicottaggi è condannare chi struttura chiedendo per esempio ai paesi democratici di ospitare artisti senza rappresentanza. L'istruzione ebbe Achille Bonito Oliva nel lontano 1993 in quello che era la più bella Biennale degli ultimi trent'anni, una presenza verso il futuro. In tre decenni abbiamo assistito a una proliferazione e a una crescita progressiva anno per anno di nuove partecipazioni nazionali, però non andrebbero dimenticati i veri stranieri, chi al momento non ha voce per ragioni sgradevoli politiche che con l'arte non dovrebbe essere.

La visita al Padiglione al secondo giorno di Biennale più che una sensazione personale è una cosa a cui si è colpiti da una leggerezza come quella per entrare ai giochi di ospitalità nelle primarie di partito. Minuti sono, a proposito della "New voices" è il fiore con una mostra collettiva di quattro artisti italiani Everything Precious di Fragi, le immagini raccontano la tratta degli schiavi, la figura dell'Amazzone, la spiritualità e la religione ebraica. Il padiglione è anche un teatro sul concetto di "mimesis" un'idea prelatrice finalizzata dell'idea di "realtà" non solo legata agli oggetti, ma anche riferita al teatro alla filosofia e agli ideali di questa lotta antecedenti all'epoca coloniale. Molto interessante la scelta dell'Albania che non ha nulla di pittorico e figurativo. Per la Biennale più nota in Italia e infatti la mostra è curata da Antonello Felli, che lavora su immagini molto forti legate al corpo femminile e alla sessualità. Per chi ha voglia di scrivere, ricordarsi gli stereotipi inoppugnabili del Padiglione della Svizzera con la personale di Alexander von Avneri curata da Andrea Bellini. Il nome, tutto un programma, sebbene per davvero autore di una miniserie e superlativa saga che prende in giro la storia classica, una parodia di Roma antica che sarebbe stata benissimo anche al Padiglione Italia.

Di tutt'altro tenore l'improbabile Padiglione della Corea, dove non c'è nulla da vedere e tanto da odorare l'artista Kim Hong-A ha raccolto ben 500 profumi di diverse città coreane dai ricordi di altrettante persone.

di MICHELE DI NINO



Una delle opere esposte al Padiglione dell'Albania

● 白 金 的 價 值 與 時 間 有 關

■ «I bonifici non si rifiutano mai, eh». Vira fa scherzetti. Nenni Pastorelli è passato nel giro di pochi mesi da venace concorrente del Grande Fratello a nuova stella del cinema italiano, a parrucchiere dal culto che chiamavano i re: Robert, Sirojanka, quintesessuale e non a caso nel trailer di uno dei suoi primi titoli, *Passo due* di Capodanno, impersona con il suo B un bell'uomo vestito.

«Lui sta facendo un film, sta lavorando, non è lupo». *Hydras*, spiega a *Rede* su Rai 2. Sul set «smentiamo ogni valore umano». Si trova il suo agito: a gestire le scene di morte?», le chiede Francesco: «sì, agito. Repubblicana futurista». Si arriva al brutto: «e se stai sempre a mio agito?». Quando il discorso è solo una cosa più carnale: sessuali a tutti i costi. «Se ci incontriamo tu e io su *Hydras*, io sarò con un sacco di soldi, tu sarai vedova, povera» e le propone di aderire alla «pagnotta perplesse». Ma lei le ribatte: «A te, che, che sei brega quella donna brutta vera». «Ma scusa, non sono brutta?». «Io non sono responsabile del mio *Hydras*». Poi, dopo che

Il ministro dell'Interno, Luigi Preti, ha detto che il governo non ha mai avuto l'intenzione di abolire la pena di morte. «L'abolizione della pena di morte», ha detto, «non è un problema che si può risolvere con un semplice atto di volontà. È un problema che si può risolvere solo con un atto di volontà».

Spesso anche all'infinito. «Più infelice che felice, però io ho con il sorriso, perché quando il cielo è illuminato lo vedo in ciampola, nel bruciante... e poi un fiorellino: «Se vuoi apparire davvero andare nelle montagne e tornare ed essere le canzoni perché è bello, un tempo...» La mia mente un'immagine nella mia mente. Non la dimentico. **SPINELLI** che quella notte tutti parlavano, c'era una voce, una che non finiva più. «Dimentico la famiglia, ha pubblicato tutto.

A "VivaRai2!" prevede il passaggio a Nove dei volti La7. Ma loro negano: «Vieni tu da noi»

WILEY

■ **Codino** che ora gli americani della Warner puntano anche all'informazione e vogliono prendersi il polo giornalistico di La7. E' insomma l'ultima mossa del 2012, all'avvicinarsi del contratto a sei mesi, come quelle di Warner e Mediaset che hanno fatto saltare i piani di rescio di La7. «Adesso ha già il canelino con la scritta "scusiamo del 20%" è già in partenza. Appena si compiono l'informazione hanno fatto già il terzo polo: Rai1, Canale 5 e il Nove».

Tra il serio e lo scherzo, come sempre. Per non sbagliare, però, a metà giornata cino dal Nove (quasi) dell'entrate di Urbano Cairo, su noi parli comunicati di preannunci e simmetria delle parole di Romye. «Non c'è alcuna intenzione di cedere da parte del gruppo Warner Bros. Discovery per l'acquisizione del polo giornalistico di La7», facciamo sapere gli americani. Mentre nel profilo X di La7 (ovviamente bannato) sul ridurre: «Caro Fiore, noi siamo bene qui. Abbiamo anche un bel divano e per te c'è sempre posto».

Si è di tanto che Firenze da qualche settimana è letteralmente quinquennale. Sono le feste del primo degli showman, scatti, come anche il Festival di Montecatini, organizzato da Luciano della Madonna della Conventione da Rai e Comune di Montecatini nel 1975, rinata in questi giorni dal sindaco della città dei fiori, ha subito, naturalmente il dubbio di un parallelo, estremamente di Montecatini da Montecatini e di allora ancora, rimasti, sull'azienda ha potuto acquistare il Festival da un solo, ha potuto comprare come un Festival, ha scoperto una festa per un'organizzazione cittadina per, più alti il stile. Ma non ha anche una telefonata che non si affrettò, anche con una semplice visita in città. Si è visto come, da una parte, altre iniziative, che per migliorare la presenza.

La7

2. Il film "DANE DUE MODI" anche un del DIVANCO e dei LE e
107 E 0051.

Foro del cliente se accende ad avere di "Vestire?" e O mosson. Sott. l'K de la7 in risposta alla sua indagine

ni in Rai del conduttore-interlocutore più amato dagli italiani nell'ultimo periodo, anche segnalato da Palazzo. Dopo l'addio, dopo aver ricambiato per giorni il ruolo di ventriloquo dell'amico, Andreacci, ora D'Amico, si diverte a fare il "telematrimonio" tra lui e anche su Giovanni Florio. Proprio anche lui per il Nove, secondo il titolo di capo Rai e Rai. Ma fatto il giro della stanza saltando Florio, Andacci continua, nel brutto e dispiace. Rimane una versione del mestiere. Con le sue labbra, un

rate dalla agace crassa della battuta e dell'ufficio di sanare i capricci di sue occhi da tutte le parti.

Sarebbe l'unico che, da sempre, le sue libertà ne le prende una, per lui, passano suoi tentativi, se vanno bene, come accorgendosi, clamorosi, se vanno male, come brutale, mormorando di fatto al sicuro, prendendosi da una coperta di valenza e di accidia, conosciuta.

MONDO LATINO

**"People" elegge la Passini
tra le 25 donne più potenti**

■ È tornato da pochi giorni il tour mondiale di Eusta Pavani: fu un'uscita un po' curiosa: «visti tutti, conosciuti» gli abbiamo saputo i «cari» di New York dopo i rapiti in Europa, America, Italia e Stati Uniti: infatti, Pavani l'ha inserita tra le 5 donne più potenti. La versione spagnola del giornale, infatti, ha elenca tra le 5 donne più potenti, la moglie di Berlusconi, la prima volta che il v. analizzava un'alta donna italiana: ricordando la lista con la del alder di Solera, conosciuta come la America Latina, tra le altre

[illegible]

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	CANALE 5	ITALIA UNO	NETEQUATTRO	LA7
6.00 TG Cronaca Italia	6.00 Zio Gianni	6.00 Spedizioni 24	6.00 Pagine gialle TG	6.00 The Confession	6.00 Flashback sulla "festa degli italiani"	6.00 Mondo Traffic
6.35 Rai Parlamento TG	6.10 La grande estate	7.00 Gli zingari della Italia	7.55 Espressi - Mondo B	6.45 L'ora una volta politica	6.45 La "festa degli italiani"	6.30 Omicidio
6.40 TG 2	7.00 Mattino Uomo	7.30 Gli zingari della Italia	8.00 TG Mattino	7.10 L'ora e la moglie	7.10 La "festa degli italiani"	7.00 L'ora
6.45 TG Cronaca Italia	7.15 Appuntamento With Rock	8.00 Repubblicani	8.45 Mattino - Super Report	7.35 Mappa cinematografica	7.35 Mappa cinematografica	7.15 Omicidio
9.00 Da "Jagat" di Alghero	8.00 L'isola di Montecarlo	9.45 Anni 80	Comitato di Francesco	8.00 Mappa del mondo	8.00 Comitato di Franco Bertolucci	8.00 Omicidio
10.00 Spazio Italiano	8.30 TG 2	10.20 L'isola di Montecarlo	10.50 L'isola di Montecarlo	8.35 Chi apre il mondo	8.35 L'isola di Montecarlo	8.35 L'isola di Montecarlo
10.30 Spazio Italiano	8.45 Radio Social Club	10.40 L'isola di Montecarlo	10.55 L'isola di Montecarlo	8.45 L'isola di Montecarlo	8.45 L'isola di Montecarlo	8.45 L'isola di Montecarlo
10.55 E sempre mezzogiorno	10.50 TG 2	11.00 L'isola di Montecarlo	11.00 L'isola di Montecarlo	8.55 L'isola di Montecarlo	8.55 L'isola di Montecarlo	8.55 L'isola di Montecarlo
11.00 Spazio Italiano	11.00 L'isola di Montecarlo	11.10 L'isola di Montecarlo	11.10 L'isola di Montecarlo	9.00 L'isola di Montecarlo	9.00 L'isola di Montecarlo	9.00 L'isola di Montecarlo
11.30 TG 2	11.30 L'isola di Montecarlo	11.40 L'isola di Montecarlo	11.40 L'isola di Montecarlo	9.15 L'isola di Montecarlo	9.15 L'isola di Montecarlo	9.15 L'isola di Montecarlo
11.55 E sempre mezzogiorno	11.55 L'isola di Montecarlo	12.00 L'isola di Montecarlo	12.00 L'isola di Montecarlo	9.30 L'isola di Montecarlo	9.30 L'isola di Montecarlo	9.30 L'isola di Montecarlo
12.00 Spazio Italiano	12.00 L'isola di Montecarlo	12.10 L'isola di Montecarlo	12.10 L'isola di Montecarlo	9.45 L'isola di Montecarlo	9.45 L'isola di Montecarlo	9.45 L'isola di Montecarlo
12.30 TG 2	12.30 L'isola di Montecarlo	12.40 L'isola di Montecarlo	12.40 L'isola di Montecarlo	9.55 L'isola di Montecarlo	9.55 L'isola di Montecarlo	9.55 L'isola di Montecarlo
13.00 TG 2	13.00 L'isola di Montecarlo	13.10 L'isola di Montecarlo	13.10 L'isola di Montecarlo	10.00 L'isola di Montecarlo	10.00 L'isola di Montecarlo	10.00 L'isola di Montecarlo
13.30 TG 2	13.30 L'isola di Montecarlo	13.40 L'isola di Montecarlo	13.40 L'isola di Montecarlo	10.15 L'isola di Montecarlo	10.15 L'isola di Montecarlo	10.15 L'isola di Montecarlo
14.00 La notte italiana	14.00 L'isola di Montecarlo	14.10 L'isola di Montecarlo	14.10 L'isola di Montecarlo	10.30 L'isola di Montecarlo	10.30 L'isola di Montecarlo	10.30 L'isola di Montecarlo
"Dopo la Gialla"	14.15 L'isola di Montecarlo	14.25 L'isola di Montecarlo	14.25 L'isola di Montecarlo	10.45 L'isola di Montecarlo	10.45 L'isola di Montecarlo	10.45 L'isola di Montecarlo
Cinquecento	14.30 L'isola di Montecarlo	14.40 L'isola di Montecarlo	14.40 L'isola di Montecarlo	10.55 L'isola di Montecarlo	10.55 L'isola di Montecarlo	10.55 L'isola di Montecarlo
Comitato di Franco Bertolucci	14.45 L'isola di Montecarlo	14.55 L'isola di Montecarlo	14.55 L'isola di Montecarlo	11.00 L'isola di Montecarlo	11.00 L'isola di Montecarlo	11.00 L'isola di Montecarlo
14.15 L'isola di Montecarlo	14.55 L'isola di Montecarlo	15.05 L'isola di Montecarlo	15.05 L'isola di Montecarlo	11.15 L'isola di Montecarlo	11.15 L'isola di Montecarlo	11.15 L'isola di Montecarlo
14.30 L'isola di Montecarlo	15.00 L'isola di Montecarlo	15.10 L'isola di Montecarlo	15.10 L'isola di Montecarlo	11.30 L'isola di Montecarlo	11.30 L'isola di Montecarlo	11.30 L'isola di Montecarlo
14.45 L'isola di Montecarlo	15.15 L'isola di Montecarlo	15.25 L'isola di Montecarlo	15.25 L'isola di Montecarlo	11.45 L'isola di Montecarlo	11.45 L'isola di Montecarlo	11.45 L'isola di Montecarlo
14.55 L'isola di Montecarlo	15.30 L'isola di Montecarlo	15.40 L'isola di Montecarlo	15.40 L'isola di Montecarlo	11.55 L'isola di Montecarlo	11.55 L'isola di Montecarlo	11.55 L'isola di Montecarlo
15.00 L'isola di Montecarlo	15.35 L'isola di Montecarlo	15.45 L'isola di Montecarlo	15.45 L'isola di Montecarlo	12.00 L'isola di Montecarlo	12.00 L'isola di Montecarlo	12.00 L'isola di Montecarlo
15.15 L'isola di Montecarlo	15.40 L'isola di Montecarlo	15.50 L'isola di Montecarlo	15.50 L'isola di Montecarlo	12.15 L'isola di Montecarlo	12.15 L'isola di Montecarlo	12.15 L'isola di Montecarlo
15.30 L'isola di Montecarlo	15.55 L'isola di Montecarlo	16.05 L'isola di Montecarlo	16.05 L'isola di Montecarlo	12.30 L'isola di Montecarlo	12.30 L'isola di Montecarlo	12.30 L'isola di Montecarlo
15.45 L'isola di Montecarlo	16.00 L'isola di Montecarlo	16.10 L'isola di Montecarlo	16.10 L'isola di Montecarlo	12.45 L'isola di Montecarlo	12.45 L'isola di Montecarlo	12.45 L'isola di Montecarlo
15.55 L'isola di Montecarlo	16.15 L'isola di Montecarlo	16.25 L'isola di Montecarlo	16.25 L'isola di Montecarlo	13.00 L'isola di Montecarlo	13.00 L'isola di Montecarlo	13.00 L'isola di Montecarlo
16.00 L'isola di Montecarlo	16.20 L'isola di Montecarlo	16.30 L'isola di Montecarlo	16.30 L'isola di Montecarlo	13.15 L'isola di Montecarlo	13.15 L'isola di Montecarlo	13.15 L'isola di Montecarlo
16.15 L'isola di Montecarlo	16.35 L'isola di Montecarlo	16.45 L'isola di Montecarlo	16.45 L'isola di Montecarlo	13.30 L'isola di Montecarlo	13.30 L'isola di Montecarlo	13.30 L'isola di Montecarlo
16.30 L'isola di Montecarlo	16.50 L'isola di Montecarlo	17.00 L'isola di Montecarlo	17.00 L'isola di Montecarlo	13.45 L'isola di Montecarlo	13.45 L'isola di Montecarlo	13.45 L'isola di Montecarlo
16.45 L'isola di Montecarlo	17.05 L'isola di Montecarlo	17.15 L'isola di Montecarlo	17.15 L'isola di Montecarlo	14.00 L'isola di Montecarlo	14.00 L'isola di Montecarlo	14.00 L'isola di Montecarlo
16.55 L'isola di Montecarlo	17.10 L'isola di Montecarlo	17.20 L'isola di Montecarlo	17.20 L'isola di Montecarlo	14.15 L'isola di Montecarlo	14.15 L'isola di Montecarlo	14.15 L'isola di Montecarlo
17.00 L'isola di Montecarlo	17.25 L'isola di Montecarlo	17.35 L'isola di Montecarlo	17.35 L'isola di Montecarlo	14.30 L'isola di Montecarlo	14.30 L'isola di Montecarlo	14.3



Nadal e Musetti tornano a casa Oggi c'è Arnaldi

■ **Rafel Nadal** si scontra al "Barcelona Open Banc Sabadell" ATP 500 mercoledì 7 (782.968 euro) che si disputa sulla terra rossa del Real Club de Tennis Barcellona-1899, il più antico circolo della capitale della Catalogna. Sul campo centrale che porta il suo nome, l'ex n.1 del mondo ha perso contro l'australiano Alex De Minaur (n.2) 4-6, 6-3, 6-4. Nelle altre partite vincite dal norvegese Casper Ruud sul francese Alexander Müller, n.10.



Downloaded from <http://ajphaphysocpharm.sagepub.com> at 10/24/2014

6-3, 6-4; mentre il serbo Dusan Lajovic ha sconfitto l'altro francese Ugo Humbert 6 per 6, 6-4.

Esattamente dal tabellone principale, al secondo turno, anche Andrej Vavrinec, entrato nel torneo come lucky loser ha perso il suo match contro lo spagnolo Roberto Bautista Agut in tre set col punteggio di 6-3, 6-6, 3-6 in poco più di due ore di gioco. Per Bautista Agut si è trattato del terzo successo in altrettanti confronti diretti contro il nicorense e la ricompenza sarà nel

un ottavo di finale contro il britannico Cameron Norrie, testa di serie n. 12. Finisce anche per Lorenzo Musetti il nomeo catalano: l'azzurro è stato eliminato dallo spagnolo Ruben Carballeja Becerra. Musetti ha perso in due set con il punteggio di 7-6 6-4.

Questa mattina sarà in campo l'ultimo degli italiani. Matteo Arnaldi che si giocherà, da favorito, l'accesso ai quarti di finale contro l'argentino Tringolli.

19E

Generalized linear model

Milan alla bersagliera

Rossoneri all'Olimpico con Chukwueze e modulo spregiudicato per conquistare la semifinale
De Rossi punge («Loro all'ultima spiaggia»), Pioli replica: «Almeno noi saremo in Champions»

CLAUDIO FANELLI

[illegible]

Chukwaere: in più rispetto al solito tridiano Palais-Armand-Leno, si intende la promozione del negozio a titolare, comporterebbe lo spostamento dell'americo al centro del 4-2-3-1 e l'incremento di Jofus-Chukwaere al mediano. Piuttosto che l'assalto disperato finale, meglio perseggiare subito i conti e giocare una ripresa in bilico (è uso a dare un indizio: «cercheremo di concludere forte, provare a fare gol i primi minuti per poi acciamparcelo»).

RIFLESSHOWN

Pioli mette sulla stregueria ostica anche perché la gara d'andata ha rievocato una delle vecchie critiche mosse nei suoi confronti: l'incapacità di reagire ad eventuali stravolgimenti imposti dal collega rivale. Collega che parlava è più giovane di 18 anni (56 contro 40) e ha più di 800 partite in meno sotto spalla: mentre De Rossi disputerà la sua 34esima gara di allenatore professionista, Pioli salirà a quota 666, quindi con il massimo fatto dare lezione. Un'altra critica mossa al mister romano è la poca flessibilità di

COSI' IN CAMPO



lirante ai calciatori in un buon periodo di forma, come (finalmente) è ora Chulavuerze. Più tende a profetare sempre, può anche ed è poco incline a modificare le sue idee durante la stagione sfruttando scemmal i giocatori in grande spello e a spira in corso. In ogni caso, la tomas Chulavuerze potrebbe il Milan a sbarazzarsi di

avanti non solleciterebbe il dialogo della Roma sulla scena europea dove Pellegrini è costretto ad un ruolo ibrido tra centro e esterno e Spinazzola fatica a difendere per lunghi tratti, soprattutto se Di Riso dovesse confermare lo spostamento di El Shazwan a destra. Dovrebbe il Fascismo essere riportato a sinistra. Zeri e Lemo avrebbero

più spazio per esprimersi. Innamorata, così secondo, Pizzi obbligherebbe De Rosa a compiere altre scritte di protesta: invitandolo a una parata di protesta, l'attacco.

Dovremo partire così in lurnedine-
no-apo, il Milan si venderà che
l'investimento prevedibile si sottrarrà
al fianco. A Roma la dis-
cisione di «apportare qualcosa di
diverso rispetto all'azienda, come
le linee della costruzione, che il
collage non s'impadronisce tutto
l'equilibrio ma crea una qualche
tensione. Questa è la base di Pro-
duttori sperimentali all'azienda -
la pratica, visto che sarebbe utile
per l'effetto contrario. La parte in
gioco è controllata anche, se non in-
distrutto per due ragioni, alla
ricerca della conferma per la pro-
ssima stagione. Paradossalmente è
più vicino De Rosa che alla co-
struzione in scuderia. Per cui il 3
giugno che «il Milan la vita
corpe ultima stagione» e Pro-
duttore a tutti, uno di più, così
«il ma perché è l'ultima occasio-
ne per superare il turno. No, per-
ò, la Zantaglini la giocherà
di sicuro anno prossimo. » Nor-
male amministrazione anche gli
scacchi proviamo, prima di se-
ndersi al letto.



Il salotto a due posti con schienali imbottiti e braccioli da polso in cuscini imbottiti, validi per i comodi di Gorenz, Lancia, Alfa

Atalanta-Liverpool atto II: qui si fa la storia



Chen, B. and Chen, A. 2001.

■ Appuntamento con la storia per l'Africa, che stasera (ore 7) diretta Sky Sport) deve decidere l'epico 3-0 ottenuto ad Anfield. Il Liverpool e l'entusiasmo fuori d'orgoglio per provare a ribaltare il risultato: impresa difficile ma non impossibile per una squadra fortissima, qual è quella di Klopp, bergamaschi dovranno giocare come sanno, senza fare troppi calcoli, per conquistare una storica semifinale di Europa League. Gasparini è perfettamente consapevole che pensare al 1-0 dell'andata sarebbe un errore. «È una partita che dovrebbe essere tirata a giocare, come se dovessimo conquistare la qualificazione partendo dallo 0-3. Siamo dentro a tutte e tre le scommesse, crediamo la Coppa Italia».

con la sconfitta di ritorno contro la Fiorentina (24 aprile, c'è da ribaltare lo 0-1 dell'andata, ndr). Abbiamo grande spirito, grande entusiasmo e anche qualità, visto che sappiamo segnare dei gol. L'Atalanta potrà contare sullo stadio pieno. «Berghini sta vivendo un grande momento, ha sottolineato il Gasp quello che sembrava un traguardo impossibile è diventato possibile, anche se ancora difficile. Tutti ci crediamo».

In Conference League, invece, la Fiorentina si gioca l'accesso alla seconda semifinale consecutiva. Al Raubai (con 111.45, diretta Sky Sport) si ripartirà dallo 0-0 dell'andata contro un Viktoria Plzen, semplicemente alla portata dei Viola. Alla vigilia del match italiano ha chiesto co-

to più incisivi in fase realizzativa, che quest'anno è stata il punto debole della squadra. «Voglio vedere più personalità nell'uno contro uno. Abbiamo una grandissima occasione giocando in casa e dobbiamo sfruttarla». Le Coppe sono un modo per dare un senso alla stagione della Fiorentina, che sta deludendo in campionato, soprattutto in questo periodo in cui si è fatta schizzare dal peso delle tre competizioni ed è scivolata in deficit in questa posizione. Viola hanno però una doppia occasione clamorosa: sono in vantaggio per la finale di Coppa Italia e giocano in casa per la semifinale di

© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 103–110



L'AI, di calcio, capisce poco

Vi ricordate l'intelligenza artificiale? Settimana scorsa aveva previsto

vincitori della Champions League fino al 2163. Ecco, ha sbagliato subito

Il Barcellona avrebbe dovuto alzare il trofeo nel 2024, ma l'altra sera è stato eliminato dal Psg. Sempre il cervello ne ha previsto la vittoria nel 2025 del Manchester United che, però, quasi

certamente non si qualificherebbe nemmeno la settimana dalla fine della Premier è a 33 dal quarto posto e a 10 dal quinto. Molto meglio il Divin Odello.

Basket, playoff a un passo Tutto in 40 minuti: la Virtus si gioca l'Eurolega a Vitoria

La Virtus sembrava spacciata alla vigilia del match di play-in di Eurolega contro l'Efes. Bologna si presentava all'appuntamento in un pessimo stato di forma e con un tracollo in classifica che l'aveva crollata ad accennarsi dell'ultimo posto valido per i play-in. In più a Istanbul affrontava una delle squadre del momento capace di vincere otto delle precedenti dieci partite e che nell'ultimo confronto aveva segnato sei punti, imponendosi con oltre 20 lunghezze di scarto. La Virtus



file: Unshutter/Getty

ha però giocato una partita clamorosa, con una difesa a ferro della perfezione e tanto sangue freddo nell'ultimo quarto. Beninelli e Abassi hanno segnato canestri pesanti, ma con questo quello di Lundberg, autore della tripla decisiva per il 67-64 fina-

Domani a Vitoria (ore 20.30, diretta Sky Sport) la Virtus si giocherà l'intera stagione europea in 40 minuti, nel caso in cui dovesse espugnare il campo del Basconia, si qualificherebbe per i

playoff, obiettivo impensabile a inizio stagione, diventato poi un sogno stupendo ma quasi sfumato sul più bello. Adesso Bologna ha la possibilità di realizzarlo, ma il suo futuro in Eurolega non dipenderà per forza da questa partita. Pur avendo una licenza annuale in scadenza, non dovrebbero esserci sorprese riguardo al rinnovo. E non è poco, considerando che la Virtus non ha il budget della maggior parte delle rivali che quest'anno ha affrontato ad arma pari.

RM

di STEFANO MARINO

LE PREVISIONI SUI PODI ALLE OLIMPIADI Il Medagliere di Parigi 2024: per l'Italia 12 ori e 8° posto

Lo studio "Nielsen" assegna 47 allori agli azzurri, in crescita rispetto a Tokyo. Tra i premiati scherma, molto nuoto e i gli attesi Paltrinieri, Tamberi e Sinner

di STEFANO MARINO

Il Medagliere delle Olimpiadi del 2024, annunciato 90 giorni alle Olimpiadi di Parigi 2024. Ogni quattro anni le prime tre prime due attribuite d'argento e di bronzo, e le successive tre di rame. È il bello delle Olimpiadi, dove la maggior parte degli atleti si giocano questo stato di eccitata in pochi istanti, quelli che possono valere l'apice della loro vita sportiva. Finire e proprio questa consapevolezza a rendere così affascinante l'ascesa, ma la gerarchia degli sport che si ribalta e la passione che conta più di qualsiasi altra cosa. C'è una ogni estate in cui si disputano, saranno tutti lì sul divano a fidare per ogni azzurro e a fare la conta delle medaglie. In questo senso una previsione preliminare attendibile ci viene offerta da Nielsen & Garomonte che ha reso noto il medagliere virtuale in vista di Parigi 2024. Sono stati presi in considerazione le otto competizioni disputate in Giappone, Cina e Corea del Sud. Giochi di Tokyo, quindi l'analisi si tiene conto dei vincitori più probabili.

GRANDI ASPETTATIVE

Per l'Italia si prospetta un Olimpiade esaltante: la migliore di sempre in termini di medaglie vinte, ben 47 a fronte di 32 a Tokyo. Il campione lo che viene attribuito all'enorme potenziale azzurro nel nuoto, che dovrebbe portare più allori, perdici degli anni d'oro di Federico Pellegrini, solo Thomas Ceccon è dato favorito per l'oro nel 100 dritto, ma tra Simona Quadrella, Nicola Marinangeli, Benedetta Pilato e le staffette le aspettative sono molto alte.

Secondo Nielsen l'Italia vince 12 ori, due in meno del

I POSSIBILI ORI DELL'ITALIA

Evento	Atleta
Canoa (K1 500m)	Valerio Capicorno
Canoa (K2 500m)	Valerio Capicorno
Canoa (K4 500m)	Valerio Capicorno
Canoa (K1 1000m)	Valerio Capicorno
Canoa (K2 1000m)	Valerio Capicorno
Canoa (K4 1000m)	Valerio Capicorno
Canoa (K1 500m)	Valerio Capicorno
Canoa (K2 500m)	Valerio Capicorno
Canoa (K4 500m)	Valerio Capicorno
Canoa (K1 1000m)	Valerio Capicorno
Canoa (K2 1000m)	Valerio Capicorno
Canoa (K4 1000m)	Valerio Capicorno

MEDAGLIE VIRTUALE

Medaglia	Atleta
Oro	Valerio Capicorno
Argento	Valerio Capicorno
Bronzo	Valerio Capicorno

record di 14 stabilito a Los Angeles vent'anni fa. Tre arrivarono dalla scherma, due dal pugilato, una dall'atletica, una dalla vela. Giochi che vede nel 22enne Matteo Zordan il campione del mondo di canoa, il campione

medagliere virtuale, porterà a casa tre medaglie: 20 argenti e 15 bronzi. Tra questi ci sono alcuni dei nomi più importanti della spedizione italiana: Izzet Sinner e dato a podio sulla terra rossa di Parigi, così come Giandomenico

Tamberi nel salto in alto. Azzone nel salto in lungo. 20 km, Gregorio Paltrinieri negli 800 metri e Filippo Ganna nella prova a cronometro del ciclismo.

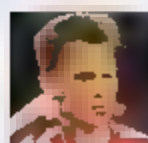
Senza dimenticare gli sport di squadra in cui siamo competitivi da decenni: il Settebello e l'Italvolley maschile valgono almeno l'argento olimpico. Il tennista? A quanto pare i due ori vinti incredibilmente da Marcell Jacobs sono destinati a rimanere un evento raro nella nostra storia. Soltanto nella staffetta 4x100 l'Italia sembra avere speranze di medaglia, ma ci sono tanti giovani di belle speranze, a partire dal lungista Mattia Furlani, che rendono possibile sognare in grande. D'altronde se non lo si fa alle Olimpiadi, allora quando.

di STEFANO MARINO

CHAMPIONS, ALL'ALLIANZ FINISCE 1-0

Bayern in semifinale nell'anno peggiore. Munich fa godere Tuchet, Arsenal ko

La Champions League è un mondo a parte. Lo sa bene il Bayern Monaco che ha perso il titolo in Bundesliga dopo 31 anni e ha un allenatore "rescinto in casa" eppure è in semifinale nella competizione più importante.



Karrich/Getty

arriva sul crusc di Guardiola e segna il gol decisivo. I tedeschi sperano pure un paio di occasioni per raddoppiare, ma l'Arsenal non ne approfitta. E così Tuchet si ritrova in semifinale contro ogni pronostico.



**ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
DEL TRIBUNALE DI MILANO**



CENTRO UNICO PER LA VENDITA AL PUBBLICO DEI BENI DI PROVENIENZA GIUDIZIARIA

Liquidazione Giudiziale Del Mare 1911 srl 405/23

CONTINUA

LA VENDITA DI CAPI

Del Mare 1911

**IN VIA C. FARINI 47
MILANO**



SIVAGSTORE - Via Carlo Farini, 47 - Milano - ENTRATA LIBERA
Per info orari: www.sivag.eu | puntovendita@sivag.com

Redazione cronaca: via dell'Arco, 8, 20158 Milano; telefono: 02/360666; fax: 02/360662; email: milano@cronacaonline.com; www.cronacaonline.com; www.cronacaonline.it. **Pubblicatore:** SPORTNETWORK srl, Milano; Via Mazzini, 39, 20154; tel. 02/34002

La battaglia di Libero

Divieti anti-moto, Sala ingrana la retromarcia

Il sindaco pronto a ripensare la stretta sugli euro 0 e 1. «Stiamo riflettendo, vanno tutelati i proprietari». Meno male.

CHENG-YU LIN | 159

■ **F**alla fine il sindaco, Beppe Sala, inganna la retroguardia. Anche se le conto con la retro sono poche, per la verità solo le più imponenti, questa immagine rende bene l'idea di quello che potrebbe accadere da qui al primo cittadino prossimo. Perché, forse, qualcuno sta per cambiare nella rigida agenda grossa di Palazzo Marino. E la sua, stavolta, non è una manovra apertolista, bensì un'italica.

Ma procediamo con ordine. ()

LA COMUNITÀ CINESE ACCOGLIE I VISITATORI CON IL PORTALE A TEMA

Zona Sarpi, il Fuorisalone diventa senza confini

[illegible]

**12 anni di abusivismo
Il Lambretta fa festa
nello spazio comunale**

MISSION STATEMENT

■ L'ambasciata occupa 12 metri E deve finanziare quella grande ricettività oltre un decennio di abnormità e accordi con la polizia - ma non nell'immobile considerato generalmente come lo stesso bersaglio del complotto di Milano? Appuntamenti a domenica, dunque, dalle 13 in avanti in via Manzoni. Si comincia con un pranzo sociale, si prosegue con dei laboratori artistici per il rifacimento di un tratto del nostro nuovo spazio: insieme agli artisti del collettivo Casa Proteste Festival e così la premiazione «dei nostri progetti di istituzione e dello spazio di quartiere che stiamo realizzando» per concludere con dei giochi per bambini e la musica della Sofa Band e di Puppini Collective. E dire che da sinistra è molto sempre ritardato dietro il paravento dell'associazione Mutuo Soccorso a cui formalmente sono stati assegnati quei 380 mq di spazi di spazi, per tentare in ogni modo di nascondere i legami col partito sociale. L'ambasciata (di cui Mutuo Soccorso è il braccio operativo e "sociale"). Neghe pure anche ora?

© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 105–112

I numeri della Polizia

Coltelli, cocaina e clandestini

RECEIVED JUL 1994

■ Quasi 5 tralicci attenti e oltre due tonnellate di sostanze stupefacenti sequestrate in un mese. Sono i dati che emergono dal resoconto dell'attività della polizia sul territorio milanese relativo al

2023 Il report è stato illustrato dal questore, Giuseppe Petroni, alla vigilia del 172esimo anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Le lezioni e le rapine di strada «sono i reati più percepibili e sempre crescenti».

Volume 1

Il caos dell'aspirante

L'odissea delle carte d'identità

Due mesi per un documento

Black Culture

■ Non basta il caso dei passaporti, anche per le carte d'identità c'è da pensare. Tanto che il Comune di Milano intrattiene un altro accordo primario: 57 giorni di attesa per il rilascio delle carte d'

identità elettroniche. A riferirlo il sindaco Giuseppe Sella durante la nuova puntata del format televisivo "Come la Comune" dedicata ai numeri dell'anagrafe e ai servizi civici. Tempi biblici eurocentri-
di in chiosato

REVISTA ABRIL 39

ESCLUSIVO

ਮਾਨਵਰੀਤ ਨੇ ਪਾਠੀਤਰਾ ਪ੍ਰਤਿਬੱਧਤਾ ਨਾਸ਼ਕੀਕਰਨ



Kelompok 2



PACENZA	NOLANO	LUCERA
www.bonini.it Tel. +39 0762 892960 Fax +39 0762 892961		

Scovando a Re-ly un'età nuova del
mondo. Incontro. Incontro. Incontro.

Gara fra le curve per la raccolta di beni Con i City Angels il derby è solidale

■ Non solo quello calcistico. Il prossimo lunedì si svolgerà anche il "Derby della solidarietà" tra la curva milanista e quella interista. Gli ultras rossoneri e quelli nerazzurri stanno raccogliendo beni di prima necessità e prodotti per l'igiene per i senzatetto milanesi. E alcune ore prima dell'inizio della partita le due tifoserie si

presenteranno con il loro lungo
davanti allo stadio per con-
segnare ai City Angels quanto
hanno raccolto, il appunto-
mento e alle 13, davanti all'in-
gresso B del Meazza dove sa-
ranno presenti anche due volti
dello spettacolo, tifo a-
ccanto e testimonial dei City An-
gels, il tifoista Germano Lan-
zoni, speaker romano e pro-

tagonista del Milanese Imbriuitino, e il comico unterista Stefano Chiodaroli. «Sono molto grato alle due curve per questa loro bella manifestazione di solidarietà verso gli ultimi», dice Mario Furian, fondatore dei City Angels, realtà presente in 20 città italiane e in due svizzere, per un totale di circa 600 volontari.

Continuum: Comparison of the Native declines of two putative invaders



Kelompok 3

കേരളത്തിലെ ഏറ്റവും മികച്ച
നഗരമായി തിരഞ്ഞെടുക്കപ്പെട്ട
തൃശ്ശൂരിൽ തുറന്നു പ്രവർത്തിക്കുന്ന
ഈ കോളേജ് വിദ്യാർത്ഥികൾക്ക്

[illegible]

ALISSINO POLIBRONI NE PAIŠE

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

rapine di strada, oltre il 7 per cento rispetto al 2022), aumentano lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti, ma allo stesso modo cresce del 51 per cento il sequestro di droga. Sono alcuni dei numeri al centro delle considerazioni annuali del questore di Milano, Giuseppe Petronzi, che ieri ha incontrato la stampa alle viglie della cerimonia per l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato, che si tiene questa mattina al Teatro Sim-

entravvenio di una città in
evoluzione permanente, cano
tica, inclusive ma troppo
spesso violenta, in cui la città
dinamica cresce sempre più, e
in cui il tema della delinquen
za continua a essere un'ur
genza, a cui le forze dell'ordi
ne rispondono invariabilmen
te ogni giorno tutto ciò che han
no a loro disposizione per of
frire maggiore sicurezza al
milanesi.

«Abbiamo registrato di più, armonioso che mai un dato preannuncia, 4.750 persone nel 2023: gli indici sono in tendenza». Preannuncia 13 i rosti al galoppo evidenzia il grande sforzo effettuato nelle situazioni fortissime, dove abbiamo 30 volanti per turno per 24 ore al giorno, assieme alle filie, ai cavalli, alle manovellate, alle pariglie in box giorno, tutto sempre presente. Abbiamo implementato quanto avevamo in termini numerici, puntellando anche zone non vigilianti, da facendo tutto il possibile. La direzione Centrale non è ben presidiata. La Direzione Centrale è un altro anello importante, dove dobbiamo aumentare le idoneità strutturali perché sono successi episodi gravi, emendo un luogo di raccolta vicino a luoghi della movi-

RIMPATRI E PERMESSI

Il pol'ci è il delicatissimo tema dei ricambi e delle espulsioni: nell'ultimo anno il totale dei ricambiati è di 362, il 20 per cento rispetto al 2022: «Quasi una persona al giorno, sono tutte persone che rappresentavano una occasione per il nostro territorio. Adesso abbiamo 3.000 stranieri regolari solo nella città di Milano, dieci anni fa erano 80mila in meno. In ter-

In manette 4.750 persone nel 2023. In aumento rapine, lesioni, spaccio e truffe. L'allarme di Petronzi: «Preoccupano le coltellate. Fenomeno simile a Londra.»

ATTIVITÀ DELLA POLIZIA DI STATO NEL 2023



mini di inglobazione: l'ufficio di istruzione di via Biancamano non riceve più che di 400 persone al giorno, in via Caggi, dove riceviamo le domande d'asilo e che è

Il sistema di riferimento è un insieme di assi cartesiani che definisce lo spazio in cui si muove l'oggetto. Il sistema di riferimento è un insieme di assi cartesiani che definisce lo spazio in cui si muove l'oggetto.

Il 12 dicembre 2001 l'operazione di rimozione è durata 10 ore. I pompieri hanno lavorato al giorno. Nel contemperato il cittadino riceve il pompaggio dopo due giorni. È un'operazione che si fa in un'ora. Il suo tempo, e se ci sono altri problemi da fare.

no fare perché non è un documento qualunque. Ricordiamo che il passaporto italiano rientra tra i primi cinque al mondo. Italia e il Paese che ha meno blaugno di

All Rights Reserved. All Rights Reserved.

Ad Alba per rubare lastre di rame

Insultare i deli complici voleva rubare il latte dei tetti di una scuola elementare di Aliso, in provincia di Cuneo. Per questo è arrestato dal Carabinieri un 38enne nato residente del Villaggio delle Rose, in via della Chiesa Rossa. L'uomo era stato notato mentre si aggirava, assieme ad altre tre persone, sul tetto dell'istituto primario "Gianni Rodari". Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo Radiomobili che sono riusciti a bloccare il nomade, mentre gli altri tre complici sono fuggiti, facendo perdere le loro tracce. Vicino al luogo del blitz sono state ritrovate otto lastre di rame lunghe due metri ciascuna, una volta vendute avrebbero fruttato diverse centinaia di euro. Ora il 38enne, accusato di furto aggravato in concorso, si trova agli arresti domiciliari nel campo nomadi milanese più volte balzato agli onori della cronaca per furti di cronaca nera.

TECNICA DEL "RIP DEAL"

Raggiavano imprenditori di start up

■ La Polizia di Stato, con il coordinamento di Eurojust, ha arrestato due tedeschi di 29 e 35 anni, in trasferta a Milano per portare a termine una truffa. Da tempo le autorità tedesche stavano indagando su alcuni soggetti autori di minorenze fiscali, consumate e tentate in Germania, con la tecnica del cosiddetto "pick deal" (gli indagati stavano in contatto con imprenditori italiani di start up proponendo di finanziare con ingenti capitali il progetto imprenditoriale. La finalità sottintesa era quella di accedere ai conti correnti che venivano poi svuotati con l'utilizzo di sofisticati software capaci di acquisire le credenziali di accesso). L'ultima vittima del raggiro, da cui è scaturito l'arresto, è un imprenditore tedesco a cui era stato proposto un investimento pari a 2,5 milioni di euro e per il quale era stato convocato per un incontro a Milano soltanto scorso su Navigli. I due tedeschi sono a San Vittore, in attesa di essere estradati.



Il direttore Giovanni Petrucci d'A.

mento per violenza domesti-
ca, ma diminuisce del 3 per
cento quello dei reati di vio-
lenza sessuale, rimanendo
pur sempre un fenomeno
cruciale e un settore a cui vie-
ne dedicata grande attenzio-
ne.

La droga resta ancora una disumanità, piaga sociale per Milano: «Abbiamo sequestrato più di due tonnellate di droga, siamo a 2.367 chilogrammi, con un incremento del 57 per cento. In altro processo vogliamo sequestrare un'altra tonnellata di droga: c'è un approvvigionamento incredibile. Il mercato continua a essere allarmante. Le attività non sono solo quelle nella movida ma anche a "lasciarlo", per esempio il "bachetto" era una piazza di spaccio internazionale, ma adesso gli spacci si sono ridotti». La quantità di cocaina sequestrata è impressionante (103,9 kg), e rispetto al 2022 è cresciuta di quasi il 20 per cento.

Indire l'uso dei riflettori con luce diffusa contro la violenza di strada sempre più preoccupante. «Siamo dediti da notte di tardi epine con acridità che si è fermata. Risuliamo a contenere tra il dato è sempre cresciuto». Un fenomeno cittadino che si ripete anche in altre città d'Europa, come Londra, dove «il solo stato, 2 mila accoltellamenti nel 2022 e 4 mila nel 2023: non solo uccisioni soltanto in polizia ma anche in quantissimi come Chelso», «come Parigi, dove addirittura non vengono riportati i numeri. In forte aumento anche la misura di prevenzione personale del dispo legato a manifestazioni sportive (218, oltre il 61 per cento), e il numero di truffe commesse ai danni degli anziani: 105, più del 40 per cento).

La preside: «Servirebbe tranquillità...»

Occupato il liceo Leonardo. Dibattiti su Cpr e guerra in Medio Oriente

CONCLUSIONS

■ Continua la staffetta delle occupazioni nelle scuole superiori milanesi: è stata la volta del liceo scientifico Leonardo, dove i ragazzi hanno deciso di impossessarsi dell'istituto, e, dopo un dialogo le preside, hanno ottenuto tre giorni di occupazione. L'azione di protesta «ci è sembrata l'unica soluzione per la situazione che viviamo nella nostra scuola e al di fuori di essa. In particolare l'edificio ha da troppo tempo troppi problemi che ci

rendono in vita a scuola indocili ed inafferrabili», scrivono gli studenti nel loro comunicato.

La ragazza lamentava soprattutto problemi di edilizia: tra i più gravi, allagamenti diffusi tra comodi e classe, controsoffitti crollanti, intesi bagni o chiusi per mancanza di manutenzione delle tubature o in caso stano al limite del sopportabile e infine infiltrazioni. Problemi dai quali giovani non vogliono accusare la presidenza e l'amministrazione del Sicoe ma denunciare le responsabilità della mancata manutenzione.

termini di Città Metropolitana: «La manifestazione, come ci è stato ribadito dalla dirigente scolastica, sempre aperta al dialogo anche su questi temi, non è di competenza della scuola. Non possiamo e non possono più ignorare quelle che sono situazioni di civiltà che portano non solo ad un'impedibilità all'apprendimento, ma che mettono anche in pericolo gli studenti». La preside ha denunciato l'occupazione alla Polizia, come da prassi, e si è detta contraria al blitz: «Siamo vicini alla fine della scuola».

un momento in cui bisogna dare opportunità di studio sereno». Tra le rivendicazioni degli studenti, sulla guerra in Gaza: «La nostra scuola non si limita a denunciare una condizione intera alla scuola, ma vuole anche denunciare le ingiustizie che tuttora caratterizzano il sistema». Gli studenti oppongono ad ogni tipo di guerra, e per questo chiedono la fine di ogni conflitto, come quello in Medio Oriente, e il cessare di aiuti a qualsiasi paese che voglia utilizzare la guerra come mezzo per fini che ausimmo solo co-

ine propri. Servizi organizzati diffusissimi anche su Cnr e ambiente.

Non è tardata ad arrivare la replica di Città Metropolitana: «Al liceo Leonardo sono stati effettuati numerosi interventi di messa in sicurezza delle mura per un investimento complessivo di 320.000 euro, tra le altre cose sono state tinteggiate le pareti di 40 mule e sostituite le lampade fluorescenti con lampade a led ad alta performance. Città metropolitana ha candidato il liceo al bando Pmi per la messa in sicurezza e per l'efficientamento energetico e ha ottenuto un finanziamento per la sostituzione dei serramenti per un valore complessivo di 820mila euro entro l'estate verrà avviata la fase operativa».



Kcimmobilgest

RIFUGIO ROMANTICO AL PENDIO DEI COLLI PIACENTINI





Prodotto da una nuova generazione di imprenditori, in Corte Incentiva, Kcimmobilgest propone in vendita **ESCLUSIVA** casa d'angolo in stile disposto su due livelli, composta da soggiorno con camino, mansarda con bagno. Facilmente raggiungibile da Milano, ideale come piccola casa vacanza. Finemente arredato, pronta consegna.

Euro 157.000,00

PIACENZA MILANO LUGANO

www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535

Caos anagrafe

L'odissea delle carte d'identità:
due mesi per un documento

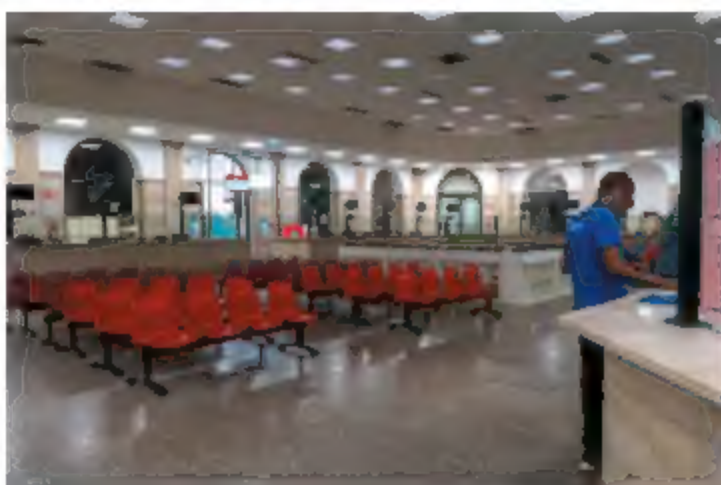
Tempi di attesa esagerati. Sala: «Serve più personale». Nascite in calo: -10%

ELENA CAPLIN

■ Ennesimo scomodo primato per il Comune di Milano: 57 giorni di attesa per il rilascio delle carte di identità elettroniche. A dirla è il sindaco Beppe Sala durante la nuova puntata del format Instagram "Come in Comune" dedicata ai numeri dell'anagrafe e ai servizi civici. Tempi biblici che sono andati ad aumentare di pari passo con le richieste dei cittadini: se nel 2019 erano 150mila, ad oggi sono oltre 200mila.

«Non le stupiamo noi», ha provato a giustificarsi il primo cittadino, «le carte di identità dipendono da sistemi digitali e di emissione del Ministero dell'Interno, perché vengono stampate dal Poligrafico dello Stato. Non vanno bene così tanti giorni di attesa e con il Ministero ci stiamo lavorando, c'è un tavolo aperto con il governo e noi dobbiamo rafforzare il nostro personale».

Non sono mancate anche le rassicurazioni milanesi: «La cura d'identità si può rinnovare sei mesi prima della scadenza e il Comune manda a casa un avviso, quindi cercato di farlo subito, non farvi



Uffici dell'anagrafe dovuti a causa del blocco dei terminali nel luglio del 2023 (Fotogramma)

trovare impreparati». Un caos, quello delle carte di identità che si somma anche a quello per il rilascio dei passaporti. Sempre a detta di Sala, gli uffici cittadini sono poi gravati anche dall'aumento esponenziale dei casi di residenza: da 86.000 nel 2019 si è arrivati a 109.000 nel 2023, con un aumento del 26 per cento. Ma anche dalle richie-

ste di cittadinanza, che sono più che raddoppiate, passando da 3.700 a 9.500.

Durante la diretta Sala ha poi fatto il punto sulle cifre che possono dare un'idea della popolazione milanese. Secondo gli ultimi dati forniti dall'anagrafe, i cittadini sarebbero 1.417.600, di cui il 51,1 per cento di sesso femminile e il 48,9 per cento di ses-

so maschile. Rispetto alla maggioranza italiana, poi, la percentuale di non italiani rimane stabile e circa il 21 per cento. La città ospita numerosi nuclei familiari composti da un unico individuo, ben il 56,7 per cento dei 700mila nuclei familiari presenti nel capoluogo lombardo, e un alto 30,5 per cento è composto da solo due perso-

DE

ne. Milano risulta non essere una città particolarmente giovane da un punto di vista anagrafico: l'età media è infatti 48,5 anni. Non è ormai un mistero che la natalità sia in diminuzione: secondo i dati forniti dal primo cittadino, i nuovi nati sono diminuiti del 10 per cento a fronte di 14.029 decessi nello scorso anno. «Tocchiamo un punto delicatissimo per la vita del nostro Paese», ha commentato Sala. Si parla infatti nell'ultimo periodo di «glaciazione demografica» del Nord Italia: secondo uno studio effettuato dalla Fondazione Nordes, partendo dal record negativo del 2023 registrato nel Paese, entro 17 anni si arriverà a 2,3 milioni di residenti in meno, passando da 27,4 milioni di abitanti del 2023 a 25,1 milioni: gli effetti più pesanti si vedranno proprio in Lombardia.

I nomi più scelti per i nuovi nati nel capoluogo? Gli ormai infanzonati Edoardo e Tommaso per i maschi e Sofia e Celinea per le femmine. Lo scorso anno sono nati 9409 bambini di cui il 25 per cento non italiani, e, a oggi, i genitori di circa 2mila bambini milanesi (su 5mila) hanno deciso di registrarli all'anagrafe con il cognome sia della mamma che del papà.

In calo anche i matrimoni, che sono stati 2.767 nel 2023, più 369 unioni civili. Di questi matrimoni circa il 23 per cento si celebra in chiesa come da tradizione, ma un'ormai consolidata tendenza alla diminuzione. La proporzione è quindi, su 100 pratiche, di 88 matrimoni e 12 unioni civili.

di [www.liberoquotidiano.it](#)

VIA BORSIERI

Via il parcheggio,
al suo posto
piante e giochi

■ È stato presentato il progetto di riqualificazione dell'area di sosta tra via Borsieri e via Pepe, nel quartiere milanese dell'Isola. Si tratterà di depavimentare l'area per poi posare arredi urbani con elementi di verde e attrezzature per favorire la pratica sportiva in una sorta di playground urbano, assegnato con sponsorizzazione tecnica a Visa Europe in seguito a un bando pubblico.

L'intervento prevede anche la pedonalizzazione di via Pepe tra via Borsieri e via Camagnola. L'area sarà suddivisa in porzioni distinte: area gioco, area di passaggio, area fitness, area verde per l'esistente parcheggio di via Pepe/Borsieri; si prevede inoltre l'innalzamento di elementi di urbanistica spinta nel nuovo tracciato pedonale di via Pepe. Il tutto è derivato dalle esigenze emerse interloquendo col Municipio 9, le associazioni e i comitati di quartiere. Per quanto riguarda il verde, ci saranno medi, centinaia di arbusti, alberi esotici e migliaia di bulbi di piccoli fiori, selezionati per attrarre gli insetti impollinatori.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



DOTT. FIOCCHI
CLINICA ODONTOIATRICA

DENTI FISSI IN UN GIORNO
IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA IN
SEDUZIONE COSCIENTE
ANCHE IN CASO DI POCO OSSO.

Così ne parla il Dott. Carlo Fiecchi, medico odontoiatra, Direttore Sanitario della Dottor Fiecchi Clinica Odontoiatrica a Milano, dove svolge le sue attività. Esperto in chirurgia dentaria, il dott. Carlo Fiecchi è uno tra i primi dentisti a Milano a eseguire interventi di implantologia, vantando un'esperienza di oltre 30 anni nel campo.

«Spesso nei casi di pazienti con denti mobili (parodontiti avanzate), gravi mancanze di denti o semplicemente per una frattura di protesi mobile, ci troviamo di fronte alla necessità di ricevere una dentatura fissa che garantisca sicurezza nel mangiare qualsiasi tipo di alimento - afferma il Dott. Carlo Fiecchi - che si può dire odore che recita dentista, grazie al posizionamento (o secondo dei casi di 4 o 6 impianti dentari nell'area maxillare o mandibolare, ad ogni occlusione una precisa fase dell'intera dentatura nell'arco di 24 ore ripristinando la funzionalità e l'estetica del sorriso».

Chirurgia Guidata

Grazie alle tecnologie a disposizione nel nostro studio, nella maggior parte dei casi, è possibile fare ricorso alla chirurgia computer guidata senza intorchi o senza punti di sutura. Si tratta di una tecnica che, grazie a speciali guide, permette di inserire gli impianti nella posizione precedentemente stabilita. I vantaggi per il paziente si traducono in una maggior precisione, sicurezza e soprattutto quasi completa assenza di fastidio post-operatorio. Tutto ciò, unito alla presenza in sede di un laboratorio odontotecnico (FiecchiLab), rende possibile evitare la nuova dentatura entro il 24 ore dall'inizio dell'intervento.

L'intervento quanto dura? È doloroso?

«Il tutto in un intervento di breve durata, eseguita in sedazione cosciente grazie alla presenza di un anestesista esperto, che garantisce al paziente un'esperienza assolutamente indolore e in totale relax, analizzata soprattutto per le persone che, per paura del dentista, hanno rinviato e perso il proprio sorriso».

Se un paziente presenta poco osso?

«Nei casi di mancanza osso nell'arcata superiore, attualmente è possibile fare ricorso all'implantologia rigenerativa e rigenerativa. Si tratta di una tecnica chirurgica innovativa che sfrutta semplicemente impianti più lunghi di quelli comunemente usati e che si inseriscono saldamente all'osso zigomatico e pterigoideo, garantendo ottimi risultati. Nell'arcata inferiore, invece, è possibile fare ricorso alle cosiddette "griglia" in titanio, costruite su misura, che permettono di ancorarsi saldamente alla mandibola. Parimenti a quanto descritto sopra, anche in questi casi il ricorso alla sedazione cosciente ed il paziente ritrova una dentatura fissa nell'arco di 24 ore».

Quali sono i vantaggi di rivolgersi a Dott. Fiecchi?

Sempre più pazienti dicono di risolvere definitivamente i loro problemi affidandosi alle cure di Dottor Fiecchi, ormai divenute un punto di riferimento a Milano e ininterrottamente per implantologia, chirurgia dentaria, ortodonzia, trasparenza ed estetica dentale. Dottor Fiecchi è una famiglia composta da Dottori Carlo, Simone e Alessandro Fiecchi, che insieme al loro team di esperti collaboratori, offre servizi a 360° per pazienti di ogni età. La clinica è dotata di 7 sale cliniche, un laboratorio odontotecnico in sede, grazie al quale è possibile ridurre il numero di visite necessarie per molti trattamenti. Hanno a disposizione tutte le tecnologie esistenti in odontoiatria quali: scanner 3D (metodo innovativo che, senza richiedere alcun fastidio al paziente, sostituisce la vecchia impronta tradizionale), panoramica, TAC 3D e radiografia ortodonzica.



Piazza Fiere, 9 | Milano
PARCHEGGIO GRATUITO
Via Tartini 24 a 2 minuti a piedi dallo Studio



Metropolitana:
Linea gialla fermata Dergano.
info@dottorfiecchi.com

Tel. 02 6900 5489

VISITA IL NOSTRO SITO
DOTTORFIECCHI.COMDr. San Carlo G. Fiecchi e San Carlo G. Fiecchi
Prof. Odontoiatra a Milano, Italia

- DAL 1991 QUALITÀ ITALIANA A PORTATA DI TUTTI
- PAGAMENTI RATEALIZATI A TASSO 0%
- ANCHE IN CASO DI POCO OSSO
- Valutazioni sulla funzionalità da verificare con disegni del dentista.

LE VISITE E INTERVENTI SONO ACCOGLIUTI CON IL MASSIMO COMFORT E PAGAMENTI FLESSIBILI

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

■ VALPERE - Via Accipiter - zona 3	■ SALIMARCO - Via San Marco - zona 1
■ CALABRINO - Via Calabrone - zona 1	■ SEGNATE - Via Segnate - Via Riccio - zona 6
■ CAVI - Via Aurora - zona 4	■ TUNICIA - Via Tunicia - zona 7
■ CESARVINO - Viale Rivera - zona 1	■ TRAVESI - Via F.lli Andrea Traversi - zona 8
■ DE PALCIS - Via F.lli de Tullio - zona 8	■ CANCHERA - Viale Umberto - zona 4
■ DI RUONE - Via Antonio di Ruone - zona 6	■ VAL MARRA - Via Val Maira - zona 9
■ CRISTELLI - Via Cristelli - zona 3	■ Canali
■ OSOPPO - Via Osoppo - zona 7	■ BERNICO - Via Bernico - zona 6
■ BOMARON - Via Bomaron - zona 3	■ BONICOLA - Via Bonicola - zona 8
	■ CANALETTO - Via Canaletto - zona 3
	■ CATTONE - Via Cattone - zona 9

Domenica

■ OTTENBIO-ARONA - V. Arosa - zona 10	■ CREMA - Via Crema - zona 5
■ CLUNIO - Via Clunio - zona 4	■ DE GUAMBER - Via De Guamber - zona 5
■ FRATELLO DI SIO - Via F.lli di Sio - zona 7	■ GRATISCOLO-NORD - Via Gratoscolo - zona 5
■ BARCO AURELIO - Via de Aurelio - zona 2	■ MESE - Via Mesio - zona 5
■ PRIGIANI - Viale F.lli Prigiani - zona 9	■ PISTOIA - Via Pistoia - zona 7
■ STREMA - Via Strema - zona 2	

Farmacie

Turno diurno

chiusa ore 8,30 alle ore 21,30

■ **CENTRO** v. Cesare Correnti 2, v. Broletto 30, c.so Montebello 19. ■ **NORD** v.le Casarodato 12, v. M. de Angeli 15, v. Delle Ande 5, v. Bodoni 19, v.le Melchiorre Gioia 43, v. Caronati 10. ■ **SUD** v. del Lini 1/2, v. Battistelli Sest 24, p.le di Porta Lodovica 2, c.so Lodi 5, v. F.lli Fosschini 8. ■ **EST** v. Ampère 17, p.le Oberdan 4, v.le Morini 12. ■ **OVEST** v. Fattoli Zone 43, v.le di Porta Ticinese 99, v. Lorenzeggio 20R, v. Elva 2.

Turno notturno

chiusa ore 8,30 alle ore 8,30

p.za De Angeli 7 arg. via Sacco v.le Farnagola 36, v.le Morini 206, via Stedini 1, via Boccaccio 26, v.le Zone 38, v.le Luciani 6, p.za Cinque Giornate 6, c.so Magenta 96 arg. p.le Iluminata, p.le Star. P.le Gervasio 5/3 arg. via Vigevano 8

Via Maffucci

A Dergano la Latteria da primato

■ È a Dergano uno degli ultimi ristoranti popolari in città. Si chiama Latteria ma pare la casedda e in via di estinzione territorio familiare: i coniugi Silvio e Nuzzia (erotti), sardo lui e campana lei, si dividono tra sala e cucina, preparano pietanze semplici ma ripiene di anima e passione. Qui le tavole a quadri sono d'obbligo, il costo è, vivo, abbordabile, il menu non necessita un master a Oxford per essere interpretato e può essere pienamente goduto.

Stefano Corvini



Appuntamenti

Alle scuole Faes la notte del classico

Agli Arcimboldi il tour di Garrett

Al teatro Manzoni Pigiama per sei

LICEI Ritorna anche quest'anno la "Notte nazionale del Liceo classico", un appuntamento giunto alla sua decima edizione e che verrà celebrato venerdì in contemporanea in quasi 150 licei classici in Italia. Tra questi, non poteva mancare il Liceo classico delle Scuole Faes di Milano, scelto per il suo bilingue con oltre 1200 studenti, dall'asilo nido al liceo, che è sempre stato tra i protagonisti milanesi della manifestazione. Il Faes infatti crede fortemente nel valore formativo ed educativo del liceo classico, che pure sta attraversando un momento di crisi.

Venerdì, 18-19
Via Fratelli Forattini

EVENTO Dopo il tour di successo della scorsa estate in sette città italiane, David Garrett, terza nel mondo della musica e artista di fama internazionale che, col suo violino, ha incantato i più prestigiosi teatri del mondo, torna con "Iconic tour". In Italia, data unica per la primavera 2024, sarà quella in programma agli Arcimboldi. Il tour prende il nome dall'ultimo lavoro in studio di Garrett firmato da Deutsche Grammophon, un omaggio a leggendari interpreti del XX secolo quali Haydn, Kreisler, Paganini, Menuhin e molti altri.

Martedì, ore 21
Viale Immediato

PROSA Pigiama per sei: il primo in scena il più classico dei triangoli lui, lei, l'altra... Che diventa un rombo, nel momento in cui si scopre che il vecchio amico, invitato dal marito per fungere da alibi durante l'incontro clandestino con l'amante, è a sua volta l'amante della moglie. Un testo in cui lo spettacolo si appassiona, intrattenendosi involontariamente, per capire come i vari personaggi riusciranno a trovare soluzioni a situazioni che diventano via via più intricate, fino allo scioglimento dovuto all'arrivo di un ultimamente inaspettato deus ex machina.

Fino al 28 aprile
Via Manzoni

TEATRO ALLA SCALA

6 maggio 2024

Serata straordinaria a favore della
Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETSCameristi della Scala
Angela Hewitt, direttrice pianista

25 anni in Italia, 70 nel mondo

PRENOTA
IL TUO
BIGLIETTO

Media partners

Si ringraziano

CORRISPONDENTE DELLA STAMPA

7

Cherrylini

URBAN VISION

SAMSUNG

Favero Italian Projects

INTESA

SANPAOLO

Info e prenotazioni: Tel 02.54122917 | eventi@nph-italia.org | fondazionefrancescarava.org

MILANO DE ANGELO

■ Bacco gode di ottima salute nelle nostre terre e così una buona notizia giunge dal settore vinicolo, alla ribalta mediatica in queste giornate primaverili. È stata ufficializzata la riapertura, con una nuova gestione, per l'Enoteca regionale della Lombardia di Broni, vicino Pavia.

Il progetto è nato per far conoscere la pregevolezza enologica della regione, offrendo un viaggio tra gusti, sapori, turismo e cultura dell'Oltrepò Pavese. L'impegno di tutti è dedicato, in particolare, verso la rilevante tradizione della zona, se pensiamo che all'interno della prima Enoteca riconosciuta dalla Regione Lombardia, negli spazi di Broni, vengono ospitate sia le eccellenze della produzione vitivinicola, sia le specialità agroalimentari. L'Enoteca regionale della Lombardia, al momento guidata dalla Ravviera San Giorgio di Vanz (Pavia) ha quindi l'obiettivo di valorizzare le produzioni di qualità, rivolgendo una particolare attenzione verso i prodotti a marchio Doc, Docc, Igt, Dop, Igp, Stg (Specialità tradizionale garantita) e di qualità biologica. Ogni etichetta scelta ha alle spalle una tradizione di dedizione, cura e attenzione artigianale, emendo la qualità il filo guida dell'intero percorso produttivo.

Per l'avvio della nuova stagione sono intervenuti gli amministratori regionali all'Agricoltura, Sviluppo Alimentare e Turismo, Alessandro Beduschi, e all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Simona Tirini. Insieme a loro anche il sottosegretario alla Presidenza con delega al Patrimonio, Ruggero Iervolino. L'assessore all'Agricoltura, sottolineando come «il Vinitaly ab-

A Cassino Po di Broni

I vini lombardi ritrovano casa: riaperta l'Enoteca regionale

Dopo il grande successo registrato dallo stand al Vinitaly, la Regione rilancia l'esperienza con l'obiettivo di fare conoscere le eccellenze del nostro territorio, con particolare attenzione alle cantine e ai produttori

bia dimostrato ancora una volta come il settore del vino lombardo stia riuscendo sempre di più a riaprire spazi importanti», ha evidenziato il fatto che «tutto ciò grazie a un lavoro orientato anno dopo anno alla qualità e apprezzato da operatori e consumatori. La riapertura di una grande «casa» di tutti i vini

lombardi testimonia la volontà di proseguire sulla strada della promozione di cantine e territori». Ma bisogna sempre guardare avanti con fiducia e in previsione delle prossime Olimpiadi Invernali, Alessandro Beduschi, ricorda come «la nostra squadra di eccellenze si arricchisce di un altro punto fermo. Tutto

ciò per far conoscere agli appassionati di vino e in generale di enogastronomia un'offerta che per varietà e tipicità ha pochi uguali sul territorio italiano».

L'Assessore all'Istruzione e Lavoro, si è focalizzato sull'impegno verso le generazioni future. «Investire nella formazione dei giovani», ha

detto, «appare fondamentale per garantire loro un avvenire di successo e realizzazione. Attraverso la valorizzazione delle produzioni enologiche e agroalimentari di qualità, offriamo ai ragazzi non solo conoscenze tecniche, ma anche una profonda esperienza culturale e sensoriale. Educare le nuove genera-

ni a promuovere le eccellenze del nostro territorio contribuisce a preservare e diffondere la tradizione vinicola lombarda». Da qui il passo successivo: «Sostenere la formazione dei ragazzi significa investire nel tessuto sociale», spiega l'assessore Tirini, «ed economico della nostra regione, creando opportunità di lavoro e sviluppo sostenibile per le generazioni future».

Infine il sottosegretario alla Presidenza, Ruggero Iervolino, «Dell'Enoteca regionale ho iniziato a occuparmi nella legislatura passata da presidente della Commissione Agricoltura. Il mio ingresso in giunta regionale con la delega al Patrimonio, è coinciso con il rinnovo della convenzione tra Regione Lombardia e il Comune di Broni. Un rinnovo sicuramente teso alla valorizzazione di questo immobile regionale, con l'impegno a proseguire anche nella promozione del comparto enogastronomico pavese e lombardo». Perché non bisogna dimenticare che ogni bottiglia, ogni prodotto porta con sé l'anima della terra da dove proviene, testimoniando la ricchezza dei sapori e delle tradizioni locali.



Gli assessori regionali Tirini, Iervolino e Beduschi all'inaugurazione della rinnovata Enoteca regionale

di Francesco Sestini

Al Tam il 23 aprile

La leggenda Blues Brothers sbarca agli Arcimboldi

■ Dopo il successo nel West End di Londra e tour in tutto il mondo, direttamente da Chicago e dai teatri Usa, arriva al Teatro Arcimboldi, il 23 aprile, la più grande produzione teatrale itinerante dei Blues Brothers con Brad Henshaw nel ruolo di Jake.

Durante gli anni '70, da una commedia di John Belushi e Dan Aykroyd, nascono i The Blues Brothers (il nome fu un'idea di Howard Shore), che diventano da subito un fenomeno negli Usa con il successo del primo album "Briefcase Full of Blues" e poco dopo si confermano in tutto il mondo, grazie all'iconico film diretto da John Landis. Ha acquisito lo status di Cult Movie, è annoverato nelle classifiche dei film più amati dal grande pubblico, la sua colonna sonora è stata dichiarata da un sondaggio della BBC (nel

2004) come la più bella della storia del cinema e alcuni brani (da Everybody Needs Somebody To Love a Think, passando per Soul Man) non sono mai usciti dalle playlist contemporanee.

Approvata e concessa in licenza da Dan Aykroyd e Judith Belushi (la moglie di John), nel 1991 nasce The Blues Brothers Approved, la più grande e migliore produzione teatrale itinerante dei Blues Brothers al mondo che dopo l'anteprima al "West End" di Londra e una residenza di sette settimane a Chicago, ha riempito per 20 anni i teatri di tutto il mondo, portando lo spettacolo in Europa, Brasile, Australia, Africa, Medio Oriente e Asia.

Con Brad Henshaw nel ruolo di Jake, i fratelli anarchici, Jake ed Elwood, sono tornati per rimettere sottopila i teatri di tutto il mondo.

Con un soul tonante, rhythm & blues, intrattenimento brillante e una eccezionale band del vivo, questo show torna per ribadire che il vero spirito del blues è senza tempo.

LA SPESA DI ALLARMA

Esselunga dopo i lavori di restauro riapre il punto vendita di via Monte Rosa

■ Ha riaperto lo storico negozio Esselunga di via Monte Rosa, a Milano. Il supermercato è il secondo negozio che Esselunga ha aperto in città e in Italia. Inaugurato il 23 gennaio del 1993, con una superficie di 679 metri quadrati, è stato chiuso negli ultimi 10 mesi per essere ristrutturato e ampliato. Oggi si estende su una superficie di vendita di 1.021 metri quadrati e si presenta rinnovato nella struttura e nei servizi per rispondere a nuove esigenze di acquisto. I clienti troveranno tutta la qualità Esselunga con la consueta attenzione per la convenienza. In particolare è stato arricchito dei reparti di carne, gastronomia, pane e pasticceria. Esselunga con banco a servizio e frutta e verdura sono disponibili anche sfilate.

Al Nazionale da martedì

Il fascino del male di Dracula diventa un musical per tutti

■ Dopo il grande successo della passata stagione torna, con tantissime novità, al Teatro Nazionale di Milano (dal 23 al 28 aprile) "Vlad Dracula". Scenografie rinnovate ed implementate, nuove lu-

ci ed effetti speciali capaci di rendere ancora più immersiva l'esperienza teatrale, nuovi arrangiamenti e il miglior cast di stelle del musical in circolazione. "Vlad Dracula" è un nuovo modo di interpretare gli spettacoli musicali, che ha convinto platee esigenti come quelle di Roma, Milano, Firenze, Torino con tanti sold-out e decine di migliaia di spettatori entusiasti. È uno spettacolo rivoluzionario, innovativo, visionario che ridefinisce il genere musical, grazie ad un linguaggio artistico moderno, cinematografico, vero, in cui tutti i media (musica, video, luci) si fondono in una nuova forma di espressione artistica, emozionante ed entusiasmante dal 6 al 90 anni.

Chi non conosce Dracula, diabolico vampiro nato dalla penna di Bram Stoker nel 1897? Protagonista indiscus-

so della letteratura inglese di fine ottocento, ispirato alla storica figura del Principe di Valachia Vlad III e dotato di grande fascino, Dracula non solo rappresenta il vampiro per antonomasia ma è anche una delle maggiori incarnazioni del male: attrice e terrorista, seduttore e uccide.

Protagonista di una serie infinita di adattamenti teatrali e cinematografici e fonte inesauribile di ulteriori opere letterarie, che l'hanno reso celebre in tutto il mondo e immortale, proprio come il suo personaggio. "Vlad Dracula" nasce dalla volontà di Ario Avevone ("Murder Ballad", "Amalfi B33AD", "Rebellion", "That's Amore"), regista, autore del libretto, e di buona parte delle musiche, di voler innovare l'iconico racconto di Bram Stoker e di voler offrire una nuova prospettiva.



Location da sogno, servizi personalizzati, ospitalità Made in Italy
per vivere un'esclusiva Almar Experience.

ALMAR

RESORT & SPA
Lido di Jesolo - Venezia - Italia

Almar Jesolo Resort & Spa
Lido di Jesolo, Venezia - Italia
almarjesolo.com



pullman
ALMAR TIMI AMA

Pullman Almar Tini Ama
Villasimius, Sud Sardegna - Italia
pullman-timama-sardegna.com

ALMAR

RESORT & SPA
Mazara del Vallo - Trapani - Italia

Almar Giardino di Costanza Resort & Spa
Mazara del Vallo, Trapani - Italia
almagiardinodicostanza.com

